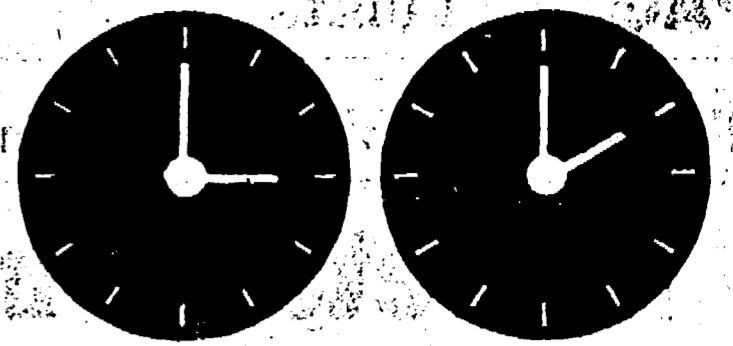


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stanotte le lancette indietro di un'ora

Questa notte si concluderà il periodo dell'ora legale, durante 175 giorni, e si tornerà all'ora solare. L'orologio dovrà essere messo indietro di un'ora alle tre locali, che diverranno le due solari. Una notte domenicale, dunque, con un'ora in più. Il cambiamento avviene alle tre, anziché a mezzanotte, per attenuare i disagi nei servizi ferroviari.



Berlinguer fra gli operai Fiat

«Lotteremo assieme a voi fino in fondo. Nessun licenziamento»

Forte appello all'unità dei lavoratori - I calorosi incontri ai cancelli dello stabilimento con migliaia di operai, tecnici, impiegati - Ieri sera il comizio in piazza San Carlo

Dal nostro inviato

TORINO — Enrico Berlinguer tra gli operai della Fiat in lotta, Enrico Berlinguer accolto con simpatia, affetto, entusiasmo, calore, ascoltato sempre con attenzione, non solo dai comunisti, ma da migliaia di operai, impiegati e tecnici, di diverso partito o non iscritti ad alcuna formazione politica, accorsi durante il suo giro ai cancelli del colosso dell'auto, ovunque presidiati, nel vivo di una lotta dura e difficile. E' stato un incontro e un dialogo tra il segretario del PCI e i lavoratori, non una visita rituale, ma un momento robusto — come si esprime un compagno — dello scontro in-

Berlinguer replica ai falsi di Piccoli

TORINO — L'on. Piccoli, segretario della DC, ha ritenuto di commentare gli interventi fatti ieri mattina dal compagno Berlinguer nei suoi incontri con gli operai FIAT accreditando di tali interventi formulazioni falsificatorie che nulla hanno a che vedere con quanto realmente detto dal segretario del PCI. Su tale falsità base, Piccoli ha potuto costruire giudizi di gravità e accuse assurde al PCI: «logica autoritaria», «scavalcamento del potere e della funzione del sindacato», assunzione di un ruolo «in contrasto con la natura e i compiti di un partito democratico», «addirittura, l'assunzione da parte del PCI di una immagine e natura leninista che considera il partito strumento per la dittatura del proletariato».

A questo incredibile scivolone falsificatorio e demagogico del segretario democristiano ha direttamente risposto lo stesso compagno Berlinguer nel corso del grandioso comizio serale a piazza San Carlo. E' lui a dire: «L'onorevole Piccoli ha creduto di dover commentare gli incontri che abbiamo avuto con i lavoratori della FIAT e della Lancia e le cose che abbiamo detto durante quegli incontri, con affermazioni veramente sorprendenti che poggiavano su evidenti falsificazioni».

La nostra posizione è assolutamente limpida e inequivocabile su entrambi i punti oggetto delle infelici polemiche dell'on. Piccoli.

Siamo per una conclusione positiva e rapida di questo acuto conflitto, che esclude i licenziamenti e la chiusura della direzione della Fiat.

Al governo rivoliamo una critica e una sollecitazione perché — non accedendo finora — usi tutti i mezzi di pressione di cui dispone per indurre la direzione della Fiat ad abbandonare le posizioni di intransigente chiusura, di attacco ai lavoratori, alle loro organizzazioni sindacali, alle loro conquiste.

Parasca è poi l'occasione di aver inclinato la occupazione degli stabilimenti.

Al lavoratori abbiamo detto come hanno ascoltato tutti i quanti erano presenti perché — non accedendo finora — usi tutti i mezzi di pressione di cui dispone per indurre la direzione della Fiat ad abbandonare le posizioni di intransigente chiusura, di attacco ai lavoratori, alle loro organizzazioni sindacali, alle loro conquiste.

E' francamente deplorabile dover polemizzare con il segretario della DC e questo livello. Questo è davvero un grave segno di irresponsabilità, stravolgere e falsificare fatti e parole per poter lanciare invettive e ammonizioni laceranti e demoralizzanti l'avversario politico».

Il viaggio nella Fiat del compagno Berlinguer (la sua giornata torinese si è conclusa con un discorso in piazza S. Carlo, in serata, è iniziato di buon mattino alla Fiat Rivalta, la fabbrica dove la lotta è partita per prima e dove, ora, si stanno commentando le altre espressioni letterarie intimidatorie spedite da Agnelli. La folla è tanta, davanti al pacchetto coperto dalle bandiere rosse della FLM, e dietro, al di là dei cancelli, è la più grande assemblea che abbiamo fatto, commentando una lettera intimidatoria spedita da Agnelli. La folla è tanta, davanti al pacchetto coperto dalle bandiere rosse della FLM, e dietro, al di là dei cancelli, è la più grande assemblea che abbiamo fatto, commentando una lettera intimidatoria spedita da Agnelli. La folla è tanta, davanti al pacchetto coperto dalle bandiere rosse della FLM, e dietro, al di là dei cancelli, è la più grande assemblea che abbiamo fatto, commentando una lettera intimidatoria spedita da Agnelli.

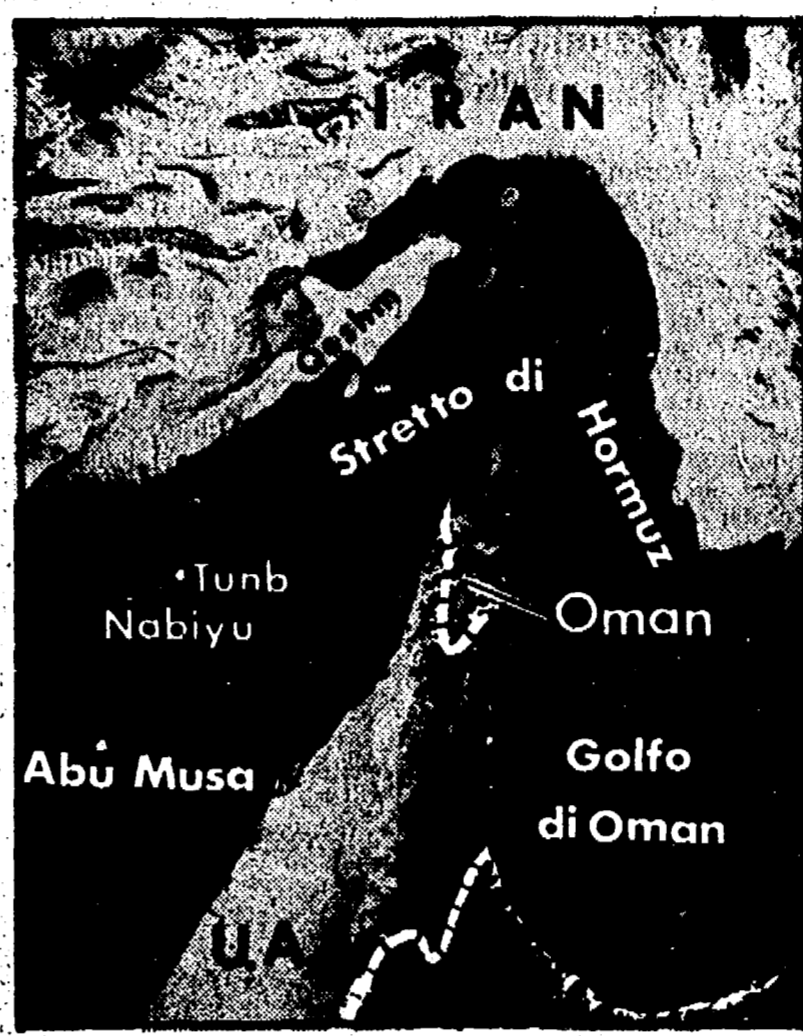
Il microfono passa ad un operaio: «Vogliamo trattativa più rapida. Il governo deve dire da che parte sta». Una ragazza parla con foga: «Dicono che non vogliamo la mobilità esterna: ma è tutta la vita che siamo in mobilità. Dal meridione, dalla Germania. E siamo attenti: nella esasperazione di 14 mila licenziati può innescarsi il terrorismo». Sono testimonianze rapide, ma che dicono bene di uno stato d'animo, di un clima.

Berlinguer risponde tornando a sottolineare l'impegno del PCI per una rapida conclusione delle trattative. «Le ore passano e questo governo deve dire da Roma se si continua o se si rompe. Se il negoziato si prolunga, ad ogni modo, le assemblee dei lavoratori dovranno decidere l'intensificazione della lotta». «Sciopero generale di otto ore», grida. «Gli scioperi non li decide il PCI — risponde Berlinguer — e comunque la Federazione sindacale unitaria non ha escluso la possibilità di dare allo sciopero del 2 un carattere più intenso ed esteso».

Il dialogo tra il segretario del PCI e i lavoratori prosegue. Qualcuno gli chiede di questo governo. «Sappiate come lo giudichiamo — risponde — noi siamo all'opposizione, ci battiamo contro questo governo, lo vogliamo rovesciare, ci auguriamo che questo avvenga presto, nell'interesse dei lavoratori, dell'Italia. Ma siccome oggi un governo c'è, esigiamo — e siamo convinti in questo senso di parlare a nome di tutti i lavoratori — che faccia internamente il suo dovere, senza perdere altro tempo, metta atto tutte le pressioni politiche possibili e gli strumenti di cui dispone e dica: «No, cari signori della Fiat, non potete licenziare, esistono altre vie per risanare l'azienda». La risposta del segretario del PCI — accolta da un grande applauso — appare anche una secca replica a quanto in questi giorni hanno insinuato

Bruno Ugolini

(Segue in perultima)



Lo Stretto di Hormuz fotografato da un satellite

Bomba all'Oktoberfest. Morti e feriti a Monaco

MONACO DI BAVIERA — Strage all'Oktoberfest, la celebre festa d'autunno di Monaco. Una bomba di grandissima potenza è esplosa in mezzo alla folla festante che sfilava nel centro della città ed ha provocato — secondo le prime notizie — almeno dieci morti e un centinaio di feriti. L'esplosione si è verificata verso le 20.30 mentre gruppi di persone uscivano da un locale ritenuto il centro della festa della birra. Qualcuno, quasi sicuramente il terrorista, aveva sistemato un ordigno potentissimo in un bidone metallico della nettezza urbana, proprio in una specie di passaggio obbligato traversato dalla folla. All'improvviso, si è udito un boato pauroso e centinaia di persone sono state investite in pieno, dalla deflagrazione.

Nella zona si sono avute scene di panico indescrivibili. Dopo pochi minuti sono scattati i servizi di soccorso. Decine di ambulanze e di carri dei vigili del fuoco sono accorsi sul posto a sintonia spiegata insieme alle macchine della polizia. Anche i taxi e le macchine private di passaggio hanno subito cominciato a raccogliere i feriti per il trasporto agli ospedali. Sul posto, sono stati anche chiamati,

dalla polizia, i medici privati di tutta la zona e sono stati allestiti alcuni posti di soccorso all'aperto per le prime e immediate cure. La polizia sta ancora studiando quanto rimane del bidone dei rifiuti, nel tentativo di risalire al tipo di bomba. A quanto ha dichiarato un portavoce dei vigili del fuoco, «deve essersi trattato di una bomba molto potente». Ecco la testimonianza di un uomo che si è trovato sul posto: «ho visto persone con braccia e gambe troncate. C'era sangue dappertutto». «C'è un caos orrendo», ha detto il conducente di uno dei primi veicoli dei vigili del fuoco sopraggiunti. «E' una catastrofe terribile». Interrogato sulla possibilità di un attentato terroristico, un portavoce della polizia ha risposto: «non si può ancora dire». Alla polizia, ha soggiunto, non risultano minacce o avvertimenti di sorta prima dell'esplosione. Un altro testimone oculare ha detto: «ho visto un lampo, e poi la gente che veniva scagliata in aria, è stato orrendo».

Bonn e Parigi respingono l'idea di una «task force» per Hormuz

Occidente a consulto sul petrolio? Si profila una mediazione islamica

Solo l'Italia ed il Giappone hanno finora risposto positivamente ad una lettera con cui Carter propone una conferenza - Convocato il Consiglio di sicurezza dell'ONU - Migliora il clima tra l'URSS e gli USA: il Senato di Washington ha revocato l'embargo cerealicolo



BAGHDAD — Feriti in un ospedale della città di Mosera

Malgrado le rivolte dei dipendenti e le diffide del Parlamento e dei sindacati

Vergognoso mercato per le nomine Rai I consiglieri PCI lasciano la seduta

ROMA — Un'altra notte che rimarrà nella storia della Rai per gli atti scandalosi, alcuni chiaramente contrari alla legge (come l'istituzione di due nuove vice-direzioni generali), che vi sono stati consumati ad opera di una maggioranza arrogante, guidata da Zavoli e De Luca, che adesso saranno chiamati a rispondere nelle sedi competenti — innanzitutto in commissione parlamentare di vigilanza — per i loro comportamenti scorretti. Lo stesso

Il ministro Bisaglia dichiara: benzina più cara in Italia

NEW YORK — Il ministro dell'Industria Bisaglia, che sta completando negli Stati Uniti una visita, in quale dovrebbe accreditarsi come un studioso di fronte internazionale, ha annunciato un innalzamento del prezzo della benzina in Italia. In un incontro coi giornalisti italiani, il ministro ha detto che il petrolio non manca, basta pagarla. Un redattore dell'ANSA ha chiesto: questo vuol dire che la benzina diventerà più cara in Italia? Bisaglia ha risposto: «Il ministro ha anche parlato di un aumento delle forniture di carbone americano all'Italia per fronteggiare il nostro deficit energetico».

Alla Camera la questione di fiducia e l'approvazione del decreto

Oggi due voti per un governo traballante

ROMA — Questa mattina a Montecitorio si conchiuderà la vicenda del decreto economico: un governo ormai sull'orlo del collasso, ponendo la questione di fiducia, cerca di nascondere la crisi della maggioranza tripartita costringendo con l'arma del voto polemico i parlamentari democristiani, socialisti e repubblicani a schierarsi sotto la spinta di una disciplina ferrea. Subito dopo, però, il provvedimento economico dovrà essere votato a scrutinio segreto, così come vuole il regolamento parlamentare. Due voti divisa,

che lo salvano, lo confermano — in sostanza — lo stato di collabimento esistente. In secondo luogo, ha chiesto questo o di voto condonato in Parlamento: chiedendo la fiducia, ha fatto decadere tutti gli appuntamenti, sia quelli di non pochi parlamentari della maggioranza. Il dibattito parlamentare viene così ridotto a zero, mentre le decisioni vengono prese in altri luoghi (soprattutto nel «divertito» ripartito, che si è rivolto anche l'altra sera, per detto

ROMA — L'Italia è disponibile a «consultazioni» con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Giappone, la Francia e la RFG. Lo ha reso noto Palazzo Chigi, annunciando una proposta di tal senso avanzata da Carter. In una lettera a Cossiga. Lo scopo è di un esame della situazione quale si è venuta determinando in questi giorni nel Golfo Persico. Nel messaggio di Carter non viene tuttavia precisato né dove queste consultazioni dovrebbero av-

Dal nostro corrispondente

PARIGI — A Parigi come a Bonn la proposta americana di una conferenza delle sei potenze occidentali (USA, Francia, Germania occidentale, Gran Bretagna, Italia e Giappone) con l'obiettivo di mettere in piedi una «task force» che «garantisca la sicurezza dello stretto di Hormuz» da dove transita la metà del traffico petrolifero mondiale, avrebbe sollevato soltanto irritazione e l'insistenza di Carter veniva vista ieri sera negli ambienti francesi come un'altra imbarazzante manovra elettorale del presidente americano.

In pratica sia Parigi che Bonn e in una certa misura anche Londra, a differenza di Tokio e di Roma, hanno fatto intendere di non voler lasciare coinvolgere in un'iniziativa che contrasta con gli stessi impegni di neutralità assunti dal segretario americano Muskie nei suoi colloqui con Gromiko e di privilegiare invece ogni iniziativa di mediazione che faccia cessare al più presto il conflitto iraniano-islamico. E' un indirizzo che non per questo meno è, quello del bionismo franco-tedesco che continua a guardare con diffidenza alle manovre impetuose del presidente americano e della diplomazia di Washington, le quali ieri e da riprese si è visto costruite e «prezioso» e «riduzionista» le sue intenzioni.

Ieri l'Eliseo in una occasione ufficiale sosteneva che «la Francia non ha mai ricevuto una simile proposta» e che Giscard d'Estaing si era limitato a rispondere ad un messaggio «sulla situazione internazionale» invitandolo nel pomeriggio di giovedì al presidente americano. A Parigi ed ora la Francia — si precisava nella nota — non ha risposto una proposta americana per una conferenza a sei. Un modo diplomatico forse, ma un modo diplomatico per dire che quella iniziativa era quantomeno fuori discussione. Più esplicito era stato il cancelliere Schmidt nelle sue conferenze stampa di ieri mattina: «Non sono consultazioni — aveva detto — c'è stata tra la Repubblica federale ed altri paesi in vista della creazione di una task force di intervento nel Golfo. I nostri alleati — aveva detto — non ci hanno fatto alcun suggerimento in tal senso».

venire, né quando, né a quale livello». Nessun riferimento, come si vede, all'ipotesi di un intervento congiunto sulla rotta del petrolio che, secondo la indicazione americana, deve essere l'argomento centrale del possibile incontro. In questa luce è evidente che ogni passo italiano deve essere valutato con la necessaria cautela, così come del resto hanno già fatto altri paesi del mondo occidentale.

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — La diplomazia si muove a piccoli passi mentre irakeni e iraniani continuano ad affrontarsi con le armi. Tuttavia, proprio in una giornata in cui non emergono iniziative clamorose, si ha la conferma che la cessazione del conflitto e la definizione di un nuovo equilibrio nella regione petrolifera del Medio Oriente non potranno derivare da passi rapidi e risolutivi ma saranno il punto di arrivo, per ora lontano, di un lungo lavoro diplomatico. Nessuno dei paesi coinvolti nella crisi — non quelli che fanno la guerra, né i loro vicini e neppure le grandi potenze e superpotenze — sono in grado di compiere la mossa decisiva. Gli sviluppi della situazione si possono quindi discernere da un mosaico di iniziative, quelle che appunto infittiscono l'odierno calendario

(Segue in perultima) Aniello Coppola

Contrattacco iraniano Ieri bombe su Teheran

ALTRI SERVIZI IN ULTIMA



la votazione che ci vorrebbe

TUTTI sanno che noi siamo tra i più ardenti fautori dell'entrata dei comunisti al governo. Creiamo infatti che soltanto così si potrebbe assicurare la tanto sospirata democrazia (siamo in Italia) e non potremmo essere i suoi oppositori. Ma che non loggia che resti ancora la nostra personale stima per l'attuale presidente della Repubblica Cossiga e che ci conforzi il nostro nel pensare stato di come in cui versa il suo governo. Che esso sia in agonia non ci pare dubbio, sebbene lo abbia dimostrato il recente voto del Parlamento. Il presidente Cossiga non ci sarebbe dubbio: l'attuale governo è incapace di affrontare le gravi responsabilità che gli sono state attribuite. Il presidente Cossiga è un uomo di grande intelligenza, ma non è un uomo di grande coraggio. Il presidente Cossiga è un uomo di grande intelligenza, ma non è un uomo di grande coraggio. Il presidente Cossiga è un uomo di grande intelligenza, ma non è un uomo di grande coraggio.

Il presidente Cossiga è un uomo di grande intelligenza, ma non è un uomo di grande coraggio. Il presidente Cossiga è un uomo di grande intelligenza, ma non è un uomo di grande coraggio. Il presidente Cossiga è un uomo di grande intelligenza, ma non è un uomo di grande coraggio.

Il governo ha bloccato ogni miglioramento imponendo la fiducia

Decreto-bis: ultimo atto di una sfida al Parlamento

Oggi i due voti finali - Alinovi: è sorta una grave questione istituzionale e morale nel rapporto tra esecutivo e Camere - Una denuncia di Bernardini

ROMA - Ultimo atto, oggi alla Camera, con il voto di fiducia e quindi con lo scrutinio segreto sul complesso del provvedimento...

determinate categorie sociali, come quella contadina... quale la presentazione, ancora ieri mattina, di emendamenti da parte di deputati democristiani...

torio di vertice (i segretari del tripartito) espropriata la propria maggioranza e il governo; e questi espropriati al Parlamento dei suoi poteri.

ha sottolineato Alinovi - a quello che sta avvenendo alla RAI-TV dove, vergognosamente, si sta violando la legge di riforma...

il veicolo attraverso il quale si è incentivato l'aumento dei prezzi (di cui l'impennata dell'inflazione), tanto che è ormai certo che il sovvenzionamento aumenterà di ben 10 punti.

L'azione del governo si muove in una logica, aberrante se vogliamo, ma coerente: mentre dice di no all'aumento IVA per pane, latte, ecc., dapprima in commissione e ora in aula con l'impedimento dell'esame degli emendamenti...

occasione del decreto per la sua immediata operatività? Invece Reviglio ha scelto la strada del rinvio.

Antonio Di Mauro

CITTA' DEL VATICANO

compiti della Chiesa di fronte ai complessi problemi della famiglia negli anni '80 e ai mutamenti verificatisi, soprattutto negli ultimi 15 anni sono stati al centro della relazione introduttiva tenuta dal cardinal Ratzinger al quinto sinodo mondiale dei vescovi aperto ieri pomeriggio dal Papa in Vaticano.

Aperta l'assemblea dei vescovi

Il Sinodo parte molto cauto sulla famiglia

Ratzinger ha riconosciuto che si pone oggi il problema di ripensare l'enciclica Humanae vitae non già per superarla ma per approfondirla.

La crisi verso uno sbocco positivo

Marche: intesa per la giunta regionale fra Pci, Psi, Psdi e Pdup

Dalla nostra redazione ANCONA - Pci, Psi, Psdi e Pdup delle Marche, concordano di elaborare un programma e di dar vita ad una giunta tripartita...

LETTERE all'UNITA'

Perché no?, signor Preside, bocchiamo il Tribunale amministrativo regionale!

Il T.A.R. del Friuli-Venezia Giulia, con sentenza n. 31 del 15 marzo 1979, ha respinto il ricorso di un genitore avverso la non ammissione della figlia dalla seconda alla terza classe di scuola media nel giugno 1978.

Non si può fingere di non sapere solo perché fa impressione

Caro direttore, con l'abolizione dell'aborto non si evita un delitto, perché questo delitto è sempre stato perpetrato sia da certi ostetrici che adesso e solo adesso si dichiarano obiettori di coscienza, sia da certe levatrici ignoranti e incapaci che quali procuravano aborti con conseguenze anche letali per le madri povere...

La caccia obbliga all'assenteismo?

Esigete direttore, sono un compagno deluso per come la Regione Emilia-Romagna leggerà il calendario venatorio. Mi chiedo come è possibile che ogni anno si cambi, a mio avviso sempre in peggio, e a rimetterci siano sempre gli operai.

«Punire» o non «punire» l'automobile privata?

Caro direttore, tutti conoscono gli altri enormi inconvenienti, diretti e indiretti, della mostruosa proliferazione del mezzo di trasporto individuale. Oltre alle cause strettamente economiche dell'attuale crisi mondiale dell'automobile...

E alla fine buona notte al secchio

Carissima Unità, scrivo anch'io sul tema dei funzionari di partito, il modo di lavorare oggi e lo spirito di trent'anni fa, cioè lo spirito di sacrificio di cui erano forgiati i vecchi compagni...

Un generico rapporto del presidente sull'attività di un anno del CNR

Dove sono le idee per rilanciare la ricerca?

ROMA - Con un linguaggio forse più chiaro e conciso rispetto al passato, il professor Ernesto Quagliariello, da poco riconfermato alla presidenza del CNR, ha presentato ieri mattina, all'assemblea dei comitati dell'ente, la relazione annuale sullo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia per il 1980.

affermato il presidente del CNR - resta quella di seminare con uno scarso intervento nella ricerca in termini assoluti: con 1.509 milioni di dollari, l'Italia spende di più solo rispetto al Belgio e meno di paesi come la Svizzera, l'Olanda e il Canada.

zione di Quagliariello ha denunciato parecchi mali e ha espresso l'esigenza di un cambiamento: tutto, però, è stato lasciato in astratto, senza compiere una verifica reale del lavoro compiuto dal CNR.

pratiche. In questo modo si finisce per svalutare anche gli aspetti positivi e i risultati che in qualche caso i progetti finalizzati hanno dato.

quella di riforma sanitaria; e si assiste, dall'altra, ad una serie di iniziative frammentarie da parte del governo, alcune delle quali riguardano direttamente il CNR.

una proposta di legge che, partendo dal lavoro già fatto nelle precedenti legislature e dalle convergenze che si erano allora realizzate, tenga conto dei cambiamenti che si sono registrati nel frattempo.

A proposito della polemica di Pierre Carniti con il PCI

Non si può essere d'accordo col sindacato?

ROMA - Pierre Carniti, concludendo i lavori del consiglio generale della Cisl, ha di nuovo polemizzato con i comunisti, replicando al consiglio di ieri dell'Unità: «Il Pci - ha detto - deve valutare il rischio che in questa situazione una sua accesa tendenza alla prevaricazione, al settarismo e all'intolleranza, può comportare per l'unità dei lavoratori oggi più che mai necessaria».

menti sul cui è basata, cioè il rifiuto a riconoscere le articolazioni della società. Nessun vuol tappare la bocca al Pci, a patto tuttavia che l'obiettivo del Pci non sia quello di parlare a nome del sindacato.

per Milano) e precisò, anzi, che i fischi venivano a da parte non certo del partito, ma di alcuni comunisti. Ma è proprio Carniti, il segretario della Cisl, che quelle manifestazioni stavano sottovoce provocate da settarismo e velleità comuniste e non senso invece, l'espressione comparsa, e certo non giusta, di uno stato d'animo molto diffuso?

Non è questa evidentemente il modo di affrontare i problemi del CNR: è necessario - afferma il responsabile della sezione ricerca scientifica del Pci, Antonio Cuffaro - che scienziati e ricercatori siano chiamati a pronunciare sulle prospettive del nostro sistema e pubblico di ricerca, contribuendo ad affrontare i mali che più acuti si presentano in questo momento nel paese.

Non è questa evidentemente il modo di affrontare i problemi del CNR: è necessario - afferma il responsabile della sezione ricerca scientifica del Pci, Antonio Cuffaro - che scienziati e ricercatori siano chiamati a pronunciare sulle prospettive del nostro sistema e pubblico di ricerca, contribuendo ad affrontare i mali che più acuti si presentano in questo momento nel paese.

Il Comitato direttivo del gruppo comunisti, convocato sabato 27 settembre alle ore 9,30.

Tutti stavano zitti

Caro Unità, ho solo una riflessione molto breve da fare. La guerra in Medio Oriente viene combattuta, anche, con armi formate dalle due parti dell'Italia. Fischei si vendono armi tutti stavano zitti. Adesso però che rischia di mancare, e almeno di rincarare il prezzo, ci lamentiamo. È giusto? ENRICO BOSETTI (Milano)

Non dico con che cosa si potrebbe...

Ma per quanto grandi siano le difficoltà, il pericolo del lasciare andare le cose come vanno ancora maggiore. Io credo che più che preoccuparsi di «no punire» l'automobile privata (così, più o meno, si è espresso il compagno Chiamparino qualche mese fa; non mi risulta che l'automobile, governata, sia mai stata punita), più che di questo bisogno preoccuparsi di non punire le popolazioni e le future generazioni impedendo la continuazione della attuale «qualità della vita».

Sondaggio della Demoskopia Gli italiani sempre più scontenti del governo

C'è una nuova espansione dei consensi a favore del PCI? L'ultimo sondaggio, realizzato dalla Demoskopia per «Panorama», risponde affermativamente. Rispetto al febbraio di quest'anno, il PCI avrebbe guadagnato il 4,4%, in gran parte a scapito della DC che regredisce del 3,4%. Anche il PSI (+0,6%) e il PDUP con Nuova Sinistra (più 0,3 per cento) guadagnerebbero terreno, sia pure di poco. Fase declinante invece per gli altri partiti minori, radicali compresi.

I propensi a votare scheda bianca o astenersi crescerebbero del 2,8%. Insieme alla ripresa dell'espansione comunista, il dato più significativo fornito dal sondaggio è la perdita di popolarità del governo Cossiga.

Soltanto l'1% degli interrogati giudica «molto bene» l'attività svolta dal governo tripartito. Il 21,9% la giudica «abbastanza bene», mentre a pensarla così erano il 23,5% nell'ottobre del '79 e il 22,6% nel febbraio di quest'anno. C'è dunque una parabola discendente, alla quale corrisponde un progressivo aumento di coloro che giudicano «piuttosto male» l'attività della compagnia ministeriale: dal 20% nell'ottobre '79, salgono al 25,7% nel febbraio di quest'anno per arrivare al 29,4% di oggi. Il 9%, infine, giudica «molto male» il governo, il 38,7% risponde «non so».

Il giudizio sulla situazione economico-sociale sembra essere alla base di questo estendersi dell'opposizione al governo. Infatti, tra i problemi più importanti e urgenti che dovrebbero essere affrontati si continua a rimanere al primo posto il terrorismo (50,2% delle risposte, contro il 54,8% del febbraio scorso). Ma la disoccupazione passa al 39,6 per cento (contro il 36,5% di febbraio). L'inflazione è la cartolina al 32,4% (contro il 28,8%), le pensioni al 25,2% (contro il 23,5%). La casa sale dal 15,4% di febbraio al 22,3 per cento di oggi. Tra i problemi più urgenti segnalati, la droga mantiene sempre un posto di rilievo col 30,9%.

Quanto siano forti le preoccupazioni per le sorti economiche del paese lo si ricava dalle risposte prevalenti sulla situazione della nostra economia. Per il 33% è «disastrosa». Per il 32,2% è «grave», ma il peggio deve venire». Secondo il 7,3%, è «difficile, ma ormai il peggio è passato». Per il 12,2% ci sono sempre alti e bassi». Mentre cresce l'ostilità nei confronti dell'attuale

Il provvedimento esteso a tutta l'Italia Giudice ordina il sequestro di un farmaco per la dialisi

La procura di Torino ha preso la misura «cautelativa» nei confronti di un prodotto della ditta Bieffe - Sempre più urgente la necessità dei controlli

Nostro servizio
TORINO — Una ordinanza della Procura della Repubblica di Torino ha posto sotto sequestro cautelativo, valido per tutto il territorio nazionale, un farmaco prodotto dalla ditta «Bieffe» di Calenzano (Firenze) e utilizzato nel trattamento di dialisi. All'origine del provvedimento, che non riguarda tutto il preparato in questione, ma soltanto le quantità prodotte nel giugno 1980, c'è il caso di un paziente sottoposto a dialisi presso l'ospedale di Cirié (Torino) e spirato qualche giorno più tardi con una sintomatologia da avvelenamento da alluminio, confermata in seguito dall'autopsia.

La vicenda è seguita dai nefrologi con un interesse che va molto al di là della tragica vicenda di Cirié. L'alluminio, infatti, viene normalmente somministrato per via orale ai pazienti che soffrono di insufficienze renali croniche. Nella grande maggioranza dei pazienti l'alluminio non è tossico, ma si sono verificati casi in cui la somministrazione di dosi eccessivi di farmaco ha provocato disturbi ce-

rebrali, coma e morte. Questo è avvenuto in Francia, dove l'utilizzazione dell'alluminio è stata adottata su vasta scala, e in Olanda, dove si registrarono casi simili a quello di Cirié a causa di un termostato difettoso che inquinava le soluzioni infuse ai pazienti. «Di qui — dicono i nefrologi torinesi — la necessità di studiare con particolare attenzione questo caso. Se anche si potrà dimostrare che la morte della paziente è da attribuirsi ad un tragico errore, questa potrebbe essere l'occasione per una approfondita analisi dell'uso dell'alluminio e per una regolamentazione ufficiale che fissi precise procedure per evitare simili inconvenienti».

Le operazioni di sequestro, che l'ordinanza della Procura della Repubblica ha esteso a tutta l'Italia, erano state anticipate in Piemonte da un telegramma dell'assessorato alla Sanità che invitava gli ospedali della regione a sospendere l'uso del preparato.



Fabbricavano Rolex perfettamente falsi e poi li vendevano per veri

MILANO — Rolex, Plaget, Baume e Mercier, Omega, Longines, Cartier, Bulova, Porscha, Zenith: numerosi orologi di queste marche, falsificati alla perfezione sono stati sequestrati a Milano durante un'operazione del nucleo di polizia tributaria scattata ieri mattina in via Bartolomeo D'Alviano e in via Tortona. Gli agenti hanno scoperto due laboratori per il montaggio dei falsi, tra i quali moltissimi Rolex di acciaio e oro e altri modelli appena usciti di mano marcano. Il materiale sequestrato fa ora bella mostra di sé su un tavolo negli uffici della guardia di finanza.

Nel primo laboratorio, il più vasto, in via D'Alviano, sono stati sequestrati 1.015 orologi completamente finiti, 1.175 casse, 19.065 cinturini, 8.451 numeri quadranti. Nel secondo laboratorio, in via Tortona, gli agenti hanno sequestrato 22 orologi, 578 casse, 65 copricassa, 6.629 quadranti di varie marche. L'attività dei laboratori — ha spiegato un ufficiale della guardia di finanza — consisteva nel montaggio degli orologi, usando vari sistemi di falsificazione, tutti estremamente raffinati. Il ritrovamento di alcuni meccanismi di falsificazione, orifici o dipendenti delle ditte.

NELLA FOTO: il materiale sequestrato.

Si saprà lunedì alla riapertura del mercato all'ingrosso Vitello già più caro, ma si teme un altro aumento di tutta la carne

I macellai preoccupati: il rialzo potrebbe provocare una forte caduta delle vendite - Ridotti gli acquisti all'estero - Sciopero dei veterinari di confine

ROMA — Si vedrà lunedì, alla riapertura del mercato, se e di quanto aumenta ancora il prezzo della carne all'ingrosso (e di conseguenza al dettaglio). C'è chi teme una «esplosione»; in particolare i macellai, che paventano una forte riduzione della domanda da parte del pubblico. Per ora, il maggior numero di commercianti, ha sospeso l'acquisto della carne di vitello proveniente dall'estero, preferendo quella dei allevamenti nazionali provvista del timbro di verifica

degli uffici sanitari. Di qui — e da una stasi a dire il vero abbastanza lieve della richiesta — la maggiorazione dei prezzi all'ingrosso — tra le 250 e le 500 lire — registrata nei giorni scorsi. Data la situazione, gli aumenti riguarderebbero ovviamente l'insolito del mercato, compreso quello della carne di pollo, coniglio, maiale.

La situazione è nel complesso abbastanza confusa. Gravi i disagi per chi ha in magazzino grosse scorte della carne di vitello sottoposta

a sequestro. Altri disagi potrebbero venire dallo sciopero proclamato, dal primo ottobre prossimo, dai veterinari di confine, sciopero che potrebbe bloccare l'importazione e l'esportazione dei prodotti alimentari, degli animali vivi e dei pelami. Senza contare le gravi difficoltà degli organi sanitari che, data l'entità del fenomeno, non riescono a far fronte a tutti gli obblighi e i controlli loro richiesti. Proseguono intanto le prese di posizione e le iniziative delle diverse organizzazioni interessate o colpite dal provvedimento.

Secondo la Confcoltivatori del sequestro della carne di vitello finisce col coinvolgere a tutto tutti gli allevatori italiani «non tenendo in alcun conto che la grande massa di essi si attiene scrupolosamente alle leggi sanitarie». La Confcoltivatori, rilevando come i controlli per la produzione italiana siano molto più frequenti che per quella d'importazione, chiede che venga accelerata al massimo la istituzione di una normativa

a livello comunitario e che vengano potenziati gli uffici antisofisticazioni. Ma sulla possibilità che da Bruxelles — dove, per iniziativa del ministro Marcora si riunirà il 30 settembre prossimo il Consiglio dei ministri della CEE — possano venire direttive certe non sono in molti a giurare. Anzi, «La normativa esistente — ha dichiarato un funzionario della CEE — risale al '72 quando fu emanata la direttiva che vieta l'aggiunta di estrogeni in prodotti destinati all'alimentazione animale. Il che non vieta, e di fatto non ha vietato, la somministrazione degli estrogeni per iniezione; e se si è voluto limitare il divieto non è stato certo per una svista. Si voleva, cioè, lasciare un margine di tolleranza. Intanto ieri a Pietrasanta il pretore ha ordinato il dissequestro delle carni di vitello disposte con la nota ordinata dal pretore di Latina. La dissestazione, ovviamente, riguarda la zona di competenza della pretura di Pietrasanta.

Terza vittima per lo scoppio alle fonderie di Modena

MODENA — Si svolgono stamane a Modena i funerali per Ezio Borghi, di 41 anni, la terza vittima del tragico incidente avvenuto mercoledì 17 alle fonderie di Modena. Ezio Borghi, che era dal gennaio scorso presidente del consiglio di amministrazione della cooperativa, si è spento giovedì notte al centro graduati di ospedali di Verona, dove era stato trasportato in elicottero da Modena investito

da una bomba. Il defunto era stato investito da un pezzo di metallo che si era rotto. Il defunto era stato investito da un pezzo di metallo che si era rotto. Il defunto era stato investito da un pezzo di metallo che si era rotto.

Il ministro promette 1.500 maestri per il tempo pieno

ROMA — C'è una richiesta per seminare classi di tempo pieno da istituire nelle scuole elementari. E mancano tanti insegnanti cosiddetti di «seconda» per gli handicappati. Figure senza le quali diventa davvero difficile inserire in modo sereno e utile i bambini portatori di handicap. All'apertura dell'anno scolastico i due fondamentali problemi si sono ripresentati identici, tanto che una delegazione di assessori dei Comuni di Milano, Roma, Torino, Firenze, Bologna, Pisa, Modena, Forlì e di tante altre città minori come Mantova e Arezzo in rappresentanza dell'ANCI hanno chiesto un incontro al ministro della pubblica istruzione.

Di fronte alle accuse degli amministratori, che sono stati ricevuti ieri dal ministro, Sarzi si è impegnato a tamponare almeno l'emergenza: saranno reperiti, attraverso una copertura finanziaria speciale, 1.500 insegnanti per il tempo pieno e tremila per l'inserimento degli handicappati.

È stato poi deciso di istituire un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dell'ANCI e dello stesso ministero, per discutere della programmazione.

Mutuo per la casa: accolta soltanto una domanda su sei

ROMA — Su circa 250 mila richieste per ottenere il mutuo agevolato per la casa, secondo la legge 25 per l'emergenza, ne saranno accolte meno di quarantamila. Otterranno, quindi, il mutuo per acquistare, costruire o ristrutturare l'abitazione appena un richiedente su sei. Le graduatorie avrebbero dovuto essere pubblicate entro il 20 settembre. Alcune regioni — tra queste la Calabria — non hanno ancora terminato il conto delle domande presentate.

Il numero maggiore di mutui — circa il 70,7% — è stato richiesto per l'acquisto di una casa; il resto per la costruzione. L'ammontare complessivo del mutuo è di trenta milioni per l'acquisto o la costruzione e di venti milioni per la ristrutturazione dell'abitazione. Gli interessi variano secondo fasce di reddito: al 4,5% per i redditi fino a 7 milioni e 200.000; al 5,5% fino a 9 milioni e 600.000; al 6% fino a 12 milioni. Per i lavoratori dipendenti il limite è aumentato del 25%. Il tetto del reddito è aumentato di mezzo milione per ogni figlio a carico.

Il «Giorno» oggi non è in edicola: sciopero contro la direzione

MILANO — Oggi il «Giorno» non sarà nelle edicole. I giornalisti del quotidiano hanno infatti deciso una giornata di sciopero in risposta ad atteggiamenti della direzione giudicati antisindacali.

Da tempo il «Giorno», quotidiano a capitale pubblico, si trasforma in una situazione insostenibile. Gaetano Aletta, da molti anni direttore del giornale, è stato da mesi destinato ad altro incarico (è diventato amministratore delegato della Publitalia) ma non è stato ancora sostituito: un ritardo dietro al quale chiaramente si profila la consueta rissa lottizzatrice tra i maggiori partiti di governo.

A questo stato di cose il comitato di redazione ha risposto proclamando lo stato di agitazione, e decidendo la astensione da ogni prestazione straordinaria legata alla redazione degli inserti speciali commissionati dalla SPE, l'agenzia pubblicitaria del «Giorno». Gaetano Aletta ha risposto affidando la redazione degli inserti direttamente alla SPE. Non solo: ha ampliato e censurato il comunicato di protesta che il comitato di redazione aveva chiesto (e ottenuto) di pubblicare sul quotidiano.

Lagorio: nessuna clemenza per Reder

ROMA — Reder, il nazista autore dell'omicidio di Marzabotto deve rimanere in carcere: lo ribadisce anche il ministro della Difesa, il socialista Lelio Lagorio. Per quel che mi compete — ha scritto in una lettera indirizzata al sindaco del paese emiliano in occasione del 36. anniversario dell'omicidio — mi opporrò a qualsiasi ulteriore forma di clemenza nei confronti di colui che, nella storia della Resistenza italiana, resterà sempre il boia di Marzabotto.

Nei confronti del nazista Reder proprio quest'estate era stata emessa dal Tribunale militare di Bari una inopportuna e per molti versi scandalosa ordinanza di libertà condizionale che aveva suscitato reazioni e sdegno negli ambienti democratici ed antifascisti. Reder è rimasto in carcere; sulla sua libertà dovrebbe eventualmente decidere il Consiglio dei Ministri che al momento però non è mai stato investito della questione.

Lagorio, in un'intervista che apparirà oggi sull'Avanti, ha anche parlato di alcune questioni di rilievo che interessano il suo ministero. Tra le altre la legge sulla obbligatorietà del servizio: il ministro ha annunciato una sua prossima revisione.

Nati con gravi alterazioni sette neonati in due mesi Augusta: allarme per i bimbi malformati

Furono concepiti all'epoca del «grande inquinamento» - Quattro sono morti

Dal nostro corrispondente
AUGUSTA — All'ospedale Muscatello di Augusta in questi ultimi 5 mesi sono nati 7 bambini con gravi malformazioni. Quattro di questi sono morti. Si tratta di un fenomeno assolutamente nuovo per il nosocomio della zona: un fenomeno che non ha precedenti, sia per l'entità sia per l'arco ristretto di tempo in cui si è verificato. Solo una coincidenza. Vediamo. Quali le cause?

Da quanto si è potuto apprendere nessuna delle donne interessate ha avuto, durante la gravidanza, disturbi sia pure banali, o ingerito farmaci dai possibili effetti tossici, o preso la sordina. Si tratta per lo più di donne giovani la maggior parte delle quali alla seconda o terza gravidanza con nessun precedente di bambini nati con malformazione. Sembra inoltre che siano da escludere fenomeni di tipo ereditario di origine cromosomica.

Ma c'è di più. All'ospedale Muscatello partoriscono in media mille donne l'anno; di queste solo 300 sono di Augusta. Ebbene tutti e sette i casi riguardano donne proprio di Augusta.

Parè inoltre che i casi siano concentrati nell'arco di due mesi, tra maggio e giugno. La notizia è al condizionale, ma, se confermata, porterebbe a ipotesi non certo rassicuranti.

L'inizio della gravidanza, infatti coinciderebbe con il grave sconvolgimento ecologico avvenuto ad Augusta nel mese di settembre dello scorso anno. Una misteriosa sostanza — si parlò di fattore X — avvenne il mare di Augusta provocando una gigantesca marea di pesci. Ne vennero a galla a tonnellate, e la carogna dissestata. Le cause della «draga» sono rimaste sconosciute, o almeno non sono state rese note. L'unica cosa che si è accertata è che, questo fattore X, eccitò le branchie dei pesci, uccidendoli. Ora è fin troppo noto che nella rada di Augusta vengono scaricati i rifiuti di tre colossi industriali: la Esso, la Liquichimica e la Montedison. E che in questa è capitale meridionale della chimica l'inquinamento ambientale rischia di diventare irreversibile, come ha sostenuto la sesta commissione dell'Assemblea regionale in seguito a un'indagine nella zona industriale.

Ad Augusta c'è inoltre una situazione idrica allarmante a parte la presenza di acqua è stata riscontrata la contaminazione di alcuni pozzi che sono stati chiusi. In proposito si fanno due ipotesi: lo stato fatiscente della rete idrica e, seconda, il pauroso abbassamento — oltre 60 metri — della falda acquifera, dovuto all'indiscriminato pompaggio da parte delle industrie.

Garzanti Editore dell'Enciclopedia Europea

nei dizionari Garzanti l'italiano e le lingue europee vivono la cultura del nostro tempo

dizionari Garzanti

E' stata uccisa dalla droga nella corsia dell'ospedale

BOLLATE (Milano) — Una giovane donna, madre di un bambino di cinque anni, è morta per cause non ancora accertate all'ospedale civile di Bollate nel reparto riservato ai drogati che intendono disintossicarsi. Si tratta di Donatella Boglietti, di 34 anni, abitante a Rho.

La donna, che è sposata con un tossicodipendente, Giovanni Fortunato di 23 anni (il loro figlioletto Angelo vive con i nonni), si era presentata martedì sera spontaneamente ai medici dell'osped-

Da domani le tabaccherie non vendono francobolli

ROMA — Chi ha da compilare qualcosa per lettera romana ogni lunedì, si decida a prendere carta e penna, ma non dimentichi di comprare subito i francobolli in tabaccheria. Lo fanno immediatamente perché a domenica per una settimana (fino al 5 ottobre) i francobolli non saranno più venduti dalle rivendite dei mail a tabaccheria. La decisione è stata presa dall'associazione dei tabaccai del paese e sarà in vigore dal 1° ottobre. L'aggiornamento del servizio postale, l'8 settembre, ha elaborato uno studio sul funzionamento del servizio postale e numeri e cifre di un dizionario che tutti conoscono.

Mitra, pistole, timer e documenti nel deposito scoperto in via Montallegro
Un vero arsenale il covo Br a Genova

Tra le armi, una «7,65» eguale a quella servita per l'assassinio di Guido Rossa - La «colonna genovese» si stava riorganizzando - Si cerca di ricostruire il legame con il gruppo «28 Marzo» e i terroristi che uccisero il giornalista Walter Tobagi - La posizione dei tredici fermati

Dalla nostra redazione
GENOVA - La notizia era già trapelata l'altra sera, ma soltanto ieri mattina è stato possibile valutare l'esatta portata: la Digos ha messo le mani sull'arsenale della colonna genovese delle Br. Ci sono voluti mesi e mesi di indagini, pedinamenti, indizi da verificare. Poi, la certezza della concreta possibilità di infliggere un durissimo colpo al terrorismo in città. L'obiettivo è stato individuato e, l'altra sera verso le 10, è avvenuta l'irruzione: gli agenti sono entrati in un box del civico n. 8 di via Montallegro, nel signorile quartiere di Albaro.

arma sempre presente negli attentati che le Br hanno compiuto a Genova ma sarà la perizia balistica a stabilire con certezza quando e dove è stata usata. Stesso discorso per i due fucili mitragliatori scoperti. Uno di essi potrebbe essere quello che ha ucciso i carabinieri Tosa e Battagliani in via G.B. Motti e Tutibone, e Casu in via Riboli. Nel deposito, inoltre, sono state trovate diverse parrucche e barbe finte, targhe false, attrezzi di vario genere e chiodi di antiauto.

ti, schedari e fogli di appunti. Quest'ultima parte di materiale, anche se non di sono conferme ufficiali, sembra il frutto delle perquisizioni compiute dagli inquirenti in alcune abitazioni private. Da qui, quindi, la netta sensazione che, oltre al ritrovamento dell'arsenale, la Digos abbia messo le mani su qualche componente la colonna genovese delle Br. Ma finora, come abbiamo detto, su questo punto viene tenuto il più stretto riserbo. «I nomi dei fermati circolati in questi giorni sui giornali» - hanno detto alla Digos - «non sono completamente esatti; forse, tra loro ci sono anche dei brigatisti, ma per il momento non possiamo dire nulla».

a bordo di una «127» sembra non esserci quindi un diretto rapporto di causa. L'episodio di via Peschiera - dicono ancora gli inquirenti - se da un lato ha fornito alcune conferme alle nostre indagini, dall'altro ci ha in qualche modo danneggiato. Dopo il fermo di Garigliano e Roggerone, temevamo infatti che i terroristi potessero nuovamente cambiare sede e nascondere il materiale. Ci siamo decisi ad intervenire anche se, aspettando ancora, forse avremmo potuto ottenere maggiori risultati.



GENOVA - Una parte del materiale recuperato

«Tolto ai terroristi il 75 per cento del loro potenziale militare»

Come si è giunti alla scoperta del box di via Montallegro? Le indagini sono state avviate diversi mesi fa, subito dopo la scoperta del covo di via Fracchia. «In quella occasione - dicono ancora gli inquirenti - il partito armato è stato privato senz'altro di alcuni fra i più importanti killer di cui disponeva. Così hanno avuto paura. E sappiamo per certo che hanno provveduto a smantellare praticamente tutte le basi che avevano in città. E' stato proprio allora che sono partite le nostre indagini. I terroristi hanno abbandonato parte del materiale mentre gli archivi e le armi sono state nascoste in qualche zona dell'entroterra ligure. Le pistole e i mitra, in particolare, sono stati sotterrati.

«Circa due mesi fa - dicono alla Digos - la colonna genovese delle Br ha deciso di riprendere le azioni terroristiche. E a questo fine ha costituito il deposito di via Montallegro dove ha trasportato buona parte delle armi in loro possesso. Con la scoperta del box siamo convinti di avere tolto alle Br almeno il 75 per cento del loro arsenale. In via Montallegro - hanno tenuto a precisare gli inquirenti - non ci siamo arrivati per una «soffiata», non c'è stato nessun «Peci» (il brigatista pentito, n.d.r.) a Genova».

Tra le indagini che hanno portato alla scoperta dell'arsenale Br di Albaro e l'episodio avvenuto circa dieci giorni or sono in via Peschiera (i due giovani appartenenti al gruppo «28 Marzo» fermati

Max Maureri

Colpo da mezzo miliardo alla Montefibre di Acerra

Malloppo della rapina in casa di un'amica del «re della camorra»

Ritrovata solo una parte dei soldi - Arrestati Anna Moccia e altri quattro parenti - I banditi invece sono riusciti a fuggire

Provocazione di Prima Linea alla FIAT di Firenze

FIRENZE - Un commando di terroristi di Prima Linea ha cercato ieri pomeriggio poco dopo le 16 di infuocare una provocazione allo stabilimento Fiat di Firenze, mentre si svolgeva uno sciopero di quattro ore. Quattro persone armate, di cui una ragazza, sono scesi da una 124 scura davanti al cancello secondario di viale Forlanini, intimando ai lavoratori presenti di stare fermi. Hanno cercato di appendere una striscione con il simbolo dell'organizzazione terrorista e con la scritta «organizzare i comitati clandestini, costruire l'esercito di liberazione comunista». Dopo aver distribuito alcuni volantini che, accanto alle solite farneticazioni, riportavano riferimenti precisi su alcune fabbriche fiorentine in crisi (Emerson, Blicet, Sime, la Pagnani), i terroristi sono fuggiti lasciando a terra lo striscione e i documenti.

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Film poliziesco in due tempi e sorpresa finale ieri mattina tra Acerra ed Afragola, due grossi centri a pochi chilometri da Napoli. Infatti quella che poteva sembrare una «tradita» rapina di buste paga, ormai tristemente consueta alla fine di ogni mese, si è rivelata poi così densa di colpi di scena da essere degna di un soggetto cinematografico. Tutto comincia (è il primo tempo) poco dopo l'alba. Alle 6 e 20 si avvicinano allo stabilimento Montefibre di Acerra due auto - una BMW e una 132 - a bordo otto o più persone: i banditi. Si fermano poco lontano dall'ingresso, e qui scavalcano il muro di cinta. Nessuno si accorge della loro presenza fin quando non sono proprio loro a farsi notare dall'autista di uno dei pulmini addetti al collegamento tra i reparti e da due operai che in quel momento gli stanno facendo compagnia. Tutto comincia (è il primo tempo) poco dopo l'alba. Alle 6 e 20 si avvicinano allo stabilimento Montefibre di Acerra due auto - una BMW e una 132 - a bordo otto o più persone: i banditi. Si fermano poco lontano dall'ingresso, e qui scavalcano il muro di cinta. Nessuno si accorge della loro presenza fin quando non sono proprio loro a farsi notare dall'autista di uno dei pulmini addetti al collegamento tra i reparti e da due operai che in quel momento gli stanno facendo compagnia. I banditi, tutti a volto scoperto, costringono i tre con la forza a salire sul pulmino e a stendersi per terra. Poi salgono anche loro e avviano il mezzo. I metri da percorrere per arrivare agli uffici amministrativi, metà del «commando», sono pochi. Fermano il pulmino, si mascherano e poi scendono. All'interno degli uffici ci sono quattro guardie giurate. Una di queste, Matteo Rego di 36 anni, circa di opporsi, ma viene messo nell'impossibilità di nuocere dal calcio di una pistola. Dovrà poi farsi medicare. Superato l'ostacolo guardie i rapinatori proseguono nell'azione e bussano alla porta dell'ufficio cassa. Dei tre impiegati che al momento si trovano all'interno uno va ad aprire. La scena è fulminea. In pochi attimi, sotto la minaccia delle pistole, i 470 milioni in cassa vengono razziati. Altrettanto velocemente i banditi, compiono il percorso inverso e scappano a bordo delle loro potenti auto. Tutto potrebbe esaurirsi qui.

Ma alle 8 e 30 (secondo tempo) al carabinieri arriva una soffiata: «Andate in via Bellini ad Afragola, in casa di Anna Mazza, la vedova Moccia. Lì la sanno lunga sulla rapina». Anna Mazza è la donna che «armò» due anni fa la mano del figlio minore Antonio per fargli uccidere in pieno tribunale, Antonio Giugliano, l'assassino del padre. E' quella che fu sospettata di essere la mandante dell'omicidio di un noto avvocato napoletano. Che, tra altre, conserva la foto - stando ad una perquisizione di un po' di tempo fa - del boss Raffaele Cutolo. Questa sorpresa ha reso ancora più teso il finale della vicenda. Circondata la casa, dopo alcuni colpi sparati in aria, i carabinieri vi hanno fatto irruzione. Qui hanno trovato Anna Moccia, che avrebbe dovuto essere al soggiorno obbligato di Scauri, i suoi figli Luigi e Teresa, il fidanzato di quest'ultima, Filippo Jazetti ed una cugina, Giuseppina Moccia, che sono stati arrestati. Hanno anche trovato su un terrazzo 200 milioni dei 470 portati via ed alcune buste paga strappate, e ben custodite dentro l'appartamento, sei pistole, un centinaio di cartucce, barba e baffi finti.

m. ci.

Perché è necessario individuare chi ha sottovalutato i delitti dei terroristi neri

E De Matteo ascoltò Amato infastidito...

Troppe leggerezze punteggiano la tragica morte del giudice dei Nar - La vicenda del rapporto di polizia sulla confessione di un detenuto - Nonostante le polemiche il procuratore capo è stato promosso - Colpirà tutte le responsabilità l'inchiesta suggerita dall'esposto dei Pm?

- Attentati rivendicati dal NAR a Roma.
30-12-77 Attentato a colpi di rivoltella contro un gruppo di militanti di DP.
16-1-78 Ferimento del militante di «Lotta continua» La Marcesse.
16-4-78 Attentati contro Massimo Iannaccone, Roberto Zarra e Daniela Alazzi.
16-6-78 Ferimento del militante di «Lotta continua» La Marcesse.
16-6-78 Attentati contro l'Azienda romana di elettricità e la Centrale del latte.
24-7-78 Attentato a uffici della SIP.
28-9-78 Uccisione di Ivo Zini e ferimento di Vincenzo Di Blasio.
30-10-78 Attentati contro la stazione del CC di via dei Volsci e la sezione socialista di via Fortebraccio.
4-11-78 Fallito attentato contro il cinema Bologna.
23-11-78 Attentati alle sezioni del PSI di via Rubattino, via Stamira e via Giottino.
23-11-78 Sparatoria contro Massimo Di Pilla, attentati

I Nar: trentaquattro attentati in tre anni

contro la sezione comunista di via della Magliana Nuova e quelle democristiane di via Friggeri e via Strozzi.
28-11-78 Attentato contro la sezione Pci di via Proserpio col ferimento di alcuni compagni.
1-12-78 Incendio di tre auto.
15-12-78 Attentato contro la sezione Pci di viale 4 Venti.
25-12-78 Attentato a una utilitaria in piazza Colonna.
27-12-78 Ferimento col lancio di una bomba a mano di Emilio De Rocco e Ivo Nibbi.
30-12-78 Attentato contro il circolo ARCI di via Oestia.
9-1-79 Incursione nella sede di Radio Città Futura con lancio di bottiglie incendiarie, esplosione di rivoltella

te e ferimento di cinque donne presenti.
16-1-79 Lancio di una bomba contro la redazione del «Messaggero» e attentato alla sezione comunista di via del Boschetto.
15-3-79 Rapina ad una armeria.
20-4-79 Attentato al Campidoglio, rivendicato anche dal «Movimento rivoluzionario popolare».
16-4-79 Sparatoria e lancio di una bomba, con ferimento di 23 persone contro la sede del Pci di via Cairoli.
25-5-79 Incendio del cinema Induno, Teatro Nuovo e Garden.
28-5-79 Assassinio dell'appuntato di PS Evangelista e ferimento di altri due agenti davanti al liceo Giulio Cesare.
23-6-79 Omicidio del Sottuito prore Mario Amato.

- 16-1-79 Incendio di un'auto e danneggiamento di un'altra.
6-2-79 Omicidio dell'agente di PS Maurizio Arnesano.
22-2-79 Assassinio dello studente Valerio Verbanò.
6-3-79 Rapina in una armeria di via Rasella.
23-3-79 Attentato contro la sezione comunista di via Cavaleggeri.
24-3-79 Attentato incendiario contro una agenzia di assicurazione.
16-4-79 Attentati contro una sede del Psdi, una del Pdup, due del Pci e una della Dc.
13-5-79 Fallito attentato contro la sezione comunista di via Rapsardi.
25-5-79 Incendio del cinema Induno, Teatro Nuovo e Garden.
28-5-79 Assassinio dell'appuntato di PS Evangelista e ferimento di altri due agenti davanti al liceo Giulio Cesare.
23-6-79 Omicidio del Sottuito prore Mario Amato.

Proponiamo ai lettori un raffronto che vale più di mille discorsi. Qui accanto pubblichiamo un elenco degli attentati terroristici messi in atto e rivendicati dai gruppi neofascisti del NAR nella seconda metà del 1977 al 23 giugno scorso, il giorno in cui venne assassinato il giudice Mario Amato. Invitiamo a scorrere l'elenco e poi a riflettere su alcune affermazioni che lo stesso giudice Amato rese ai membri del Consiglio Superiore della Magistratura.

«Nelle rare volte in cui mi sono trovato a parlare dei processi contro i neofascisti con il Procuratore De Matteo - disse Amato - mi sono sentito dire che non era interessato al merito dei processi stessi e ciò, si badi bene, per fatti gravissimi che coinvolgevano non solo persone, ma interi ambienti». Quali ambienti? Secondo Amato «il terrorismo di destra nasce dalla classe della media e alta borghesia, cioè di gente che reagisce in molti modi. Tutto ciò induce chi si occupa di detti processi a ricercare un sostegno da parte dei dirigenti dell'ufficio, so che, invece, viene del tutto negato».

Chiara? L'elenco degli attentati rivendicati dal NAR non poteva non essere conosciuto dal capo della procura di Roma e tuttavia, le «rare volte» in cui un suo Sostituto gli faceva notare la gravità della situazione, la sua reazione era di solo fastidio. Nessun interesse, nessun sostegno. Il P.M. Mario Amato veniva trattato dal titolare della Procura come se fosse un rompicapo. Ma c'è di peggio. Il 21 aprile di quest'anno, dopo gli omicidi dell'agente di PS Arnesano e dello studente Verbanò, un commissario di polizia trasmise al capo della Digos quel famoso rapporto, ampiamente illustrato dal nostro e da altri giornali, in cui, sulla base delle testimonianze di un detenuto, si sottolineava la pericolosità delle organizzazioni eversive neofasciste e si indicavano con nome e cognome i capi dei gruppi terroristici. E' pensabile che la relazione di un commissario di Ps non sia stata fatta conoscere al Questore e al Procuratore-capo della capitale? I primi a non crederci se-

Simone Signoret
La nostalgia non è più quella d'un tempo
Il libro di un'esistenza straordinaria (Le Nouvel Observateur)
«Gli struzzi», seconda edizione, L. 7500
Einaudi

Un grande avvenimento culturale
STORIA DELLA SOCIETA' ITALIANA
Diretta da Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Morì, Giuliano Procacci, Renzo Villari
Coordinatore Idemario Barbadoro
25 volumi
IN LIBRERIA IL PRIMO VOLUME, LIRE 15.000
TEI editore - 20133 Milano - Via E. Nda, 23
Chiedi in libreria o all'editore il piano completo dell'opera

RADIOCENTOFIORI
95 - 96,4 FM PROPONE
Peter Gabriel on stage
Domenica 28 Settembre ore 19 a Firenze
«Prato delle Cornacchie» Parco della Cascina
Il concerto si effettuerà anche in caso di pioggia
Informazioni per mostre e campeggi presso il box della stazione Centrale di S. M. Novella.
PER INFORMAZIONI: RADIOCENTOFIORI
Tel. 055/2298123

Sfuma la pista dei Nar
La «mala» ha ucciso l'ex agente di custodia?

S. MARIA CAPUA VETERE - La telefonata che ha rivendicato al NAR l'assassinio dell'ex brigadiere degli agenti di custodia è considerata con molto scetticismo dagli inquirenti. Alberto Contestabile, il pensionato sessantenne ucciso l'altra sera a Santa Maria Capua Vetere, padre del direttore del supercarcere di Cuneo, sarebbe stato vittima, secondo il giudizio di polizia e carabinieri di un complotto della «cristina mala», che avrebbe vendicato così qualche sgarbo patito nei carceri dove l'ucciso aveva prestato servizio. Contro la tesi terroristica vengono portati numerosi argomenti. Il macabro rituale terroristico - si afferma - spinge a colpire in genere in maniera diretta, per esaltare il carattere simbolico dell'azione. In questo caso, invece, si sarebbe ucciso il padre per colpire il figlio. Per questo ora si cerca nella vita privata e nel lavoro di Alberto Contestabile, sperando di trovare là il movente dell'omicidio. Ieri, intanto, è stata trovata l'auto usata dai killer per la loro azione. La «Ritmo» era stata abbandonata e data alle fiamme nei dintorni di Santa Maria Capua Vetere. Due identikit sarebbero pure stati preparati dagli inquirenti. L'uno riguarderebbe lo sparatore, che ha agito a viso scoperto insieme al suo complice. L'altro, invece, apparterebbe al venditore ambulante di batterie che nei giorni scorsi aveva chiesto con sospetta insistenza ai familiari della vittima di mostrare direttamente al Contestabile la propria merce.

Dopo gli arresti a Roma
Comunicati neofascisti su «Notizie radicali»

ROMA - «Terza posizione», l'organizzazione di destra considerata una vera e propria «banda armata mascherata» di solidarietà in favore del gruppo di neofascisti arrestati tre giorni fa a Roma sotto pesanti imputazioni. Si chiama «Comitato 23 settembre» (è la data dell'operazione giudiziaria compiuta a Roma) e si propone di «fornire assistenza e solidarietà in favore dei perseguitati politici». La prima uscita in pubblico del comitato neofascista è avvenuta ieri sulle pagine di «Notizie radicali». L'agenzia di stampa del FR ha pubblicato integralmente un comunicato del «Comitato 23 settembre», nel quale si sostiene che gli arresti sarebbero il frutto di «una azione di reciproca diffamazione e screditato tra l'ala giudiziaria legata al Pci e quella legata alla Dc». L'agenzia di stampa radicale pubblica anche una nota redazionale per annunciare che d'ora in avanti continuerà a pubblicare i messaggi del comitato neofascista, in nome dell'assoluta libertà di chiunque ad esprimere le proprie opinioni. Nella nota radicale si ammette che «questi di Terza posizione godono di una cattiva fama»; però si aggiunge che «questi anni ci hanno insegnato a dubitare delle cattive fama, oltre che di quelle buone».

Arrestato a Milano presunto terrorista

MILANO - I carabinieri del nucleo operativo Milano Primo, hanno confermato ieri sera in una conferenza stampa, di aver arrestato a Milano un presunto terrorista, uno studente universitario di 22 anni, abitante a Bari, presumibilmente legato all'organizzazione terroristica «Prima Linea» di cui è «leader» Corrado Alunni. Il giovane, militare di leva, era in licenza a Belluno, ospite della convivente, Caterina Riesenweg, in casa della quale è stato tratto in arresto.

Diecimila in corteo a Potenza per lo sciopero regionale

«non aspettiamo mance da Roma»

Alla manifestazione operai, contadini, disoccupati - La vicenda della Liquichimica di Tito e i problemi dell'agricoltura. La polemica con la regione. Non passa, nella società lucana, la logica del «tripartito di ferro»



Dal nostro inviato
POTENZA — La più piccola si chiama Erica. Bellissima, bruna, ha dieci mesi. Con lei la mamma — una giovane della «285» — e oltre diecimila operai, giovani, donne, ragazze e ragazzi delle scuole che hanno sfilato per ore, ieri mattina, nelle strade di Potenza.

Sono partiti all'alba da tutti i centri della Basilicata, per lo sciopero generale contro la giunta regionale (che appena pochi giorni fa ha fatto caricare un corteo) e il governo. Le loro ragioni — dette in cifre — sono subito comprensibili a tutti: 42 mila iscritti al collocamento; quattro milioni di ore di cassa integrazione nei primi otto mesi di quest'anno; ventimila giovani disoccupati nelle li-

ste speciali; il 18 per cento degli operai sospeso da mesi. E se l'industria piange, l'agricoltura non ride. Sono in piazza i coltivatori di Policoro, centro fertile del Melpignano, che non sanno a chi vendere il loro pomodoro, ormai maturo. Nelle cantine giacciono, inoltre, trentacinquemila quintali di Aglianico — il vino più rinomato di queste terre.

«E in tutto questo — dice il compagno Giacomo Schettini capogruppo del Pci alla Regione — il dc Verrastro, presidente della Giunta regionale, se ne è uscito con una intervista in cui spiega che la sua giunta non è competente sulle questioni del lavoro. Se non sono competenti, che ci stanno a fare? Possiamo benissimo andarsene!»

«La verità — aggiunge Pietro Simonetti, segretario regionale della CGIL — è che la Giunta non può sottrarsi alla contrattazione con il sindacato. Lo stesso corteo dimostra, ad ogni passo, che la logica del tripartito di ferro (DC-PSI-PSDI) che ha pilotato — fin dall'estate — a rompere tutto il fronte sociale e politico tessuto negli anni passati attorno alla «vertenza Basilicata» non passa. E' un non senso. Lo confermano i gonfioni dei comuni «rossi»: Tito, Picerno, Venosa, Maschito, Barile e tanti altri, che si stringono dalla parte dei lavoratori. Ma lo testimonia anche il gonfiore della Giunta provinciale e quello del Comune di Rionero in Vulture (anche qui centro-sinistra).

«La realtà viva» della Basilicata è tutta qui, in questo lungo corteo che si snoda per chilometri, in salita, dal bivio di San Rocco — dove si è riunito il concentramento più grande — fino in piazza della Prefettura, dove il comitato dei dirigenti sindacali comincia quando il corteo si ancora sfilando nelle strade del centro. Chi voleva isolare, è rimasto isolato. I commercianti del centro abbassano le saracinesche in segno di solidarietà. Le due private di Potenza sono entrambe presenti. I giornalisti della sede Rai fanno arrivare un comunicato di adesione, in cui rinnovano il loro impegno «per una informazione sempre più completa e rispondente alle esigenze di sviluppo della comunità lucana». Dal palco, intanto, parla Caligiuri, per il sindaco di Potenza, e spiega — con calore — che i poliziotti sono lavoratori come gli altri e che profondo è il loro rammarico per la carica che c'è stata davanti al palazzo della Regione. E' la prima volta a Potenza, che un poliziotto parla in una manifestazione del sindacato.

«Con oggi — sottolinea il compagno Piero Di Siena, segretario della Federazione di Potenza — si è messo in movimento un fronte nuovo. C'è la classe operaia, ci sono i giovani della 285; ci sono i comuni più avanzati e in questo fronte — piaccia o no alla Giunta regionale — ci siamo in prima fila noi, i comunisti, che abbiamo voluto il successo di questa manifestazione». «E non c'è divisione fra nord e sud — aggiunge Cisco, che per la UIL

conclude la manifestazione —. Sappiamo quanto vale, anche per il sud, la lotta Fiat». La DC accusa il colpo. Sono quelli del preambolo che qui cercano di tirare le fila. Ma anche la sinistra dc (che fa capo ad Angelo Sansò) sembra più interessata alle faide interne, che a quanto sta capitando nell'apparato produttivo. C'è un manifesto del movimento giovanile che chiarisce bene. «Le lotte dei lavoratori — scrivono i giovani dc — sono giuste. Ma la giunta regionale non c'entra. Appare strumentale scagliarsi contro chi — pur nella volontà di risolvere i problemi — ha la necessità di rivolgersi altrove». Insomma prendetevela con Roma, qui non possiamo fare niente. La smentita — secca e netta — viene invece proprio da Am-

bruso, segretario regionale della CISL. «Questo sciopero — grida al microfono — è la nostra risposta a quanti hanno pensato che il sindacato è diviso; a quanti pensano che non c'è fretta perché a Roma c'è chi pensa per noi...». «Prendi il caso della nostra fabbrica, la Liquichimica di Tito — dice Cillis, del consiglio di fabbrica —. Finora è costata alla collettività trentadue miliardi. E' entrata in produzione nel '74. Ma abbiamo lavorato davvero sì e no un anno. Per il resto tutta cassa integrazione ed ora il decreto di Cossiga ci cancella addirittura dalla faccia della terra. Ma noi siamo qui».

Rocco Di Blasi
NELLA FOTO: Il palco durante la manifestazione

I lavoratori della Pertusola rifiutano lo smantellamento

Il compagno Borghini a Crotone porta la solidarietà dei comunisti agli operai in lotta

Del nostro inviato
CROTONE — «Qui si sta tentando di smantellare anche quel poco di produttivo che ancora rimane alla Calabria». Siamo nel grande spiazzo della Pertusola di Crotone, tra poco iniziata l'assemblea sindacale aperta alle forze politiche e sociali del comprensorio. «A Crotone, come a Torino, un filo unico unisce queste lotte; il tentativo di mettere il sud contro il nord non deve passare, perché è uno dei punti fondamentali dell'intera strategia padronale e governativa», dice il compagno Gianfranco Borghini, che guida la delegazione del Pci di cui fanno parte il compagno Sclifino segretario della Federazione di Crotone, Soriero della segreteria regionale e il compagno Sestito, il piazzale è gremito, vi sono le dele-

gazioni delle fabbriche crotonesi, quelle delle forze politiche, della Democrazia cristiana, del Psi, del Psdi, i sindacati del comprensorio, un sacerdote, don Brogiamini, un ex operaio di Porto Marghera che solidarizza dal microfono con gli operai in lotta. Che cosa si vuole fare di questa fabbrica? Le intenzioni del padronato — il padrone è Rothschild — sono chiare: dal primo ottobre i 1200 operai dovrebbero andare in cassa integrazione a zero ore per tre mesi, senza nessuna prospettiva per il futuro. In gioco vi sono 20 miliardi annui, un «indotto» di oltre mille posti di lavoro, il destino dell'intero comprensorio, mentre anche alla Montedison si è chiusa un reparto e si minaccia la chiusura di un altro.

Intanto l'incontro rimane a livello ministeriale si è risolto con un nulla di fatto. Se per la intera crisi calabrese i sindacati e i rappresentanti delle forze politiche, i lavoratori hanno dovuto ascoltare le risposte pasticciate e inconsistenti del governo, per la Pertusola, il ministro Bisaglia tiene ancora nel cassetto della propria scrivania una lettera che la direzione della Pertusola gli ha inviato 20 giorni or sono.

«La Pertusola dice che i costi energetici sono ormai alti, e che la produzione dello zinco sarebbe antieconomica. Un problema reale, che esiste, ma che il padronato affronta dopo anni di politica aziendale slegherata». La rendita di posizione che consentiva alla Pertusola altissimi

profitti — dice il compagno Borghini — non ha prodotto investimenti, non ha prodotto rinnovamento tecnologico; tutto quel che si è guadagnato, il padronato lo ha investito altrove. In Francia, il governo concede quel che il padronato chiede, riduca i costi dell'energia — dice ancora Borghini — ma a condizione che si attui un piano di ammodernamento tecnologico nel quadro del piano nazionale di settore.

Nuccio Marullo

GRAN TURCHESE

il buongiorno si vede dal frollino!

GRAN TURCHESE

Ora come allora... ricordi, tanti anni fa, i frollini Colossi? Biondi, dorati, croccanti? Ricordi? E' una novità: i primi che si facevano.

Ora come allora niente è cambiato. Gran Turchese: stessa qualità, stessa bontà, stessa pianissima crosta di forno.

Gran Turchese Colossi: da cinquant'anni il buongiorno della prima colazione.

Gran Turchese: buongiorno di casa Colossi

«Caro avvocato Agnelli, ora lei ascolti noi...»

La Fim risponde con un manifesto alle lettere del padrone

Dalla nostra redazione
TORINO — «Caro avvocato Agnelli, siamo i 173 mila dipendenti FIAT ai quali lei ha inviato una lettera. L'abbiamo letta con «cortesia e pazienza», come lei ci ha chiesto, anche se sapevamo già che cosa aveva da dirci, ora lei ascolti noi...»

Comincerà così un manifesto che nei prossimi giorni la FLM farà affiggere in tutti gli angoli di Torino. Sarà la risposta alla clamorosa (e dispendiosa) mossa propagandistica compiuta dai dirigenti di corso Marconi, che hanno incaricato un'agenzia privata di recapitare una lettera al domicilio di ciascuno dei 172 mila dipendenti della Fiat-auto e dei 31 mila dipendenti della Teksid (il settore siderurgico Fiat).

«La lettera conferma la posizione trascinante della Fiat: o si accetta la «mobilità» nella versione aziendale che significa espellere migliaia di lavoratori dalla fabbrica senza che ci sia la certezza di un altro posto per loro, oppure scatteranno i licenziamenti. Ma l'iniziativa è anche un sintomo di debolezza e di isolamento.

Per convertire operai ed impiegati alla «mobilità made in Fiat», l'azienda ricorre agli argomenti più accattivanti. Fa balenare ai lavoratori la possibilità di incassare il 90 per cento del salario standosene inattivi a casa

«per un minimo di due anni» (ma non era la Fiat che in passato predicava contro queste soluzioni «assistenzialistiche»). Spiega che i lavoratori messi in «mobilità» continuerebbero ad essere dipendenti Fiat per due anni, ma sorvolano su quel che succederebbe dopo: «E' previsto — si limita a dire la lettera — che la situazione sia discussa a quel momento con i sindacati».

Nel manifesto, la FLM replicherà punto per punto. Dirà che è stata proprio la Fiat a dichiarare di voler sbarazzare di 12-14 mila lavoratori «eccedenti». Che è stata la FIAT a dire di voler licenziare oppure (ed è praticamente la stessa cosa) di non voler più riprendere in fabbrica metà dei 24 mila lavoratori che sarebbero collocati «in lista di mobilità».

In teoria — aggiunge il sindacato — c'è la possibilità che i lavoratori «in mobilità» ricevano offerte di altri posti. Ma quali probabilità concrete vi sono che ciò avvenga, in una provincia come quella di Torino, dove anche l'Olivetti, la Indesit, la Pinfarina ed altre aziende dichiarano di avere migliaia di lavoratori di troppo?

E chi pagherebbe, osserva ancora la FLM, due anni di cassa integrazione per decine di migliaia di lavoratori destinati a non essere più produttivi? In minima parte la stessa Fiat, mentre il grosso

I sindacati europei con le maestranze FIAT
ROMA — La federazione europea dei metalmeccanici (FEM) ha inviato un telegramma di solidarietà alla FLM sulla questione Fiat. Di fronte alle grandi minacce di licenziamenti nell'industria del settore economico e sociale coordinata a livello europeo.

«La FLM ha ricevuto un auto messaggio di solidarietà dal congresso della Ig-Metal (il sindacato dei metalmeccanici tedeschi) che è in corso di svolgimento a Berlino».

Desto: gli operai Autobianchi messi «senza lavoro»
DESIO (Milano) — Gli operai dell'Autobianchi sono stati messi a casa per un mese prima delle 31 di ieri sera dalla direzione aziendale. I dipendenti, nell'ultima ora di questa giornata, non usufruivano di retribuzione. Sono ormai circa centomila le auto paragonate sul piazzale laterali di consegna del prodotto della pertusiera della Fiat. Lo stabilimento che produce la Panda non è direttamente interessato alla richiesta di riduzione di personale.

postapensioni

L'INPS quando paga gli aumenti? Risponde il compagno Forni

Il compagno Giuseppe Marobio da Melito (Napoli) ha scritto all'Unità per esternare una «forte critica a quei compagni che lasciano passare, senza nulla fare, gli abusi perpetrati ai danni della categoria più blistrata d'Italia: i pensionati della Previdenza Sociale del primo semestre (luglio-dicembre 1980) nel mese di settembre, per le pensioni di vecchiaia, e nel mese di ottobre, per quelle di invalidità e di reversibilità.

Per concludere — mentre da un lato credo non si debba dimenticare che laddove l'azione è vincolata da assurdi controlli e da condizionamenti esterni, che in pratica rispondono a logiche di economia dell'ente, l'impegno delle forze sindacali presenti nell'INPS è costante — dall'altro lato di avere iniziative per il miglioramento dell'efficienza e della funzionalità dell'istituto — è d'obbligo il tentativo di continuare ad affermare con forza che la mancata realizzazione della riforma pensionistica è degli atti provvedimenti atti a rendere più efficiente l'INPS perpetuano i limiti e le ingiustizie a danno dei lavoratori.

In ogni caso, i fatti dimostrano che si tratta di problemi che per essere portati a giusta soluzione richiedono una forte mobilitazione di massa ed una costante iniziativa di lotta sia sul piano sindacale che sul piano politico.

ARVEDO FORNI
Vicepresidente INPS

Al rientro dalle ferie mi è stata consegnata a conoscenza la lettera di protesta del compagno Marobio per i ritardi con i quali l'INPS ha affrontato l'insieme dei provvedimenti migliorativi sulle pensioni, stabiliti dalla legge n. 33 del 29 febbraio u.s. Nel rispondere per ragioni di spazio, rispondo, qui di seguito, il compagno Arvedo Forni, vicepresidente dell'INPS, chiamato direttamente in causa nella lettera.

«L'INPS di Ancona ci ha detto

«Ho un figlio di 19 anni, studente del 1° anno dell'Accademia delle Belle Arti. Tra un anno, la pensione di quella di mia moglie, ce ne capiamo in totale lire 460.000 al mese. Come ben sapete, quando un figlio continua a studiare, si è un 18 anni, i genitori, per legge, hanno diritto agli assegni familiari se inviano all'INPS il certificato di frequenza del centro di studio. Il certificato è stato fatto pervenire detto certificato alla sede provinciale dell'INPS di Ancona a tempo debito e ora tutte le volte che vado a chiedere notizie, l'impiegato preposto al settore competenze mi dice che fra giorni mi verrà consegnato il certificato di frequenza. Ma io, di fatto che, dopo circa due anni, non ho ancora avuto niente».

ALESSANDRO CONDINI
Senigallia (Ancona)

Ci risulta che dal 1971, epoca del collocamento a riposo, hai avuto, oltre ai tuoi figli, altri tre figli. Tali assegni familiari per tuo figlio, dal 1971, sono stati versati regolarmente. Il tuo figlio, nato nel 1971, ha chiesto la proroga del 1979 con validità fino ad agosto dello stesso anno. Il 13 novembre 1979 ha chiesto una proroga degli assegni familiari. Il tuo figlio, studente universitario, ha chiesto la proroga degli assegni familiari. La sede INPS di Ancona a seguito della tua domanda ha provveduto a mettere in pagamento gli assegni familiari. La sede INPS di Ancona ha provveduto a mettere in pagamento gli assegni familiari. La sede INPS di Ancona ha provveduto a mettere in pagamento gli assegni familiari.

«L'erosione del predetto aumento è stata però in gran parte compensata dal predetto problema interpretativo ma anche dalla mancata disponibilità da parte dell'INPS di un numero sufficiente di personale per il completamento dei propri organici, che attualmente sono ridotti di circa un terzo rispetto alle esigenze del servizio. Va tenuto presente, infatti, che la ricerca e l'individuazione dei pensionati da sottoporre alla procedura di accoglimento delle domande di pensione, è un lavoro che ha richiesto un numero di impiegati.

«Il problema del completamento degli organici, come quello di introdurre nell'istituto criteri di semplificazione nelle procedure per una maggiore efficienza di tutti i servizi gestiti dall'INPS, è da tempo all'ordine del giorno nelle iniziative poste in atto dal compagno Marobio e dai compagni impegnati come amministratori nell'ente, congiuntamente con le altre forme sindacali, e dallo stesso compagno Marobio che ha presentato al Parlamento un apposito disegno di legge. I ritardi e le inadempienze vanno — in questo caso — valutati nel loro insieme, e non solo in riferimento al processo di riforma e soprattutto nel Governo che, nei fatti, ha promosso e favorito ogni tecnica di ritardo.

«In merito alle altre questioni sollevate, devo precisare che, contrariamente a quanto è stato detto, il primo aumento previsto dal predetto provvedimento (cioè la maggiorazione di 1800 lire mensili per tutti i pensionati di prima nomina) non decorre dal 1° gennaio 1980, bensì dal 1° maggio 1980. Di conseguenza l'erogazione delle 1800 lire già sempramente effettuate a tutti i pensionati, co-

Riceverai un acconto
Fin dal 30 giugno 1979 ho inoltrato domanda alla sede zonale dell'INPS di viale Ionio per ottenere la riscossione della mia pensione sia per i contributi da me versati quale lavoratore dipendente dal 1-7-1978 al 30-6-1979, sia per il computo del periodo dal 1-1-1953 al 30-6-1980 al sensi della legge n. 252 dell'11 giugno 1974. L'INPS non mi ha fatto sapere niente.

EMILIO POLI
Roma

L'INPS ci ha fatto presente che il notevole ritardo nella definizione della tua domanda è dovuto sia alla decisione dell'istituto di dare la precedenza alle prime dichiarazioni, sia alla particolare complessità delle pratiche di riscossione di pensione. Il tuo interessamento ha dato dei frutti in quanto il direttore della sede zonale dell'INPS ci ha proposto che nei prossimi giorni ti ricorderemo un acconto sulle competenze arretrate a te spettanti.

a cura di F. Viteri

Previsioni '81: più imposte e più crisi

Il consiglio dei ministri riconvocato martedì - Respite da La Malfa le proposte Reviglio sul trattamento fiscale

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato ieri il bilancio di previsione dello Stato, la legge finanziaria che l'accompagna e la relazione « previsionale e programmatica » per il 1981. Questi documenti sono dovuti al Parlamento entro il 30 settembre di ogni anno. Il consiglio dei ministri riprenderà in esame martedì le linee di politica economica poiché vanno emergendo profonde divisioni sugli obiettivi e gli strumenti da adottare.

CONSUNTIVO — La stima del reddito 1980 indica l'incremento del 4%, un po' più alto di quello rilevato dal Fondo monetario internazionale (3,7%) ed un po' più basso di quello desumibile dai dati disponibili fino alla prima metà di settembre. In una situazione di crisi aperta, in aree decisive della vita economica, le forze produttive hanno prodotto il « miracolo » che nessuno prevedeva: hanno evitato, finora, una recessione globale. Chi ne ha profitto? I dati di dettaglio saranno discussi più avanti, specie quello sulla remunerazione del lavoro. Intanto si vede che a fronte di un incremento della domanda interna del 5,5% — incremento che ha consentito quello della produzione, data la stagnazione della domanda estera — si ha un decremento relativo dei « consumi collettivi » (più 2,2%).

Il disavanzo dei pagamenti con l'estero è previsto in sei miliardi, un volume modesto in relazione all'enorme incremento di importazione di merci, non incompatibile con la stabilità della lira. L'azzeramento nell'incremento delle esportazioni ha aperto un decisivo problema strategico: come far giocare di più la domanda interna nello sviluppo: come trovare spazi in un mondo nel quale tutti i grandi paesi capitalistici sono in recessione.

PREVISIONI — Vengono fornite cifre frammentarie: il

BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE 1980

Quantità	Variazioni sul 1979		Miliardi di lire
	in percentuale	Valore	
Prodotto interno lordo	+ 4,0	+ 18,6	331.630
Importazioni	+ 5,5	+ 28,5	95.470
Esportazioni	+ 1,0	+ 19,0	82.430
Domanda interna	+ 5,1	+ 21,1	344.670
Consumi delle famiglie	+ 4,3	+ 20,0	211.340
Consumi collettivi	+ 2,2	+ 23,3	55.010
Investimenti fissi lordi	+ 9,0	+ 21,9	66.840
Variazioni delle scorte	—	—	11.480
Saldo bilancia pagamenti	—	—	- 6.000

reddito monetario dovrebbe aumentare del 17-18% nel 1981 ma con una « componente ancora forte di inflazione ». L'unico punto che viene dato per definito dal ministro del bilancio, on. Giorgio La Malfa, è quello del livello di indebitamento pubblico: 37.500-38.000 miliardi come quest'anno, poiché la massa del reddito a cui si rapporta è più elevata, l'incidenza effettiva — quindi l'apporto pubblico alle operazioni monetarie e alla formazione della domanda —

dovrebbe diminuire in modo sostanziale. Come sia possibile definire il ruolo dell'indebitamento pubblico senza avere definito esattamente quello del prelievo fiscale nonché il livello-obiettivo di inflazione, resta un mistero. Il livello di indebitamento globale è poco significativo, comunque, se non si entra nel merito della composizione del prelievo fiscale (« chi paga ») e della spesa (« chi riceve »). Ed è qui che viene la spia delle divisioni profonde in seno al governo. Il semplice contenimento delineato, infatti, toglie al sistema produttivo italiano anche quei pochi spazi (aumento di domanda interna) che ha potuto utilizzare quest'anno, senza dare niente in cambio. Insomma, rischia di produrre una recessione economica generalizzata e profonda.

LE IMPOSTE — Sono state prese due decisioni di estrema gravità: 1) il trattamento fiscale del reddito di lavoro è stato stravolto dalla legge finanziaria, pur essendo un « indicatore » decisivo della politica economica e dell'orientamento del bilancio; 2) le proposte avanzate dal ministro delle Finanze, Reviglio, sono state rinviate a nuovo esame, pur prevedendo soltanto una modesta correzione, la semplice restituzione del malloppo dell'inflazione ai lavoratori. Giorgio La Malfa è stato categorico: « In questo momento la domanda interna è molto elevata. Considerato poi che la pressione fiscale è in Italia più bassa che negli altri paesi europei e che l'inflazione si prevede sostenuta » un correttivo non si presenta « opportuno ». E' l'assoluzione di evasioni e redditi del fisco pronunciata a cuore leggero dallo stesso ministro del bilancio.

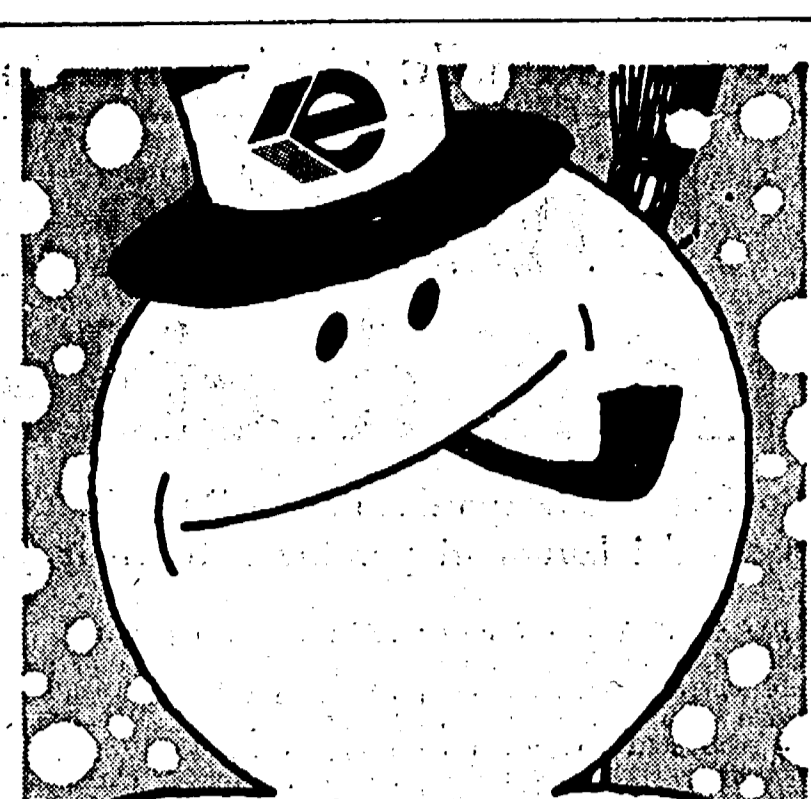
Renzo Stefanelli

Dopo la denuncia del PCI, si «sgonfiano» le dighe d'oro

ROMA — Le famose dighe d'oro si «sgonfiano». La denuncia dei comunisti ha portato al risultato di far risparmiare 40-50 miliardi di denaro pubblico e di avviare rapidamente le procedure per la costruzione di importanti invasi nel Mezzogiorno. Il PCI, con la sua denuncia, aveva messo in discussione la correttezza delle gare di appalto per un gruppo di dighe da costruire nel Sud, per i prezzi abnormi presentati dai consorzi di impresa che avevano vinto le gare, e che erano di molto superiori ai prezzi a base d'asta predispolti dagli uffici tecnici della Cassa per il Mezzogiorno. Nella riunione del consiglio di amministrazione della Cassa, successiva alla denuncia, il presidente dell'ente propose di andare a una trattativa privata con le ditte per discutere la questione, ma il consigliere comunista Console si oppose, sostenendo che bisognava ripetere la gara. La vicenda venne portata dal PCI in Parlamento.

Ora la gara di appalto è stata rifilata e questi sono i risultati: per la diga di Campolattaro, il prezzo a base d'asta era 78 miliardi; l'offerta migliore è stata di 54 miliardi. Per la diga del Locone, il prezzo a base d'asta era 83 miliardi. L'offerta del consorzio di imprese che ha vinto la gara (Italstrade, CMC, Cogefar) ha presentato un'offerta di 56,4 miliardi. Per la diga sul Metramo, il prezzo originario era di 74 miliardi. L'offerta migliore del consorzio di imprese (Ferrocemento, Vianini, Lodigiani) è di 67,2 miliardi.

Si è riusciti, così, a evitare una grossa speculazione. Non solo, ma quando le cose si fanno in modo pulito, si riesce a operare anche in tempi rapidi. La nuova gara, infatti, era stata stabilita dal consiglio di amministrazione il 18 giugno.



vacanze neve con i Concessionari Elnagh

SCONTI caravan

su tutti i modelli fino al 15/10/1980

Modello	Prezzi listino* (iva esclusa)	Prezzi neve* (iva esclusa)
SAVANA Minisavana	2.785.000*	2.500.000
350	3.358.000	3.015.000
410	4.125.000	3.710.000
NEVADA		
1	4.285.000*	3.855.000
2	4.635.000	4.170.000
4	5.320.000	4.795.000
6	5.790.000	5.210.000
SUPERSYMBOL		
2	5.590.000*	5.030.000
4	6.275.000	5.845.000
6	6.985.000	6.025.000
6 CT	8.850.000	6.165.000

Tutti i modelli montano freni elettromagnetici automatici. *Prezzi franco concessionario (iva esclusa) Cerca il concessionario Elnagh sulle Pagine Gialle

CARAVAN AUTOCARAVAN elnagh

30 anni di esperienza per la tua sicurezza



Rimorchiatori A Venezia accordo con gli autonomi

Dalla redazione

VENEZIA — Una brutta vicenda conclusasi nel modo peggiore. La vertenza dei lavoratori aderenti al sindacato autonomo della Federmar-CISAL della società Panfido, che gestisce i servizi di rimorchiatori nel porto della città lagunare. La Panfido ha deciso di ripristinare l'accordo siglato con gli autonomi il 15 luglio scorso (prevedeva aumenti salariali da 130 a 190 mila lire) che la stessa azienda aveva sconfermato il 10 settembre, quando l'associazione armatoriale italiana (Confitarma) aveva stipulato, con i sindacati confederali, un accordo anticiclicale sul contratto nazionale. E ieri la stessa Confitarma ha tenuto a confermare il proprio giudizio negativo sulla Panfido, invitando di deferire l'azienda al consiglio confederale e per la radiazione dall'albo degli associati.

«Ferma condanna» anche da parte del sindacato marittimo CGIL-CISL-UIL. L'accordo — denuncia — « rappresenta una oggettiva sconfezione di atteggiamenti e di impegni assunti dalle associazioni armatoriali, dagli enti locali e dalle stesse ministri Signorile. A costoro la Federazione marinara unitaria chiede « giudizi politici ed atti amministrativi » contro il caso. In tutta questa vicenda non mancherà di influire sul prosieguo delle trattative contrattuali.

Anche Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha messo sotto accusa i comportamenti degli autonomi. « Si è realizzato un accordo ha detto — che ha messo in subbuglio e continuerà a mettere in subbuglio gli altri portuali italiani. A questo si aggiunge il fatto che si tratta di un contratto diseducativo in quanto lo sciopero non è pagato da chi lo fa. Non è possibile che ci siano dei gruppi limitatamente piccoli i quali, forti del loro ruolo in un determinato scoglio della vita economica, si fanno la legge per i loro trascorrendo non solo l'interesse generale del Paese ma anche quello della classe operaia ». Questo tipo di politica — ha aggiunto Lama — « tende a frantumare in tante piccole parti il mondo del lavoro ed è estremamente pericolosa e pericolosa ».

A Venezia la notizia della conclusione dello sciopero è stata accolta da una parte con un respiro di sollievo, dall'altra con numerose riserve e giudizi negativi sul modo in cui si è risolta la vertenza. Da ieri mattina, comunque, il traffico portuale ha ripreso lentamente a funzionare. Sulle industrie di Marghera e su migliaia di lavoratori non c'è più la minaccia di chiusura o di cassa integrazione, ma la crisi che uno sciopero durato quasi un mese — un ricatto così evidente hanno provocato all'intera economia cittadina non potrà essere rimarginata in un breve tempo. In tutta questa storia determinante è stato il ruolo della società veneziana Panfido. Il vice sindaco, on. Gianni Pelloni, ha infatti sottolineato la gravità della « condotta negativa » della Panfido, ritenuta responsabile della situazione determinata a Venezia. « Non penso — ha aggiunto — che un settore così importante come quello in cui opera questa azienda possa essere occupato da una società che ha provocato una paralisi

m. c. p.

Attorno a INA-Assitalia cresce l'intrigo

Il prof. Longo smentisce di avere minacciato le dimissioni in caso di una nomina « faziosa » a direttore dell'istituto - « Esperto nucleare » di Donat Cattin proposto come « animatore assicurativo »

ROMA — Il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, Antonio Longo, smentisce di avere minacciato le dimissioni nel caso che al posto di direttore generale dell'ente venga nominato un « fiduciario » politico della DC anziché una persona dotata di un profilo professionale adeguato (indipendentemente dall'affiliazione politica).

Ci scrive il prof. Longo: « Leggo sull'Unità del 24 settembre 1980 nell'articolo DC tuttora per dirigere Assitalia un riferimento ad una mia presunta minaccia di dimissioni in relazione, se ben comprendo il senso dell'articolo, alla mancata nomina del direttore generale dell'INA. Intendo smentire nel modo più categorico tale illazione sottolineando ancora una volta, se

necessario, come la nomina del direttore generale dell'INA sia una scelta che non dipende dal consiglio di amministrazione dell'istituto e quindi tantomeno dal presidente, trattandosi invece semplicemente di una scelta che la legge demanda al governo ».

La notizia di una minaccia di dimissioni è stata raccolta da noi in relazione alla fonte da cui proveniva — degna di fede — ed allo stato di necessità in cui viene posto l'informatore economico e politico dalla condotta dei « lottizzatori » di cariche pubbliche, sotterranee (quindi antidemocratica) e piena di colpi a sorpresa. Nessuna precisazione è stata ancora fornita, ad esempio, circa la questione principale sollevata nel nostro corsivo; e cioè in base a quali

criteri gli amministratori dell'Assitalia, « braccio esecutivo » dell'INA, stessero per assumere come dirigente una persona illustrata per i suoi rapporti con l'ex ministro ed ex segretario della DC Carlo Donat Cattin. Il presidente dell'INA, istituto proprietario dell'Assitalia, tace anch'egli.

Gli amministratori dell'Assitalia, avendo scoperto una lacuna della società nei suoi « rapporti esteri », intenderebbero assumere un signor Domenico Fantasia. Questo nominativo lo ritroviamo, per nomina ministeriale del solito Donat Cattin, membro nientemeno che del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Cambiare i panni di « esperto nucleare » in quelli di « esperto assicurativo » non è uno scherzo. Debbono

esserci seri motivi. E poiché l'Assitalia è una società per azioni, dove vige la discrezionalità delle assunzioni di dirigenti, ma è di proprietà pubblica, noi riteniamo che spetti a chi rappresenta la proprietà di dare quelle spiegazioni che, eventualmente, non volessero dare gli attuali amministratori della società.

Due precisazioni sull'incarico di direttore generale dell'INA. L'ultimo candidato del ministro Bisaglia sembra sia il dr. Salvatore, un funzionario del ministero. Anche in questo caso non è questione di persone ma di profili professionali. La nomina del direttore generale dell'INA non si è fatta, finora, perché costituisce la chiave di volta del controllo sul gruppo pubblico delle assicurazioni INA.

Assitalia: è il direttore generale INA, infatti, che assume anche la vicepresidenza dell'INA. Poiché la DC ha già il controllo sull'Assitalia tramite il « politico » Ilio Giuffredì, la nomina di un direttore-fiduciario della DC attribuirebbe ad alcune fazioni di questo partito l'intero controllo del gruppo, mettendo in secondo piano i presidenti dell'Assitalia (PSI) e dell'INA (PRI). PSI e PRI vengono chiamati, in vista del rinnovo dei consigli di amministrazione ormai prossimo, a trattare i programmi di politica assicurativa e le procedure di nomina obbligate — ancorate a criteri di competenza e ad esplicite indicazioni di obiettivi gestionali — con la concessione di piccole « riserve di caccia ».

La Fiat se la prende col PCI e insiste sul pericolo giallo

Conclusioni in tono minore alla conferenza di Stresa sul trasporto - Nere previsioni - La replica di Massaccesi

Dal nostro inviato

STRESA — La tavola rotonda (« L'industria automobilistica negli anni 80 ») doveva essere il pezzo forte conclusivo di questa 37. conferenza di Stresa. Ma Umberto Agnelli ha dato forfait (ha inviato, a sostenere le tesi della FIAT, il responsabile delle relazioni esterne, Montezemolo, e il direttore commerciale del settore auto, Di Capua); Davignon si è fatto rappresentare dal direttore degli affari industriali della CEE, Cecchini; il ministro dei trasporti, Formica, è stato trattenuto a Roma da impegni di governo (ha trasmesso però un suo intervento alla conferenza, letto dal sottosegretario Miroglio); il segretario generale della FLM, Mattina, è stato bloccato dall'attesa di convocazione da parte di Cossiga. Puntuali all'appuntamento il presidente dell'Alfa Romeo e dell'Intersind, Massaccesi, e il prof. Prodi (moderatore).

Conclusioni: una tavola rotonda in tono minore anche se non sono mancati vivaci scambi di battute tra i rappresentanti della FIAT e Massaccesi sul presunto « pericolo giallo » rappresentato dall'accordo Alfa-Nissan. Scontato, in certa misura, anche il rabbioso attacco di Montezemolo al PCI, il quale, a suo dire, si sarebbe per anni dimostrato acerrimo nemico dell'auto divenendo — è questo il sospetto che ha cercato di insinuare — responsabile anche dell'attuale situazione di crisi.

Si è discusso sul fatto se l'attuale crisi, non solo italiana ma di tutto il settore automobilistico, è strutturale o congiunturale. Per Massaccesi e Prodi è fondamentalmente congiunturale. Di diverso avviso gli uomini della FIAT. Comunque, ha detto Di Capua, « nel 1983 la domanda ritornerà in Europa ai livelli del 1979 ». Ma attenzione, i giapponesi la faranno da padroni con almeno « due milioni di vetture » sui tre di imprese extra-europee che saranno presenti sul mercato. E l'accordo Alfa-Nissan — ha aggiunto — crea « preoccupazioni e perplessità » perché capaci

di determinare ulteriori condizioni favorevoli ai costruttori giapponesi.

Il risultato, fra l'altro, sarà — è la nera previsione degli uomini della FIAT — di almeno 130 mila unità lavorative in meno (compresi i licenziamenti che vuole imporre ora la casa torinese) nel settore automobilistico europeo. Insomma — ripetono nella sostanza i due rappresentanti della FIAT — che ci vuole fare: la FIAT auto ha una sua strategia e precisi programmi di risanamento. Per realizzarli deve licenziare. E lascia capire: se non lo facciamo oggi lo dovremo fare quando arriveranno i giapponesi. E poi diciamocelo ancora: l'affare Alfa-Nissan è per i giapponesi un « delizioso regalo ». Massaccesi a questo punto è sbottato: basta con il continuare a fare « tanta una serie di ipotesi sulla base di ipotesi sbagliate ».

Il presidente dell'Alfa con panigoglio ha illustrato le ragioni dell'accordo con la Nissan (abbiamo dall'altra parte cercato accordi anche con altri, ha precisato) premettendo però che tutte le previsioni a breve e medio termine e le « ipotesi da cui si è partiti » potrebbero essere « modificate profondamente » dalle conseguenze di quello che ha definito l'« incidente » fra Irak e Iran. In ogni caso, allo stato dei fatti, si può affermare e dimostrare che l'« industria automobilistica ha un futuro », che quella italiana lo ha « nella misura in cui riesce a risolvere i suoi problemi specifici ».

Per i dirigenti della FIAT la soluzione di questi problemi sta — hanno detto i suoi rappresentanti ripetendo nella sostanza quanto già affermato nella conferenza stampa di Roma — nella drastica riduzione di manodopera. Sta — ha precisato Di Capua — nel « non privilegiare l'occupazione al di là della domanda di mercato », come erroneamente si è fatto nel '74. Altri « errori » la FIAT, bisogna crederci, non ne ha commessi!

Ilio Giuffredì

Perché scioperano gli «uomini-radar»

ROMA — I controllori di volo — gli uomini « radar » — spiegano le motivazioni per le quattro giornate di sciopero (dalle 8 della mattina a mezzanotte) che effettueranno il 3, il 6, il 9 e il 12 ottobre. In quest'ultima giornata di agitazioni, l'estensione del lavoro riguarderà anche i voli internazionali. E' facile immaginare che lo sciopero bloccherà quasi completamente il traffico aereo. Ma « il ricorso all'azione di lotta — spiega — si rende necessaria per la mancata attuazione degli impegni assunti dai ministri dei Trasporti

e della Difesa per la definizione di un ente pubblico delle competenze e delle responsabilità gestionali della nuova azienda per l'assistenza al volo. Infine per la non volontà e incapacità del governo e del commissariato di rispettare gli impegni assunti ».

La decisione di scioperare per quattro giorni è stata presa al termine di una riunione tra il coordinamento unitario CGIL-CISL-UIL dei controllori e la federazione unitaria dei trasporti. Lucio De Carlini, segretario generale della FILT-Cgil ha dichiarato ieri che esistono pe-

tra il freddo e il caldo c'è di mezzo

Angio

STUFE DA RISCALDAMENTO A GAS-KEROSENE - BRUCIATUTTO
CUCINE INOX A GAS-ELETTRICHE
BRUCIATORI DI GASOLIO
CALDAIE A GAS-A GASOLIO-A CARBONE E LEGNA
RADIATORI E PIASTRE IN GHISA

FILIBERTI

FILIBERTI S.P.A.

FONDATARE LUIGI FILIBERTI

20090 CARONNO VESCOVO

Lo scontro nella più importante fabbrica metalmeccanica della capitale

Una città solo di ministeri? Lo si decide anche alla Fatme

Conferenza stampa della Fim - Da qui a due anni molti operai dovrebbero diventare « esuberanti » - Le proposte dei lavoratori per diversificare la produzione e allargare il mercato - Le provocazioni della società

Per la città non è una fabbrica, è la fabbrica. Le lotte operaie dell'ultimo decennio sono partite da qui, qui sono stati conquistati i contratti integrativi, qui si è organizzata la più forte risposta al terrorismo, ogni volta che ha colpito. Un « fiore all'occhiello », lo definirebbe qualcuno. Per altri, per i lavoratori, come hanno detto ieri in una conferenza stampa, « è un simbolo ». Insomma quello che accade alla Fatme, tremila dipendenti, quello che si vince o si perde nella fabbrica sull'Anagnina, inevitabilmente si ripercuote su tutte le altre aziende.

rebbè garantito per tutti. Ma la Fatme dice di no. « Lo dice con le parole Emiliano Corquaranti — e lo aggiunge un altro operaio, dice con i fatti ». L'azienda sostiene di decentrare (cioè di dare in appalto) appena il sei per cento delle lavorazioni. « A noi — intervengono — Giuseppe Pavinato — risulta una percentuale molto, molto più alta ». Senza considerare che l'indotto è tutto dirottato al Nord. Insomma le lavorazioni che escono dalla fabbrica vanno ad alimentare il già fiore tessuto produttivo della Lombardia. La manovra è chiara: fin da adesso si vogliono creare le condizioni per dimostrare che gran parte degli operai non servono.

« E invece noi li vogliamo utilizzare — è un altro segretario della FLM regionale, Mazzone —. Come? Semplice: aumentando la produzione legata alle esportazioni, riportando alla Fatme le lavorazioni date in appalto, trovando nuovi prodotti e per ultimo, come prevede il contratto nazionale, anche riducendo l'orario ».

Gli obiettivi sono chiari, semplici. Meno semplice è come raggiungerli. La Fatme lavora esclusivamente con il brevetto Ericson, svedese. Aumentare le esportazioni, solo per dirne una, farebbe entrare in contrasto l'azienda italiana con la casa madre, la porterebbe a farle concorrenza sui mercati esteri. Ecco come si spiega l'ostinato rifiuto aziendale a far funzionare, davvero, l'ufficio ricerca: un centro specializzato che « investe », che studi, vorrebbe dire l'acquisizione di una autonomia che la multinazionale non è disposta a concedere. La Fatme italiana, insomma, dovrà produrre solo per la Sip. La diversificazione l'azienda la fa in un'altra maniera: è entrata a far parte di una finanziaria ed ha comprato il pacchetto azionario di diverse fabbriche, che producono strumentazione per aerei e apparecchiature per le ferrovie. Insomma, la Fatme implicitamente ha dato ragione al sindacato, sulla necessità di produrre anche cose diverse, ma l'ha fatto con i suoi metodi, arroganti e incuranti

dei riflessi occupazionali. Per definire il quadro, mancano da raccontare le provocazioni in fabbrica. « Da noi — riprende Malpassi — la società ha mandato, proprio come Agnelli, lettere a casa dei dipendenti per informarli, che avevano cambiato reparto. Non era mai successo che la Fatme, con la quale abbiamo firmato un accordo sulla mobilità interna, prendesse una decisione unilaterale, senza consultare il sindacato ». E dopo quella lettera ce ne sono state altre. In una, non sapendo più come provocare i lavoratori, l'azienda li ha invitati « a una maggiore pulizia del corpo ». Ora manca solo che dica di voler licenziare perché sono sporchi.

Alberto Rossi, 21 anni, è stato trovato agonizzante dalla madre

L'eroina ne ha ucciso un altro. Adesso sono trenta in nove mesi

L'inutile corsa verso il San Giovanni sulla macchina di un amico - Qualche piccolo furto alle spalle, forse proprio per comprarsi la droga - La tragedia in un palazzone del Colatino

Adesso sono trenta i giovani uccisi dall'eroina nei nove mesi dal 1980. L'ultima vittima è Alberto Rossi, 21 anni, abitante al Colatino, in via delle Terme Gordiane 2. La madre l'ha trovato agonizzante ieri sera sul pavimento del gabinetto. Accanto a lui l'immancabile siringa ancora sporca di sangue. E' stato un amico a portare il giovane al San Giovanni. Ma non c'è stato niente da fare. Sul registro dell'ospedale, sotto il nome « Rossi Alberto » c'è scritto soltanto « giunto cadavere », nessun riferimento alle cause della morte, ma è difficile pensare a qualcosa di diverso dall'eroina. Dunque adesso siamo a trenta, trenta morti dall'inizio dell'anno, più di uno ogni dieci

giorni, una percentuale che mai fino ad ora Roma aveva conosciuto. Ma c'è di più: il ritmo di questa strage nemmeno più tanto strisciante, si è intensificato proprio in questi giorni, paurosamente. Le vittime dell'eroina erano ventisette solo dieci giorni fa, poi, appunto in poco più di una settimana, altri tre morti. Chi era Alberto Rossi? Uno come tanti della sua città. Viveva da sempre in un palazzone brutto e soffocante di via delle Terme Gordiane, in un quartiere che non è ancora miseria, ma che sa offrire solo emarginazione, estraneamento, una qualità della vita infima. Come tanti altri Alberto aveva studiato ma poi aveva abbandonato. Alle sue spalle anche qualche area

contro il patrimonio », come dicono in questi quartieri. Il piccolo furto di autoradio o roba simile. E chissà che quei furti Alberto non li abbia compiuti proprio per comprarsi la droga. La cronaca della sua morte, almeno così come riesce a ricostruire il cronista, è scarsa, del tutto simile a tante altre di tossicodipendenti. Ieri sera Alberto è tornato a casa alla solita ora, poi si è chiuso nel gabinetto. Sono passati dieci, venti minuti, e siccome non usciva, la madre ha cominciato a preoccuparsi. Alla fine ha sfondato la porta. Alberto era disteso sul pavimento, forse era già morto. Vicino a lui la siringa, macchiata di sangue. A soccorrerlo, a trascinar-

lo di peso nella sua macchina, è stato un suo amico che ha portato a trovarlo Marco Chiacchierini. Ma quella corsa folle per le strade del quartiere e poi fino al San Giovanni non è servita a niente. « Giunto cadavere », hanno scritto sul registro gli agenti del posto di polizia. Ora naturalmente il magistrato ha aperto un'inchiesta. Ora si tenterà di risalire a coloro che hanno venduto ad Alberto Rossi l'ultima dose, quella che l'ha ammazzato. Chissà, forse si riuscirà anche a individuare lo spacciatore, ma la lotta contro chi fa milioni sulla strage dell'eroina avrà fatto solo un piccolo passo in avanti, forse tanti ancora sono destinati a morire, come Alberto

Cassino: la crisi della Fiat «licenzia» anche i negozianti

Hanno puntato sulla Fiat e ora rischiano di rimetterci tutto. Fino a qualche mese fa l'azienda parlava di nuove assunzioni, di sviluppo della produzione. Ora il boom è rovinato. In poco tempo hanno chiesto e ottenuto tantissime licenze commerciali. Adesso, però, la grande casa dell'auto minaccia licenziamenti a valanga, di espansione non si vocifererà più e gli affari nel settore vanno male. Anzi, malissimo. Centinaia di licenziamenti sono stati annunciati. Ma ad essere in pericolo è tutto il sistema economico e produttivo della zona. La crisi non rimane dentro i cancelli di Frosinone. S. Germano. Molte fabbriche sono state chiuse, altre sono state chiuse, altre sono state chiuse. In pochi anni si dice Luigi Di Santo, segretario della

giamiento, di calzature, di elettrodomestici vedono prospettive nere. Qualcuno già pensa a chiudere. Speravano e hanno investito sulle avvisaglie del « boom », gli è rovinata adesso la crisi. Se le cose non vanno in Fiat, insomma, non riguarda soltanto gli operai, i diecimila metalmeccanici di Cassino, ma anche i negozianti, i piccoli imprenditori, i artigiani, i commercianti. Per cominciare, hanno chiesto alle banche dei finanziamenti: sono prestati dati a un tasso d'interesse altissimo, anche il 25 per cento come per quelli del Banco di S. Spirito. Ora devono restituire, pagari e molti non sanno come fare. Escluso il ramo alimentare, dalle merci l'elemento dei servizi SIP ed ENEL, il costo degli affitti, il quadro è abbastanza grigio.

Confederanti di Frosinone che ha denunciato in questi giorni il problema — le licenze commerciali nei comuni che gravitano intorno a Cassino sono aumentate a centinaia. Sono esercizi creati da operatori nuovi, giovani molto spesso, senza grandi responsabilità di denaro. Per cominciare, hanno chiesto alle banche dei finanziamenti: sono prestati dati a un tasso d'interesse altissimo, anche il 25 per cento come per quelli del Banco di S. Spirito. Ora devono restituire, pagari e molti non sanno come fare. Escluso il ramo alimentare, dalle merci l'elemento dei servizi SIP ed ENEL, il costo degli affitti, il quadro è abbastanza grigio.

La crisi della Fiat e del suo « indotto » (la serie cioè delle piccole aziende colaterali) ha ridotto il reddito provinciale mensile di una cifra come quattrocento miliardi. Questo mese, per gli operai Fiat, la busta paga in pratica non c'è. Di media spuntano a testa, circa trecentomila lire di meno, più ci sono altri diecimila lavoratori in cassa integrazione in tutta la provincia. Il conto, dunque, grosso modo torna. Si spiega anche il grido d'allarme lanciato dalla Confederanti che ha raccolto, nei giorni scorsi, i lamenti e le preoccupazioni di tanti negozianti. La Fiat non può ignorare queste cose, il governo — dice Luigi Di Santo — deve imporsi di non licenziare. Fra l'altro, proprio la Fiat di Cassino ha preso dalla Cassa del Mezzogiorno — denaro per altri arrivi. Appena qualche mese fa, l'azienda stessa parlava di 5.000 posti assunzioni: ora non può fingere di avere scherzato.

L'ennesima protesta dei tossicodipendenti contro il decreto Aniasi è fissata per oggi pomeriggio alle 16, in piazza S. Apostoli, con la manifestazione per le vie di Roma. Ma già il loro appello per impedire il blocco delle terapie di disassuefazione con la morfina ha ottenuto risposte ed in molti casi adesioni significative. La Regione, attraverso il Comitato per la lotta contro l'alcolismo e le tossicodipendenze, ha diffuso un comunicato, frutto di un'attenta discussione proprio sul problema del decreto Aniasi. Il decreto, com'è noto, ha scatenato una serie di polemiche, soprattutto laddove impone il metadone via orale come unica cura disassuefante per i tossicodipendenti. Di fatto significa che, se non si interviene in tempo, si rischia di perdere una buona esperienza avviata soprattutto da alcune cooperative come Bravetta e Magliana 80, che somministravano la morfina a scalare a decine di giovani in cura. Il comitato regionale contro le tossicodipendenze, riunito sotto la presidenza dell'assessore Cancrini, si pone, in pratica, come una sorta di mediatore in una situazione tanto complessa e rischiosa per il futuro. Sono infatti del tutto imprevedibili le conseguenze di un blocco della somministrazione di morfina dopo l'11 ottobre (data dell'entrata in vigore del decreto Aniasi).

La Regione, per quanto riguarda le sedi « per le attività » necessarie all'accertamento e alle certificazioni degli stati di tossicodipendenza, indica i quattro poli ospedalieri già designati in passato, e gli ospedali generali designati in ogni provincia. Anche gli ambulatori vanno rafforzati — è scritto nel comunicato — con più organici per sopportare alle richieste degli ospedali. Parlando specificatamente del decreto Aniasi, il comitato regionale vuole incontrarsi con i sanitari e con le cooperative impegnate nella battaglia per la cura a base di morfina. Solo così sarà possibile verificare la attuale situazione degli interventi sostitutivi con morfina ». La Regione e il Comitato saranno quindi in grado di conoscere i dati sulla reale efficacia dei metodi di cura con la morfina e, di conseguenza, potranno stabilire come valorizzarli e farli conoscere. Infine, il Comitato contro le

tossicodipendenze, sempre nell'incontro con sanitari e cooperative, vuole stabilire un piano di emergenza per far fronte ai problemi creati dopo l'11 ottobre dall'eventuale entrata in vigore del decreto. C'è dunque una speranza in più per quanti si stanno battendo contro un unico metodo di cura a base di metadone. La risposta del comitato regionale rompe anche il silenzio quasi impenetrabile sul ministero su tutta la vicenda. Ancora oggi, infatti, non c'è stata una presa di posizione chiara di Aniasi, se non attraverso la ripetizione di alcuni concetti già espressi nel decreto sotto accusa. Salvo poi, attraverso i vari funzionari, smentire questa o quella affermazione. Nulla ha chiarito nemmeno la famosa circolare esplicativa annunciata nei giorni scorsi. Anche per rompere questa sorta di gioco delle parti le cooperative hanno indetto la manifestazione di oggi. Da lunedì, inoltre, sarà messa in piedi una tenda in piazza Venezia.

Brigatisti gli assaltatori del camion militare a Pietralata? Forse sono stati identificati due camionisti che lunedì scorso ha assaltato il camion dei Granatieri di Sardegna, ferendo un soldato. Si tratterebbe di due presunti brigatisti, Luigi Novelli e Andrea. Non si sa, però, in base a quali elementi si si sospetti di aver preso parte all'assalto. I due camionisti granatieri in via del Forte di Pietralata, rivendicato da Prima Linea. I due sono comunque latitanti dall'11 agosto.

Denunce alla Procura della Repubblica da parte di avvocati di alcune TV

Ora anche le emittenti private sotto il tiro dei taglieggiatori

Tangenti di milioni per non disturbare le trasmissioni - Gravi danni economici

Oggi a « Video 1 » reportage sulla crisi Fiat. « Video-1 a Torino » è il titolo del reportage che andrà in onda ogni pomeriggio sulla emittente democratica. Alle 14,50 saranno trasmesse interviste agli operai, stralci del discorso di Berlinguer e interventi degli amministratori del capoluogo piemontese.

Forse a Roma c'è un'organizzazione che tenta di estorcere denaro alle televisioni private e lo fa minacciando le emittenti di disturbare le trasmissioni con apparecchiature potenti e sofisticate, in grado anche di far scomparire completamente l'immagine dal video. Un racket, insomma, un racket dell'etere. Una denuncia in questo senso è stata presentata alla Procura della Repubblica dagli avvocati dell'UNIEI (Unione nazionale industrie emittenti televisive). Ma non soltanto da loro. Anche le direzioni di alcune emittenti private hanno fatto sapere di essere state minacciate e di aver ricevuto richieste di denaro in cambio di « protezione ».

Stando a quanto sostengono i responsabili di alcune televisioni private il racket avrebbe già provocato notevoli danni economici. Gli ignoti « pirati dell'etere », infatti, avrebbero da tempo intensificato i disturbi alle antenne soprattutto nei periodi che hanno coinciso con le rilevazioni statistiche che servono per il proscioglimento e per stabilire le tariffe per la pubblicità, che è poi l'unica forte voce in entrata delle emittenti private. I firmatari delle denunce hanno quindi chiesto alla magistratura di dare inizio

ad un'inchiesta rapida, al fine di rintracciare al più presto gli ideatori e gli esecutori di questo genere di racket. Sempre secondo i legali delle emittenti, in questa azione si configurerebbero i reati di associazione per delinquere, turbativa dell'industria e del commercio, nonché di estorsione vera e propria. Stando a quanto si è potuto sapere finora, le denunce sono cominciate a piovare sui tavoli dei magistrati soltanto da qualche giorno. Ma i tentativi di estorsione (e per adesso si parla solo di tentativi) sarebbero cominciati da alcuni mesi.



Crisi: dibattito con Barca al Parco Nemorense. I licenziamenti alla Fiat, il non governo della crisi, la lotta all'inflazione. Ai cittadini che poverano le domande hanno risposto ieri in un dibattito pubblico organizzato nell'area del festival dell'Unità al Parco Nemorense, il compagno Luciano Barca. Questa sera, alle 18, sempre davanti al parco centrale, un altro tema di grande attualità: l'eversione fascista, il terrorismo nero dalla provocazione di quattresette alla strage. Intervengono Paolo Gambescia, giornalista del Messaggero, Franco Tintori di Paese Sera, Roberto Villetti, vicedirettore dell'Avanti. Coordinerà il dibattito il compagno Luciano Volante, deputato del PCI. Nella foto: un momento del dibattito con Barca al Festival del Nemorense.

Brigatisti gli assaltatori del camion militare a Pietralata? Forse sono stati identificati due camionisti che lunedì scorso ha assaltato il camion dei Granatieri di Sardegna, ferendo un soldato. Si tratterebbe di due presunti brigatisti, Luigi Novelli e Andrea. Non si sa, però, in base a quali elementi si si sospetti di aver preso parte all'assalto. I due camionisti granatieri in via del Forte di Pietralata, rivendicato da Prima Linea. I due sono comunque latitanti dall'11 agosto.

A Setteville di Guidonia da 15 giorni i genitori occupano la vecchia elementare in attesa di nuovi edifici

Quella scuola che tutti vogliono ma che ancora non c'è

Come e perché è tanto difficile per un Comune costruire adeguate strutture scolastiche: a colloquio con il sindaco, la compagna Anna Rosa Cavallo

Da quindici giorni in turni di quaranta-cinquanta alla volta si alternano nell'occupazione della scuola aspettando che l'amministrazione comunale appalti il concorso per la costruzione del nuovo edificio. Perché, da quattro anni, i bambini delle elementari di Setteville, frazione di Guidonia, sono alloggiati provvisoriamente nelle quattro mura alzate in fretta e furia tra le colonne di un palazzo — per intenderci là dove solitamente si posteggiavano le macchine. Con tutti i disagi facilmente immaginabili. « Abbiamo dovuto correre ai ripari, trovare aule di fortuna per una popolazione scolastica che aumenta massicciamente, con le ondate massive di gente che si riversa nella nostra zona industriale », spiega Rosa Cavallo, sindaco della cittadina. Per i primi tre anni il Comune ha atteso i soldi previsti dalla legge statale sull'edilizia scolastica



campanella, quando il portone si è aperto, ciò che li attendeva non era molto edificante. Banchi sporchi, gabinetti intasati, cattivo odore diffuso, polvere e sporcizia. Tutto esattamente come avevano lasciato a giugno. Di fronte a questo le madri, compatte, hanno fatto fronte comune e si sono ripartite a casa i bambini. A scuola, poi, ci sono andate loro, ma per occupare, in attesa che la situazione al Comune si chiarisse. Ed oggi, forse, in lotta scenderanno anche i genitori della media, con gli stessi problemi e per gli stessi motivi. Tutto, però, dovrebbe risolversi con il consiglio comunale del 9 ottobre prossimo, che appaierà il concorso per la costruzione del nuovo edificio. Tra gli « addetti ai lavori », comunque, non manca la volontà di risolvere queste situazioni « difficili », che molto hanno scosso l'opinione pubblica dall'inizio dell'anno scolastico. Moltissimi doppi turni sono stati eliminati su tutta la provincia e dunque si sta cercando di facilitare le cose a studenti e insegnanti. Certo i problemi ancora esistono e non tutti di competenza della Provincia e della Regione. Uno tra tanti: i corsi a tempo pieno. Per sollecitare il coordinamento genitori democratici il prossimo 4 ottobre (alle 10) si recherà in delegazione dal ministero della Pubblica Istruzione, per richiedere impegni precisi. Da segnalare, infine, la proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori della scuola (Cgil, Cisl, Uil) per protestare contro il Provveditorato che, per inadempienze, non ha consegnato alla Banca d'Italia di pagare gli stipendi di questo mese.

« Video-1 a Torino » è il titolo del reportage che andrà in onda ogni pomeriggio sulla emittente democratica. Alle 14,50 saranno trasmesse interviste agli operai, stralci del discorso di Berlinguer e interventi degli amministratori del capoluogo piemontese.

il partito

ROMA. COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE FEMMINILE, alle ore 9,30 in federazione riunione delle responsabili femminili e segretarie delle zone ed elezioni nei Comuni. ASSEMBLEE - ALBA: alle ore 17,30 (Quattrociotti). VALMELAINA: 17,30 (Fungoli). POLLICIA: 18 (Cassino). CASINO: ore 9,30 c/o comitato di zona attiva della sezione Fiat (Simile-Pizzuti). SAN GIOVANNI CAMPANO: ore 20 attivo (Mazzocchi). PONTICORVO: ore 9 pomeriggio su problemi urbanistici (Cavalli Marcolli). LATINA. LATINA: ore 9 presso il Consorzio servizi culturali si svolgerà un dibattito pubblico su « Ordine democratico, riforma PS, proposta di riordinamento dei corpi di polizia municipale » (Votelli, Marzulli, Caravanti, D'Allesio e Caravanti). PAVONA: ore 18 (Falcone). SANTA MARIA DELLE MOLE: ore 18,30 (Pavone). COLLI ANENESI: ore 17,30 (Cavalli Marcolli). FROSINONE. FROSINONE: ore 9,30 presso il Consorzio servizi culturali si svolgerà un dibattito pubblico su « Ordine democratico, riforma PS, proposta di riordinamento dei corpi di polizia municipale » (Votelli, Marzulli, Caravanti, D'Allesio e Caravanti). PAVONA: ore 18 (Falcone). SANTA MARIA DELLE MOLE: ore 18,30 (Pavone). COLLI ANENESI: ore 17,30 (Cavalli Marcolli). RIETI. POGGIO RIETI: ore 21 assemblea (Girardi). PASSO COESE: ore 18 dibattito (Ferroni Andrea).

Regione: cade l'ipotesi di una « mini-laica »

Il Psi riconferma: bisogna fare presto la giunta di sinistra

« E' la soluzione più valida per garantire la governabilità »

I socialisti confermano, ancora una volta, di volere alla Regione la giunta di sinistra. Bisogna farla rapidamente, hanno scritto nel comunicato diffuso ieri sera a S.S. Apostoli dopo la riunione della segreteria e del gruppo consiliare del Psi. Cade così, in modo definitivo, l'ipotesi di un esecutivo a tre, fra i partiti laici, sorretto dal Dc. La proposta, avanzata come è noto dal Psi fin da luglio, era stata ripresentata nei giorni scorsi. Attendiamo il verdetto della segreteria e del gruppo consiliare del Psi. Cade così, in modo definitivo, l'ipotesi di un esecutivo a tre, fra i partiti laici, sorretto dal Dc. La proposta, avanzata come è noto dal Psi fin da luglio, era stata ripresentata nei giorni scorsi. Attendiamo il verdetto della segreteria e del gruppo consiliare del Psi.

Il Psi, quindi, è disponibile solo a una riconferma della maggioranza che ha governato la Regione dal '76. « Ribadire la legge nel comunicato — l'esigenza di costituirsi rapidamente la giunta e-

re rapidamente la giunta e-spressa da Psi, Psdi, Pri, Pci anche in considerazione che allo stato attuale è la soluzione più valida per garantire la governabilità. « La segreteria e il gruppo regionale del Psi — prosegue il comunicato — sottolineano il ruolo fondamentale delle forze laiche democratiche e socialiste per risolvere la crisi della Regione evitando passi indietro rispetto alle convergenze istituzionali che hanno caratterizzato la seconda legislatura; propongono a Psi e Pri di meglio definire, nell'ambito dell'accordo tra Psi, Psdi, Pri e Pci, forme e metodi di costituzione della giunta. Circa la situazione delle amministrazioni locali nella Regione, il Psi ritiene necessario intervenire ad accordi tra le forze laiche, democratiche e socialiste al fine di configurare un quadro politico che ne esalti il ruolo per garantire governi locali stabili e in grado di sviluppare una politica adeguata all'attuale situazione presenti in tutta la regione ».

Fin qui l'importante nota del Psi. Ma della giunta di ieri va registrato anche la ferma risposta che il presidente del consiglio regionale, Mario Di Bartolomei ha in-



Mario Di Bartolomei, presidente del consiglio regionale.



Portrait of a man, likely a politician or official.

Le oscillazioni di prezzo riguardano per ora il solo mercato all'ingrosso

Rincarerà davvero la carne? Martedì la giornata-chiave

Il « caso-estrogeni » ha fatto scoppiare il problema di una confusa legislazione in materia - In molti negozi il vitello è (finalmente) sparito dai banconi

Confusione, incertezza, « stallo »: questi i termini che, anche se approssimativamente, possono ben definire la situazione di questi giorni per ciò che riguarda lo « scandalo-estrogeni ». Come avevamo detto ieri, la vendita del vitello sta notevolmente calando e ormai cominciano ad essere molti i macellai che preferiscono addirittura rinunciare ad esporre sul bancone la carne « incriminata ». « Tanto non me la chiedono — dice un esercente al Portuense — e se non la metto in mostra ci faccio pure una bella figura... ». Il consumo si è perciò orientato in maniera piuttosto decisa sul manzo, il vitellone e, perché no, anche sulle cosiddette « carni alternative »: pollo e coniglio. Chissà insomma che tutta questa buriana non serva almeno a riabilitare questi prodotti largamente surclassati, negli ultimi anni, dalla classica, veloce (e supercostosa) « fettina » in padella.

Assai tiepide, intanto, le reazioni alla seconda ordinanza del pretore di Latina, Giuseppe Mancini, a precisazione della prima, quella che ordinava il sequestro su tutto il territorio nazionale della carne di vitello. In realtà, contrariamente a quanto è stato frettolosamente affermato, non si tratta di una revoca del provvedimento ma di una semplice precisazione e limitazione. « Diciamo pure — afferma Giancarlo Giulietti, presidente dell'associazione romana macellai della Concommercio — che si tratta di una piccolissima marcia indietro. Ma è chiaro che non è nulla di più. Tutto ciò che c'è di nuovo è l'esclusione dal sequestro della carne già risultata priva di estrogeni. Una cosa che avrebbe dovuto essere ovvia fin dal primo momento... ».

Tuttavia, nonostante i « varchi » aperti dal pretore con la sua precisazione di ieri molti problemi restano ancora in piedi. Se i nuclei Nas si presentassero infatti in qualunque macelleria per fare normali controlli dovrebbero sequestrare anche ciò che il detagliante ha comperato come carne « im-

mune da estrogeni ». Questo perché — dicono all'associazione macellai — all'esercente non resta in mano alcuna prova di risultato positivo dell'esame-estrogeno. Il certificato, infatti, resta nelle mani dell'importatore e del macellatore.

« Perciò, se le procedure restano così anche con la nuova ordinanza per noi cambia poco o niente », dicono i due gestori del banco dell'Ente comunale di consumo al mercato di piazza San Giovanni di Dio. E' una delle tante carenze della normativa in materia « carni ». Ma c'è un altro fatto che colpisce: la normale visita medica praticata alle bestie da macello non comprende « di routine » l'esame del tasso di estrogeni contenuto nei tessuti o nelle ghiandole. L'assurdo è probabilmente dovuto al fatto che i risultati delle analisi possono essere conosciute non prima di tre ore: un tempo troppo lungo, perciò, per i ritmi della catena importatore-macellatore-detagliante.

E' chiaro quindi che, se non altro, la vicenda di questi giorni dovrebbe servire a mettere un po' d'ordine in materia. E' quanto hanno chiesto ieri, nell'incontro col ministro della Sanità Aniasi e il sottosegretario Orsini e rappresentanti dell'associazione macellai perché « ormai — dicono — anche se la "gamba è rotta" bisogna cercare di riparare il danno e guardare al futuro ».

Per ciò che riguarda i prezzi sono da smentire, anche se solo in parte, le notizie preoccupanti che si erano diffuse ieri. L'aumento, infatti, di alcune centinaia di lire (dalle 350 al chilo alle 500) c'è stato ma solo all'ingrosso. Sui banconi dei macellai, insomma, i cartellini ancora ieri, e probabilmente sarà così fino a lunedì compreso, segnalavano ancora i prezzi consueti. Fino a lunedì perché per ciò che riguarda le carni il « giorno di mercato » è il martedì. Solo il 30, quindi, sarà possibile osservare le reali oscillazioni del prezzo all'ingrosso al Centro Carni e valutarne le conseguenze al dettaglio.

Le spiegazioni di Luigi Faraone ex membro del consiglio d'amministrazione

Il SUNIA si è dimesso dall'IACP perché...

« Non possiamo più condividere la linea politica dell'Istituto » - Ingiustizie e iniquità nei confronti degli inquilini a proposito dell'applicazione della legge sull'equo canone - Il problema del deficit

Fatte sgomberare 42 famiglie che occupavano case ISVEUR al Laurentino

Quarantadue appartamenti del complesso ISVEUR, nella zona Laurentina, che erano stati occupati nei giorni scorsi da un centinaio di senzatetto, sono stati sgomberati ieri sera dalla polizia. La operazione, che è durata alcune ore per consentire agli occupanti di portare via suppellettili e masserizie, si è svolta senza incidenti.

Le case occupate sono in via di ultimazione e nei prossimi mesi dovranno essere assegnate ad altrettante famiglie che ne avevano fatto richiesta.

Ma sono dimesso perché, come rappresentante degli inquilini non mi sento più di condividere la linea del consiglio d'amministrazione. A parlare è Luigi Faraone, rappresentante del SUNIA in seno all'IACP. Le sue dimissioni allegavano da tempo, da quando cioè è scoppiato il « caso equo canone ». Come si sa, l'Istituto ha spedito nel mese d'agosto ad alcune migliaia di inquilini una lettera con la richiesta d'aumento dell'affitto « in applicazione della legge sull'equo canone », senza alcun preavviso, senza documentazione, con gli arretrati (per l'applicazione retroattiva anche della legge 313 del '77) da corrispondere in unica soluzione a rate in 24 mesi con un interesse di mora del 15%. Una cifra enorme — dice Faraone — ma soprattutto un'ingiustizia nei confronti di cittadini che alloggiando in appartamenti pubblici vengono addirittura sfavoriti rispetto a coloro che occupano case private. Per questi ultimi, infatti, l'applicazione della « 302 » è prevista fra i due e sei anni dalla sua entrata in vigore.

Nel corso dell'ultimo consiglio d'amministrazione il SUNIA aveva fatto alcune proposte concrete per cercare di conciliare l'interesse degli inquilini con quello dell'Istituto: rinunciare alle somme arretrate (anche perché l'interesse di mora è assolutamente spropositato) e far decorrere l'equo canone dal marzo dell'80 per i redditi che superino i 9.166.000, tetto fissato dalla recente legge « 25 ».

Ci hanno accusato di difendere i ricchi, dice Faraone, ma le cifre parlano chiaro. Mentre la legge 313 del '77 fissava il tetto massimo di reddito in 7.200.000 per tutti (lavoratori autonomi e indipendenti), la legge d'equo canone nel '78 faceva abbassare il livello a 5.400.000 lire per i lavoratori autonomi e a 6.500.000 per quelli dipendenti. La cifra parlava chiaro: 500.000 lire per ogni figlio a carico. Sarebbero questi i

ricchi? Il SUNIA ha da sempre auspicato l'introduzione del canone sociale (calcolato sul reddito, la condizione abitativa e territoriale di ogni singolo utente) e chiede queste misure in attesa che esso venga applicato. Non si possono far pagare ritardi colpevoli del governo all'utente.

A tutte queste argomentazioni, il consiglio d'amministrazione ha risposto picche. Ma c'è dell'altro. Secondo il SUNIA l'IACP, gravato da miliardi di deficit crede di poterlo risolvere con delibere ingiuste e impopolari che aggravano sempre più il fenomeno della morosità. Il meccanismo che vorrebbe attivare, inoltre, è così complesso che il lavoro per l'amministrazione si decuplicherebbe. Sarebbe la paralisi per un istituto che dal '77 non è in grado di fare i bilanci consuntivi di fine anno, ma ha proceduto alle sanatorie, ne ha fatto riacquistare il contratto a molti assegnatari che già occupano gli alloggi.



Giovanni Ciuffi, Antonio Federici e Maria Ruocco. Nella foto grande: la donna subito dopo l'arresto

Il cuoco assassinato all'Appio

Prima di strangolarlo lo hanno tramortito

I risultati dell'autopsia - Da due giorni in carcere la moglie e l'amante della donna

La conferma è venuta dall'autopsia. « Prima » è stato sfidato a colpi di bastone sulla testa, poi strangolato. Quando la rudimentale « garota » (un pezzo di legno ricavato da un manico di scopa e un cavo d'acciaio) gli si è stretta attorno alla gola, Giovanni Ciuffi, il cuoco della clinica « Villa Latina », era ancora vivo. Secondo il professor Ronchetti, dell'Istituto di medicina legale, che ieri ha completato le analisi, i colpi non avevano leso la cartilagine laringea. Ciuffi era sì svenuto, ed era anche gravemente ferito, ma è stata proprio la « macchina » accuratamente preparata da Antonio Federici, l'amante di sua moglie, ad ucciderlo.

La dinamica dell'assassinio risulta così perfettamente chiara. Martedì sera, quando il corpo di Giovanni Ciuffi fu ritrovato in un casolare della via Appia, molte erano state le ipotesi sul delitto. Ed erano state tanto più numerose, quanto più risultava impossibile che un uomo giudicato da tutti così tranquillo potesse essere immischiato in situazioni losche. Indagando sulla sua vita privata, subito dopo il ricominciamento, vennero fuori l'immagine di una persona che dedicava tutto il suo tempo al lavoro e alla famiglia.

La vicenda, però, ha avuto un « colpo di scena ». Martedì mattina, appena ventiquattro ore dopo la scoperta del delitto, la moglie della vittima, Maria Ruocco, s'è presentata in questura accompagnata da un uomo, il suo amante, Antonio Federici, che però era stato presentato come un amico di famiglia. Agli inquirenti, dopo un po' è venuto il sospetto che i due potessero aver deciso l'omicidio. Sono stati invitati in due stanze diverse e, piano piano, sono cominciate a venir fuori le prime ammissioni. Antonio Federici è crollato per primo ed ha raccontato tutto.

Una « vertenza » tra inquilino e proprietario si è conclusa in ospedale

Non te ne vai da casa? E giù botte

I figli di Giacomo Santilli dopo intimidazioni e minacce durate mesi, ieri sono passati alle vie di fatto - Due palazzine fatiscenti in zona « signorile » che non rendono come « dovrebbero » - Analogia con altro episodio

Purtroppo quello che si teneva da sei settimane sta puntualmente avvenendo. La esecuzione degli sfratti è cominciata e, nonostante l'esibizione della lettera del Comune che assicura l'inserimento

in graduatoria degli inquilini, la forza pubblica ha già provveduto a cacciare di casa otto o nove famiglie tra l'Aurelio, il Flaminio e la Cassia. Per molti altri però la situazione non è più allegra.

Si intensificano infatti episodi di intolleranza, in qualche caso di vera e propria violenza da parte di piccoli proprietari ai danni di chi non vuol lasciare libero l'appartamento. « Per amore o per forza ».

Dall'entrata in vigore dell'equo canone Giacomo Santilli, proprietario di due palazzine fatiscenti sulla via Cassia, aveva cominciato a fregarsi le mani. Secondo i suoi conteggi i venti inquilini avrebbero dovuto pagare ognuno circa 140 mila lire al mese: « la località è signorile, le case no, ma non stiamo a guardare al capello ». Ma il SUNIA chiamato in causa aveva fissato il canone in circa 40 mila lire.

Il proprietario, visto che con le « buone » non aveva ottenuto niente ha avviato prima la causa di sfratto poi ha messo in atto una pratica intimidatoria giornaliera: « se non te ne vai, prendo il fucile e sparo », oppure rendeva impraticabili gli appartamenti smontando letteralmente le tegole del tetto. Gli inquilini si sono sempre comportati con calma e freddezza, non reagendo alle continue provocazioni fino a ieri. Una lite banale sul problema del posto macchina è stata la scintilla che ha fatto scatenare i due figli di Santilli che stu-

Dal 1° ottobre tutta l'assistenza passa allo USL

La crisi del vino: oggi in piazza i contadini dei Castelli

Positivo incontro in Campidoglio Il piano-commercio all'esame degli operatori

Una giornata dedicata al tesseramento, ai dibattiti, agli incontri casa per casa, una giornata dedicata a recuperare i ritardi che ancora esistono nella campagna di tesseramento e di sottoscrizione. Domani numerosissime sezioni della città e della provincia saranno impegnate in questo lavoro « straordinario » (tra l'altro si invitano i responsabili delle sezioni a ritirare in federazione materiale di propaganda: occorre chiedere del compagno Ubaldi). Ecco l'elenco delle sezioni che hanno già fissato gli appuntamenti per domenica:

Nuova Tuscolana con Sandro Morelli, segretario della Federazione; Mario Ciarra (Pescosi); Frattocine (Preda-Spera); Apote Latine (V. Veltroni); Viterbo (Ottaviano); Vainolaina (Ubaldo).

Giornata « straordinaria » per la campagna di tesseramento

Fiumicino Aloni (Vitale); San Basilio (Corciolo); Cassia (Cervi); Terginattara (Pescosi); Frattocine (Preda-Spera); Apote Latine (V. Veltroni); Viterbo (Ottaviano); Vainolaina (Ubaldo).

Castelgubione (Orti); Settebagni (Cardinali); Tiburtina Gramsci (Grancino); Gregina (Cuzzo-Costantini); Aurelia (Pecchioli); Quarto Miglio (Reali-Allegretti); Romanina (Antipaqua-Trombetti); Capranica (Mazza-Caracciolo); Quadraro (Di Pofi-Cucinella); Nemi (Fagioli); Genzano (Settimi); Passerella (D'Alessio); Ardea (Bizzanti); Rocca Priora (Maggioli); San Lorenzo (La Conata); Quarcianico (Volpicelli); Nuova Alessandrina (Tallone); Garbatella (Ottaviano); Nuova Marcellina (Rasponi); Ottavio Cerri (Cecconi); Ottavio Togliatti (Verdano); Primavalle (Bresciani); Terracina (Cervellini); Nettuno (Cervi); Tor Sapienza (B. Micucci); Maccarese (Mintino); Ponte Fibrale (Rossetti-Laia); Casetta Mattei (Betti-Ubaldi).

Castelgubione (Orti); Settebagni (Cardinali); Tiburtina Gramsci (Grancino); Gregina (Cuzzo-Costantini); Aurelia (Pecchioli); Quarto Miglio (Reali-Allegretti); Romanina (Antipaqua-Trombetti); Capranica (Mazza-Caracciolo); Quadraro (Di Pofi-Cucinella); Nemi (Fagioli); Genzano (Settimi); Passerella (D'Alessio); Ardea (Bizzanti); Rocca Priora (Maggioli); San Lorenzo (La Conata); Quarcianico (Volpicelli); Nuova Alessandrina (Tallone); Garbatella (Ottaviano); Nuova Marcellina (Rasponi); Ottavio Cerri (Cecconi); Ottavio Togliatti (Verdano); Primavalle (Bresciani); Terracina (Cervellini); Nettuno (Cervi); Tor Sapienza (B. Micucci); Maccarese (Mintino); Ponte Fibrale (Rossetti-Laia); Casetta Mattei (Betti-Ubaldi).

Castelgubione (Orti); Settebagni (Cardinali); Tiburtina Gramsci (Grancino); Gregina (Cuzzo-Costantini); Aurelia (Pecchioli); Quarto Miglio (Reali-Allegretti); Romanina (Antipaqua-Trombetti); Capranica (Mazza-Caracciolo); Quadraro (Di Pofi-Cucinella); Nemi (Fagioli); Genzano (Settimi); Passerella (D'Alessio); Ardea (Bizzanti); Rocca Priora (Maggioli); San Lorenzo (La Conata); Quarcianico (Volpicelli); Nuova Alessandrina (Tallone); Garbatella (Ottaviano); Nuova Marcellina (Rasponi); Ottavio Cerri (Cecconi); Ottavio Togliatti (Verdano); Primavalle (Bresciani); Terracina (Cervellini); Nettuno (Cervi); Tor Sapienza (B. Micucci); Maccarese (Mintino); Ponte Fibrale (Rossetti-Laia); Casetta Mattei (Betti-Ubaldi).

JUGOSLAVIA
soggiorni al mare

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

Unità vacanze
MILANO - Viale F. Testi, 75
Tel. 64.23.557 - 64.38.140
ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141

Le rapine aumentano alla fine del mese

Sono terroristi i banditi del «ventisette»?

Un piano per le auto della polizia, ma serve a poco - Indagini della Digos

In campana ragazzi che stanno vicini alla fine del mese e cominciano i pagamenti degli stipendi... Chi parla è uno dei capi-turno della sala operativa della questura, il «cervello» che smista e coordina gli interventi delle autorità della polizia, ventiquattro ore su ventiquattro, sulla base delle segnalazioni che arrivano sul «113».

coordinati da una specie di banca operativa «alternativa». Ecco i fatti. Quattro rapinatori a viso scoperto irrompono nell'agenzia «F» della B.A.I. di viale Ippocrate. Due di loro aggrediscono Francesco Bambuta, la guardia giurata in servizio fuori della banca. Lo stordiscono e gli strappano la fondina con la pistola. Una volta dentro, la scena si ripete consueta: in due tengono a bada la gente e gli impiegati, gli altri penetrano negli uffici e dietro al bancone fanno man bassa di tutti i soldi in contanti che riescono a trovare nei cassetti. Portano via tutte banconote di grosso taglio: una decina di milioni.

Ieri mattina, ore 11.30, in due zone molto distanti della città: viale Ippocrate (nei pressi dell'università) e via Nemea (Vigna Clara) banditi professionisti prendono d'assalto due agenzie dello stesso istituto di credito, la Banca d'America e d'Italia. I «colpi» sono stati praticamente simultanei, come se

coordinati da una specie di banca operativa «alternativa». Ecco i fatti. Quattro rapinatori a viso scoperto irrompono nell'agenzia «F» della B.A.I. di viale Ippocrate. Due di loro aggrediscono Francesco Bambuta, la guardia giurata in servizio fuori della banca. Lo stordiscono e gli strappano la fondina con la pistola. Una volta dentro, la scena si ripete consueta: in due tengono a bada la gente e gli impiegati, gli altri penetrano negli uffici e dietro al bancone fanno man bassa di tutti i soldi in contanti che riescono a trovare nei cassetti. Portano via tutte banconote di grosso taglio: una decina di milioni.

La fuga è velocissima. I quattro saltano su una «131» parcheggiata fuori col motore acceso, percorrono duecento metri, si fermano e salgono su due «vespe» bianche. L'allarme è immediato. Le auto di zona vengono immediatamente dirottate sul luogo. Arrivano anche le «auto-civili» della mobile. Si fa una battuta, posti di blocco, ma nulla, dei banditi nemmeno l'ombra.

Stessa cosa in via Nemea. La sede di quell'agenzia è a quanto si dice — ormai abituata agli assalti dei banditi. Due mesi fa un «colpo» che fruttò un centinaio di milioni venne messo in atto da una banda di automobili sulle quali erano state installate sirene, simili a quelle della polizia (lo stesso «trucco» usato dai rapitori di Moro). Ieri, però, ai malviventi non è andata troppo bene.

Anche qui, il bottino, nonostante ci fossero in corso alcuni pagamenti, è stato abbastanza magro: non più di dodici milioni. L'assalto è stato brevissimo perché, dopo aver immobilizzato la guardia di servizio, Leonardo Revo, i tre banditi si sono impossessati soltanto di una cassetta metallica che conteneva contante. Sono fuggiti quando, già in lontananza, si sentivano le sirene delle «volanti» che arrivavano.

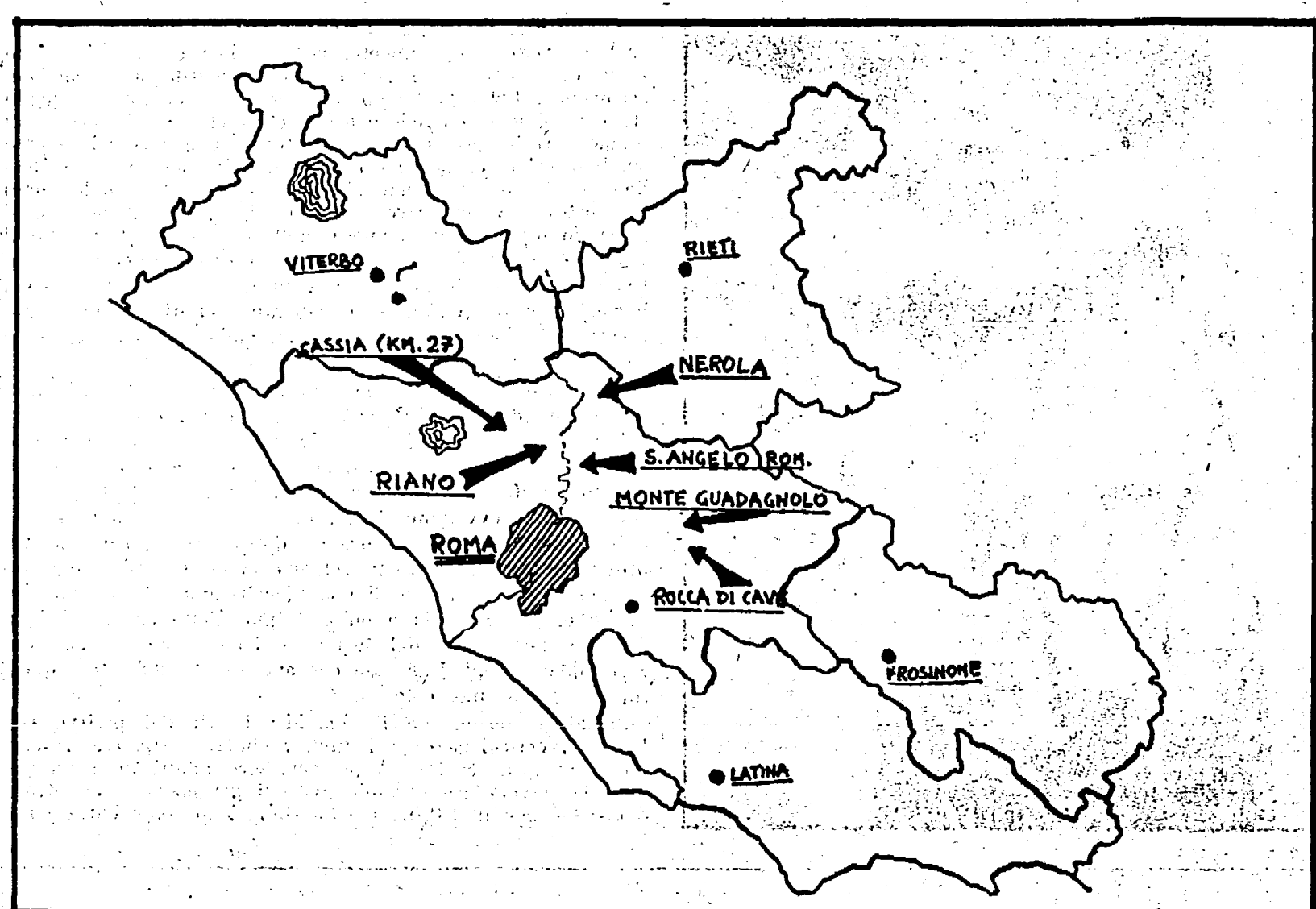
Le indagini, adesso, saranno svolte non solo dalla «mobile», ma anche dalla Digos. Perché? Il motivo è semplice: da tempo la «squadra politica» della questura, tiene particolarmente d'occhio le rapine, specialmente quelle fatte da gente decisa.

E' stato, infatti, più volte dimostrato che le organizzazioni eversive d'estrema destra usano come mezzo di autofinanziamento le rapine a mano armata.

Ieri qualcuno ha nuovamente dato alle fiamme gli alberi vicino a Rocca di Cave

Chi c'è dietro la misteriosa catena di incendi nei boschi?

Sono bruciati complessivamente 15 ettari di terreno - Sei punti diversi presi di mira dai piromani - Ancora impreciso il calcolo dei danni alle colture



I luoghi dove si sono sviluppati gli incendi

Il bosco ha ripreso ad ardere, ieri mattina, sopra Rocca di Cave. E' un altro particolare strano in questa strana storia di incendi intorno a Roma. In sei punti diversi, a Riano, Pisoniano, Sant'Angelo, Nerola, come una specie di anello, le fiamme hanno distrutto boschi, sterpaglia, coltivazioni. E verso mezzogiorno, nella zona più colpita tra Rocca di Cave e Genzano, il fuoco ha ricominciato a bruciare alberi ed erba. Ma non in modo uniforme.

Il comando della Forestale ha detto che tra giovedì pomeriggio e ieri sono bruciati, complessivamente, non più di quindici ettari. In una stessa zona le fiamme si propagavano in punti diversi. E' anche questa — sostengono gli stessi vigili del fuoco — una prova della dotosità degli incendi.

L'assessore regionale all'agricoltura Agostino Bagnato ne è assolutamente convinto. «Certo — dice — gli incendi saranno stati anche favoriti dal clima particolarmente caldo di questi giorni. Ma senza la mano dell'uomo difficilmente, soprattutto nei boschi, le fiamme avrebbero potuto cominciare ad ardere. Eppoi è ancora più strano il fatto che a Rocca di Cave siano nati altri focolai dopo lo spegnimento notturno».

Tra giovedì e venerdì, infatti, numerosi mezzi dei vigili del fuoco, volontari, squadre forestali di Sabaudia, un elicottero e un aereo «Gruman» del servizio antincendi della Regione hanno permesso di domare gli incendi sulla collina di Rocca di Cave. E la mattina, invece, è ricominciato tutto. «E' molto strano, non vi pare?», ripete Bagnato. «Se il fuoco ha incendiato il bosco, aveva bene che l'area di notte non avrebbe potuto volare. E in quella zona si arriva soltanto dall'alto, oppure a piedi. Ma non si può certo spegnere un incendio con i secchi».

Se è una zona impervia, non può esserci nemmeno un motivo di speculazione dietro a questa storia, che cosa può aver spinto i «piromani» a compiere questi «crudi» in «sei zone diverse»? «Mah, si potrebbe pensare ad un patto», risponde Bagnato — «ma una sola persona non può essere stata. Ad un'associazione di piromani non credo. Quindi non saprei cosa rispondere». Ma c'è un'altra coincidenza strana per l'avvio di questa «campagna incendiaria». Proprio giovedì mattina il ministro all'Agricoltura Marcora aveva presenziato una cerimonia dove venivano riconosciuti gli sforzi portati avanti nel Lazio nella lotta

contro gli incendi. E proprio l'attività della Regione aveva ottenuto un riconoscimento, in quanto gli incendi erano diminuiti del trenta per cento.

«Certo, noi abbiamo speso molti miliardi per potenziare il servizio, con l'acquisto degli elicotteri e la creazione delle squadre. E' come se qualcuno avesse voluto dire: Vedete? Tanto i boschi continuano a bruciare... Se fosse, questo, sarebbe un disegno davvero meschino. Possiamo solo dire che il servizio verrà ulteriormente potenziato, almeno secondo i nostri progetti. E' chiaro che la parola spetta al governo. Noi abbiamo anche avanzato la proposta di rivedere la legge quadripartita, per ottenere maggiori finanziamenti alle Regioni».

Intanto, per quanto riguarda gli ultimi incendi dolosi, la situazione è tornata ovunque alla normalità. Tranne Rocca di Cave, dove l'ultimo focolaio è stato spento nel pomeriggio, nelle altre zone vigili e squadre regionali hanno finito di lavorare la stessa sera di giovedì. Un bilancio dei danni è ancora impreciso, ma sui quindici ettari di terreno arsi: la percentuale maggiore riguarda le piante del sottobosco, oltre alle coltivazioni.

Nella zona di Tivoli numerose sono le piante di ulivo distrutte, oltre alla solita sterpaglia. Al Zecchino chilometro della Cassia è stato distrutto un piccolo bosco. Numerosi gli alberi bruciati anche vicino a Riano, dove il fuoco ha cominciato a propagarsi in un bosco intorno alle 20 di giovedì sera. A Sant'Angelo di Tivoli e Nerola il fuoco ha colpito invece le coltivazioni, rovinando soprattutto alcuni uliveti.

L'altra zona, in ordine di tempo, ad essere presa di mira dagli incendiari è stata quella del monte Guadagnolo, precisamente sopra l'abitato di Pisoniano. Fortunatamente le fiamme non si sono propagate molto in fretta. Altrimenti i danni sarebbero stati ben gravi, visto che nessun mezzo dei vigili del fuoco poteva raggiungere la zona. Tutte le autostierme erano infatti impegnate nelle altre località della zona di Tivoli. E i mezzi arsi da soli non ce l'avrebbero fatta. A tarda sera, comunque, una squadra di volontari e della locale sezione forestale sono riusciti a domare l'incendio. Molto probabilmente verranno avviate delle indagini per stabilire le cause precise (e i responsabili) dei disastri.

Per la Maccaresse il Comune chiede al governo un incontro

Un incontro urgente per discutere quale soluzione dare alla crisi della Maccaresse è stato richiesto al ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis e a quello dell'Agricoltura, Marcora dall'assessore comunale all'Industria e all'Agricoltura Olivio Mancini. Il messaggio è stato avviato anche a nome degli assessori all'agricoltura della Regione e della Provincia.

Il pretore allarga l'inchiesta e la passa al Tribunale

Alla Videocolor l'intossicazione non è un'invenzione degli operai

Tre operai, malati di silicosi, denunciavano la direzione aziendale di lesioni personali - Ora il reato sarebbe più pesante - Coinvolti anche sette medici

Il pretore «passa la palla»: sarà il tribunale ad occuparsi della vicenda della Videocolor, iniziata oltre un anno fa quando tre operai intossicati da cadmio denunciarono l'industria che produce tv a colori per «lesioni personali gravi».

Gli ulteriori accertamenti e le testimonianze di alcuni membri del consiglio di fabbrica avrebbero spinto il pretore a ravvivare nel comportamento della direzione della Videocolor un atteggiamento tale da configurare l'ipotesi di «omissione dolosa di cure» contro infortuni sul lavoro», un reato che, a seconda delle circostanze, prevede la reclusione da sei mesi a dieci anni.

Nella vicenda, insomma, non ci sono solo lesioni personali gravi contro i tre operai che hanno sporto la denuncia. Nardoni, Trossi e Ronzoni, ma anche violazione delle norme di sicurezza sul lavoro e mancata informazione dei rischi a cui andavano incontro le maestranze.

La sostanza incriminata è il cadmio: alla Videocolor viene usata per la costruzione dei cinescopi delle televisioni a colori. Si tratta di una sostanza tossica che va usata con particolari precauzioni, quando la si lavora. In ambienti senza il rispetto delle norme igieniche, è facile ammalarsi di silicosi e di

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma 22, Fiumicino 24, Pratica di Mare 23, Viterbo 21, Latina 25, Prossimo 21. Tempo previsto: buono.

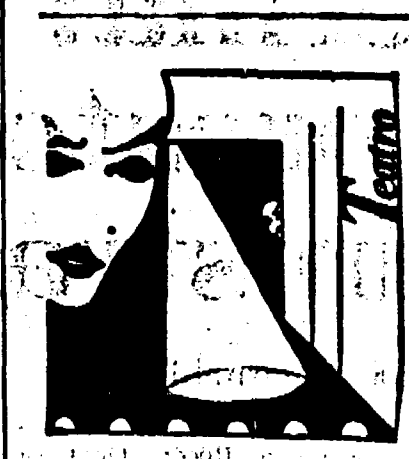
NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 112; Polizia: questura 4991; Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 85301; Polcinico: 49255; 78784; Pronto Soccorso: 5100; Soccorso stradale ACI: 118; Tempo e previsioni ACI: 4312.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino: 491251/499351; interni 333, 331, 332, 361.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Filareta 12, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Borghese, viale del Risorgimento 235, martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica: 9-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano, 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, viale Mazzini 10, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole, la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pineciana; feriali 9-14; domenica e festivi 9-13. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248; feriali 9-14; festivi 9-13, chiuso il lunedì.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca di Leone 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; via Europa 78; Monteverde Vecchio: via Curti 44; Monti: via Nazionale 228; Normentana: piazza Maasa Carrara, viale delle Province 68; Ostia Lido: via Pietro Rosa 2; Parioli: via Bertolini 5; P.le Europa: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primenale: piazza Capocciaturo 7; Prati: piazza S. Maria 80; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 22, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Bonifazi n. 18; Trevi: piazza S. Sil-

Di dove in quando



A giorni Pippo Franco riapre il Brancaccio

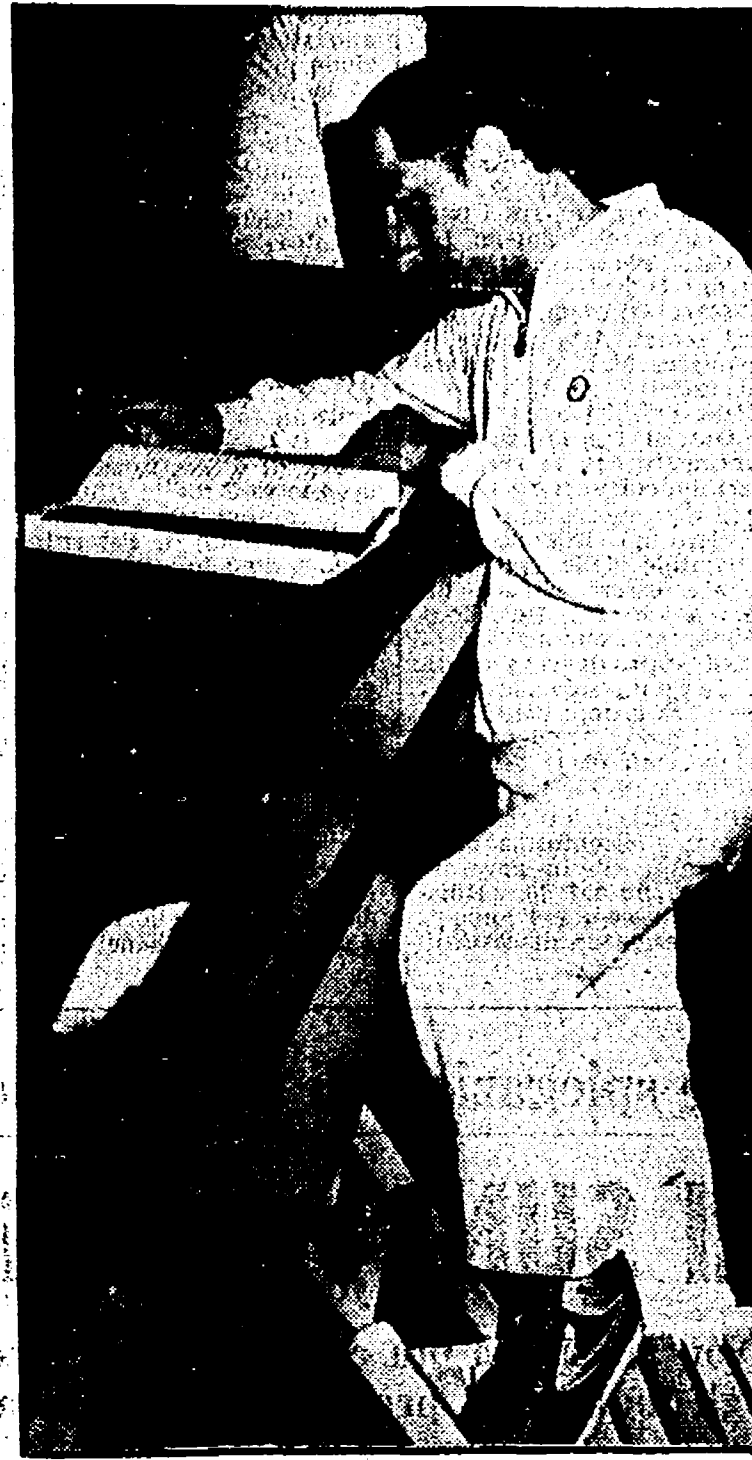
Questa «stagione» è proprio un «puzzle»: ricostruiamolo

Facciamo il gioco dell'oca, e la casella finale stabiliamo che si trovi a Via Merulana e precisamente nei locali del Brancaccio. Di cartellone, infatti, ancora qui non si parla se qualche dato sicuro esiste per quanto riguarda gli «ospiti» dell'ex-cinema trasformato in teatro «popolare», i progetti dei padroni di casa sono invece ancora molto incerti. Stabiliamo dunque le due scadenze chiare fin d'ora, e poi passiamo a ricostruire i cammini tortuosi ed «esterni» dei vari Proietti e Gregoretti.

Il 4 ottobre: è Pippo Franco a garantire un inizio, «ospite» e autore-regista-interprete di Belli si nasce, la commedia che rappresenterà la sua seconda prova specificamente teatrale, anziché cabarettistica. (L'anno scorso infatti fu il naso fuori casa ad assicurarci, in questi stessi locali, più di mille spettatori a sera, per novanta repliche). Il «battage» pubblicitario per questo testo, unito a quello per la partecipazione di Pippo Franco, alla nuova (si fa per dire) versione di Canzonissima per la televisione, ha già parecchi giorni; la storia è quella di tre o quattro sfortunatissimi individui, decisi a dare una raddrizzata alla rotta della propria vita e coinvolti invece in beghe, della malavita. Ci saranno, accanto a Franco, la moglie Laura Trovati e Luciana Turina.

6 gennaio: arriva Memè Perlini, con gli Uccelli di Aristofane, prodotto per l'Emilia-Romagna teatro. Il debutto, infatti, è previsto a Bologna, due mesi prima, e le prove durano fin dal ventinove agosto. E' ormai noto che ci saranno anche gli Area in scena per tutto il tempo, nelle funzioni del «coro».

E poi? Adesso inizia il gioco vero e proprio. Seguiamo un momento Ugo Gregoretti, regista versatile e impegnato di tutti i membri del laboratorio teatrale che a Roma si tiene e che sono coinvolti in questa «lettura» sabbatiana. Gregoretti fa subito pensare ad un Ippolito di Bulgakov letto senza merielevole, messo in scena a Benevento per sole quattro sere. Se si cercasse di organizzarne il recupero? Passiamo a Proietti: un'idea sicura, e una data fissa, l'attore ce l'ha. Fare il regista e non l'attore, appunto, con un testo di Feydeau. Le chat en poche (titolo liberamente tradotto da Lerici in Prendetevi ad occhi chiusi). Protagonisti Ugo Pagliaro e Paola Gassmann.



Pippo Franco.

gli stia diventando troppo stretto (è un sospetto che comincia a trovare qualche conferma). Amleto o Mio fratello Gigi? Dramma o recita? Intanto a via Merula-

na i prezzi restano invariati, o quasi, e si resta aperti alle occasioni che si vorranno presentare.

Folk, jazz e rock a Palombara Sabina

Questa sera alle 20.30, nella piazza Centrale di Palombara Sabina, fra le manifestazioni organizzate dall'Arci per il decentramento culturale, la cooperativa «Lavoro culturale» (Nuovo Canzoniere Italiano) presenterà un concerto di musica folk, jazz e rock dal titolo «Sud e magia». Lo spettacolo, definito dagli autori «un miscuglio di tradizioni popolari e di musica colta» verrà replicato, a conclusione dell'Estate romana a Forte Pretenzino lunedì, alle ore 20.

Stamane la presentazione del cartellone dell'Opera

Stamane alle 21 avrà luogo nel foyer del Teatro dell'Opera, una conferenza stampa per la presentazione del cartellone della stagione 1980-81.

Verrà annunciata, inoltre, l'attività settimanale del Roman Film e il consistente artistico Gioacchino Lauro Tomasi.

Italia-Cuba Unità vacanze. Sono aperte (e si chiuderanno il 20 ottobre prossimo) le iscrizioni ai corsi di lingua spagnola e di cultura latino-americana presso l'associazione Italia-Cuba, sezione romana.

Viaggi e soggiorni che sono anche arricchimento culturale e politico. Viaggi vacanze.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare.

Rinascita la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali. Unità vacanze ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. 4950351-2-3-4-5

invito La Organizzazione Romana Motori è lieta di invitare la gentile clientela alla presentazione e prova su strada della nuova FORD ESCORT. Domenica 28 settembre ore 9/11 presso tutti i punti vendita. Organizzazione Romana Motori S.p.A. La Concessionaria Ford in Prati, Celina, Vigna Clara.

Stasera ritorna in tv la famiglia Macahan

Alla conquista di Zeb

Spostata in prima serata la nuova serie del seguitissimo sceneggiato western. La puntata di oggi dedicata a Hillary, la ragazza di Luke, dimostra che quando non è protagonista il vecchio Zeb le cose per il film si mettono male

Provate a pensare al West. Qual è la prima immagine che vi viene in testa? Quel villaggio di legno con la strada bianca e polverosa nel mezzo, dove si svolgerà la sfida finale tra il Bene e il Male? Oppure le praterie sconfinate, il rumore ritmico degli zoccoli dei cavalli, l'urlo degli indiani, le nuvole di polvere all'orizzonte, le signorine dei saloons, le fanciulle imbroccolate dai larghi abiti a quadretti, gli attaccabriglie seduti sotto i porticati, i vecchi indomiti, gli onesti sceriffi e quelli venduti a una banda di rissosi prezzolati



E ci voleva il cinema per farcela amare, con la sua potenza visiva e fantastica. In una meravigliosa ghirlanda e la sua spudorata falsità. Sarà, ma riesce difficile credere a quelli che dicono: « non mi piace il western ». Tutte storie. Possibile non piacere gli spazi aperti della natura, la lotta per la sopravvivenza, la luce e il buio di un'esistenza che si inventa giorno per giorno? Tutto così semplice da sembrare vero e così bello da sembrare falso.

Perciò eccoci qui come bambini in attesa del coagelo di fronte alle lusinghe dell'avventura. Cediamo le armi per un'oretta a questa cavalcata best-poco selvaggia, che anzi non lascia nulla all'improvvisazione. Se siete esperti del genere avrete la soddisfazione di prevedere in anticipo le battute e le soluzioni, ma anche, talvolta, vi potrete imbatte in qualche gusto imprevisto perché le risorse del film sono infinite, così come i sentieri del West, anche questi televisivi percorsi di ritorno dalla famiglia Macahan.

Dopo il successo della prima serie rievocata, come previsto, i baldi giovanotti, le belle fanciulle, la splendida zia, ma soprattutto lui, il grande Zeb (per la cronaca interpretato dall'attore James Arness), prototipo dell'eroe di poche, chiare parole, gigante buono dalle gambe storte e il passo ondeggiante, la mano sicura e la scura faccia segnata pronta al sorriso ammiccante.

Ci potete mettere la mano sul fuoco che non sarà lui a tradire l'amico indiano o ad abbandonare qualcuno in pericolo. E' un uomo tutto d'un pezzo, incorporato col cavallo, mezzo guida e mezzo cavaliere teutonico e un po' anche guardia forestale. E' lui il protagonista e non ha bisogno di sforzarsi troppo per recitare la sua parte:



bastano la faccia, l'andatura e il cappello impolverato a dirvi chi è tutto. Ma quando Zeb manca, non solo la famiglia Macahan si comincia subito a ficcare nei guai, ma scade anche la tensione di tutta la vicenda televisiva. I tempi si allungano, i dialoghi si incagliano, in svenevolezze e sciattezza, insomma l'avventura languisce.

Questa serie, appena ricomincia, è probabilmente destinata a molte altre rievocazioni. Ma il vecchio Zeb ha la sua carta vincente. L'attesa dei suoi interventi risolutivi è il filo che riunisce vincendo un po' troppo sparse e che rischia in continuazione di depistare la nostra attenzione e di consumare il rapporto « affettivo » coi protagonisti introducendo figure di contorno e storie

secondarie e terziarie. Va detto, naturalmente, che anche le comparse sono disegnate alla perfezione da uno stuolo di caratteristi straordinari, fra i quali annoveriamo anche gli eroici cavalli. Faccie e nitriti di tutto rispetto. Ma, ora che zio Zeb è giunto alla sua seconda vita e che lo sceneggiato si è fatto, secondo la tradizione americana, più colossale, gli attori sono diventati famosi e ognuno ha i suoi fans da accontentare. Non vorremmo perciò che per una sorta di imparzialità distributiva si dedicasse una puntata ad ognuno di loro, arrivando a delineare quasi una galleria di ritratti che mettono in primo piano gli attori e releghino sullo sfondo le avventure. E' un po' il rischio che corre questa prima puntata intitolata Hillary dal nome dell'ex fidanzata del giovane Luke. La nostra fanciulla si è promessa a una sorta di barbogio proprietario che la vuole introdurre in una congregazione di beghine. Volete che vi anticipiamo che la rissosa ragazza è invece destinata a tutt'altro matrimonio? Ma, via, lo sapete già.

Ultima nota: La conquista del West passa all'orario di rispetto del sabato sera televisivo, da sempre dedicato a quella noia ripetitiva che, chissà perché per convenzione si chiama « varietà ». E' già un passo avanti.

Maria N. Oppo

NELLE FOTO: Due inquadrature della « Conquista del West », la serie TV che ricomincia stasera.

Rentrée italiana del batterista

Perde colpi la macchina jazz di Elvin Jones



ROMA - La rassegna jazzistica promossa dal Centro Ricerca Spettacolo « Il Labirinto », col patrocinio dell'Assessorato comunale alla cultura di Roma, si è aperta mercoledì sera con la proposta più prestigiosa, ma anche più ovvia, in cartellone, la Jazz Machine diretta dal celeberrimo Elvin Jones, uno dei capiscuola riconosciuti del percussionismo contemporaneo. Un concerto che ha confermato quanto già si sapeva su questo sestetto (già esibitosi nello scorso febbraio al Mississippi Club), e cioè che si tratta di una formazione di dignitissimi professionisti, del tutto incapaci di impennate geniali, guidata da un batterista che ha la vocazione del leader senza averne la statura e la personalità.

Una figura ormai in declino, insomma, che, ancor più palesemente dei suoi ex compagni coltrani, non riesce a sfuggire la consumata regola dell'autocelebrazione. Un discorso solo lievemente diverso va fatto per il leader del quartetto in programma nella serata successiva, e cioè l'altosassofonista Jimmy Lyons, rimasto per un ventennio all'ombra di Cecil Taylor, del quale è stato il più assiduo collaborato-

re. Nelle rarissime occasioni in cui si è separato dal maestro (in un paio di opere discografiche pubblicate a suo nome, fra l'altro, non prive di interesse), Lyons si è confermato solista eccezionale, dalla voce strumentale personalissima, versata a un fraseggio rapido e nervoso, modellato su quello tayloriano, ma capace di improvvise aperture melodiche estremamente liriche. Si è anche rivelato, però, un organizzatore del materiale musicale dalle idee tutt'altro che trascendentali. Il gruppo col quale ha suonato nel locale di via Pompeo Magno, in questo senso, non fa eccezione. Propone una sorta di free jazz canonico, arricchito da un elemento timbrico esotico costituito dal fagotto (strumento che trova sempre più numerosi adepti nella musica improvvisata, dal chicagoano Douglas Ewart all'inglese Lindsay Cooper) di Caren Borga, che lo suona in maniera decisamente inconsueta, privilegiando soprattutto il registro acuto. I rari dialoghi fra la fagottista e il sax alto del leader sono stati senza dubbio i momenti più intensi di un concerto che, almeno sulla carta, si annunciava più stimolante, e che inespugnabilmente è stato disertato dal pubblico romano.

E' morto Bonham batterista dei Led Zeppelin



John Bonham

Tutt'altro che trascinate, oltretutto, è parsa la sezione ritmica, formata dall'invalicabile percussionista Paul Murphy e dal contrabbassista Jay Oliver, chiamati a vivacizzare una situazione musicale un po' involuta e strutturata troppo schematicamente (una continua alternanza di interminabili assolo dei « fiati », solo sporadicamente rotta da brevi ma intensi collettivi). Una neo thing, in definitiva, quella proposta da Lyons, che nuova non è più da almeno una quindicina d'anni. Saltata purtroppo, per ragioni imprecisate, la formazione più interessante in cartellone (quella guidata dal violinista francese Didier Lockwood), la rassegna prosegue stasera con un concerto del pianista René Urteger (coadiuvato dal contrabbassista Luigi Trussardi e dal batterista Aldo Romano), e si concluderà domani con il piano solo del sudafriicano Dollar Brand.

Un altro lutto nel mondo del rock. E' morto l'altro nome di Windsor, e una trentina di chitarristi da Londra, il batterista dei Led Zeppelin, John Bonham. Le agenzie, scarse, dicono che di suo « essere » è stato ritrovato in una stanza della sontuosa villa di Jimmy Page, chitarrista e leader del gruppo: accanto al letto, si precisa, non sono state trovate né pillole né siringhe. Ancora una volta, però, il fantasma della droga torna alla mente, ma quando il dubbio di una morte dolorosamente precoce. E torna alla mente la scomparsa, anch'essa non lontana, di un altro mitico batterista britannico, quel Keith Moon che per quindici anni rullò come un fornaio i tamburi degli Who.

Di John Bonham, scherzosamente ribattezzato « Bonzo », 32 anni, due figlie e una gran passione per le motociclette, tutti i numeri della vita dei Led Zeppelin ricordano lo stile asciutto e potente, ideale tappeto ritmico per le acrobazie chitarristiche del più « disco » Jimmy Page. Cresciuto, professionalmente, nei gruppi pop dell'area di Birmingham (nei primi anni Sessanta aveva lavorato con Terry and the Spiders e poi con Steve Brett and the Mavericks), « Bonzo » Bonham fondò insieme a Robert Plant, John Paul Jones e Jimmy Page i Led Zeppelin nell'inverno del 1968. Raccogliendo l'eredità degli Yardbirds (di cui incise il fortunato Dasec and Confused), i quattro ragazzotti inglesi crearono un sound elettrico vigoroso e « hard », dove però il blues iniziava, le lezioni del blues nero trovò legittimo ascolto. Chi non ricorda, tra i pezzi di quel primo album contrassegnato dalla fotografia del famoso dirigibile in fiamme, brani come You Shook Me o I Can't Quit You Baby? Poi verrà il successo.

Entrati nella leggenda, da qualche anno i Led Zeppelin hanno tirato sempre più le corde in pubblico il fans italiani ricorderanno la sfortunata performance milanese di otto anni fa, finita a capofitto, e il successivo, precipitoso di gestire ostentatamente i frutti di un nome paranziano. Adesso, l'improvvisa morte di Bonham rischia di mettere in crisi un sodalizio tra i più solidi della storia del rock. Ma, come gli Who, i Rolling Stones, gli Allmann Brothers, i Doors insegnano, è tutto ciò che rimane in fondo, è rock'n'roll (e l'industria del disco) vive anche di cinema.

mi. an.

Una musica tutta da vedere

ROMA - « Un certo discorso », la trasmissione pomeridiana di Radiotre gioca, all'alba del suo quinto anno di vita, una nuova scommessa. Anzi, « una improbabile scommessa », come afferma con misurata ironia Pasquale Santoli, il curatore del programma. « Una trasmissione radiofonica si può anche vedere », ecco l'audacia sia tutta qui. E non è poco. Si tratta di passare dallo spazio invisibile e anonimo dello studio, ad uno spazio fisico e pubblico accessibile, in teoria, a tutti.

« Un certo discorso », che prenderà il via lunedì 29 settembre e si protrarrà per 13 settimane, fino alla fine dell'anno. Il nuovo spazio per una diretta radiofonica quotidiana (dalle 15.30 alle 17.00 e il sabato dalle 21.00 alle 22.00) è il Folkstudio di Roma, la storica cantina di Giancarlo Cesaroni posta nel cuore di Trastevere. Qui ogni giorno si riunirà la troupe di Radiotre (Roberto Carapellucci tecnico del suono, Lucio Favaretto redattore, Giorgio Sala consulente musicale e Pasquale Santoli regista), un gruppo musicale (uno alla settimana) e il pubblico. Ogni giorno verranno programmate anche proiezioni di videotapes secondo un calendario monografico settimanale. Infine sarà data lettura, lungo l'arco dei 3 mesi, di un « romanzo » integrale; mentre gli ascoltatori potranno giocare in diretta con la trasmissione, anche una partita a scacchi.

mi, un progetto orchestrale ideato e diretto dal percussionista Andrea Centazzo, alla testa di un organico di 12 elementi (e in viaggio di memoria alla ricerca di una improbabile identità culturale); i videotapes di questa settimana, sono Utopia... Utopia di Azio Casavilla. Sonata al chiaro di luna di Ferruccio Casanova. Sul prato magico di Marcello Aste e La città del sole di Gianni Amelio. Terza settimana con l'eccezionale presenza del trombettista Leo Smith, che alla testa di un quintetto e della big band della Rai presenta Doppio sistema: improvvisazione/composizione; e Quarto volta America con i video nastri di Marco Ferreri, Giovanni Amico, Marco Parodi e Mario Orfini.

PROGRAMMI TV

- 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi: « I am a dancer » con Rudolph Nureyev, regia del Pierre Jourdan (ultima puntata)
13.25 CHE TEMPO FA
13.30-14 TELEGIORNALE
15-16 CATANIA: GINNASTICA - 2. Torneo internazionale femminile Città di Catania
17 SAN & SALLY - Dai racconti di M. G. Braun (ultimo episodio); « Laura » con Stefania Casini, Georges Descrières, Corinne Le Poulain - Regia di Robert Poirat
18 CARTONI ANIMATI
18.10 GLI STRETTI ANNI DEL CINEMA - « Gli indomiti » - Un programma di Philip Strick
18.15 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.30 SPECIALE PARLAMENTO - Un programma di Gastone Favero a cura di Gianni Colletta
19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO - Da una storia originale di Shih Tai An con Atsuo Nakamura, Sanae Tsuchida, Kei Sato (12 episodio) - Regia di Toshio Masuda
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20.40 EUROVISIONE - Collegamento tra le reti televisive europee - Italia: Venezia - Dal Teatro « La Perla » al Casinò del Lido: XVI MOSTRA INTERNAZIONALE DI MUSICA LEGGERA - Regia di Antonio Moretti
22.45 GRANDI MOSTRE - A cura di Anna Maria Carraro e Gabriella Lazioni « Correggio a Parma » - Gli affreschi nella cupola del Duomo - Regia di Claudio Oleari
23.20 TELEGIORNALE - CHE TEMPO FA

PROGRAMMI RADIO

- 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
20.40 ALLA CONQUISTA DEL WEST - Una nuova serie di avventure con la famiglia Macahan « Hillary » - Regia di Irving J. Moore con James Arness, Pionnula Flanagan, Bruce Boxleitner
22.15 IL CINEMA DI WAJDA - Ceneri e diamanti nel fiume della storia a cura di Pietro Pintus - « Tutto in vendita » - Film - Regia di Andrzej Wajda con Beata Tyskiewicz, Elzbieta Czyzewska, Andrzej Lipicki
23.25 TG 2 - STANOTTE
23.30 TG 3
19.30 GIANNI E PINOTTO
19.35 IL POLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete TV a cura di Enzo Scotto Lavina - Regia di Giorgio Favaretti
20.05 TUTTISCENA CINETECA - Rubrica settimanale, a cura di Nanni Mendelli
20.25 GIANNI E PINOTTO
QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Marina Flora Bartella - Presentazione dei programmi della serata
21.05 IL NOVELLIERE « Serata con Guy De Maupassant »
21.40 TE DEUM IN ONORE DI GIOVANNI PAOLO II - In diretta dalla Basilica Superiore di S. Francesco in Assisi
22.25 TG 3
22.55 GIANNI E PINOTTO
DOMENICA 27 SETTEMBRE
23.15 Svizzera
23.15-17.45: Ginnastica. Campionati mondiali di trampolino; 19: « Bersaglio sconosciuto ». Telefilm; 19.30: Telegiornale; 20.25: Scacciapensieri. Disegni animati; 21.05: Il Regionale; 21.30: Telegiornale (2. edizione); 21.45: « Quel fenomeno di mio figlio ». Film con Dean Martin, Jerry Lewis. Regia di Hal Walker; 23.30: Telegiornale.
23.30 TV Montecarlo
ORE 16.30: Montecarlo news; 16.45: Il vendicatore di Corbellières; 19.05: « Giorno per giorno ». Telefilm; 19.45: Notiziario; 20: « Il Bugghjano ». Quix; 20.30: Torte in faccenda; 21.35: « Il triangolo delle Bermuda ». Film. Regia di René Cardona, con John Huston; 23.30: Notiziario; 23.35: « Musica sulle nuvole ». Film.

mi. an.

mi. an.

Aeroxon uccide le mosche. E rispetta la natura.



Aeroxon è inesorabile con le mosche. E non fa respirare esalazioni velenose, né si deposita sulla tua pelle e sugli abiti soffocandoti. Aeroxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che attrae inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeroxon è innocuo, moderno, assolutamente igienico. Aeroxon, se ami la natura, ma ami un po' meno le mosche.



collana proposte materiali per lo studio e il dibattito tra lavoratori, studenti e militanti sindacali

62/63. Sindacato e decentramento produttivo, di D. Giudici
64/65. Banche e sistema creditizio nell'economia italiana, di C. Gnesutta
66. Sindacato, Mezzogiorno, programmazione, di G. Vignola
67/68. Le origini del movimento operaio in Europa (1871-1890), di G. Haupt
69. Stato moderno e democrazia politica: le origini, di L. Albanese

70/71. I sindacati nella Repubblica federale tedesca, di W. Jütte; G. Kreimer, K. Schordt
72/73. Industria 1979: confronti a confronto, di C. Perna
74/75. Crisi economica e risposta politica: dal '29 a New Deal, di A.A.V.

76/77. Porto Marghera 1943-1969. Per la storia delle lotte operaie nel Veneto, a cura del centro formazione sindacale della Cgil-Veneto
78/79. L'industria delle costruzioni. Il ciclo dell'edilizia residenziale, di C. Cazzola e G. Sesti

80. Saggio sul sindacato, di F. Santi
81. La classe operaia in Italia, di A. Accornero

Questi fascicoli, per complessive 428 pagine, sono raccolti nel IV cofanetto della collana. Richiedetelo presso la vostra libreria; costa solo 8.750 lire

In libreria / distribuzione DELLE

EDMONDO BERNACCA



Aeroxon per vivere senza mosche e senza veleni. Distribuito da MPC tel. 02/2360444 - Milano

ASSUNZIONE persone interessate collaborare diffondere e Scelta Società Italiana. Scrivere: Telet Ed: Iera - via Noè 23 - Milano.

CINEMAPRIME «Uomini e no» e «Lo straccione»

Pubblico e privato nell'inverno del '44

Approda sugli schermi il nuovo film di Valentino Orsini



UOMINI E NO — Regia: Valentino Orsini. Sceneggiatura: Orsini, Faliero Rosati, Giuliani. Interpreti: Flavio Bucci, Monica Guerriore, Ivana Monti, Massimo Foschi, Renato Scarpa. Fotografia: Franco Di Giacomo. Musica: Ennio Morricone. Drammatico, Italiano, 1980.

Di Uomini e no si è detto diffusamente all'indomani della presentazione alla Biennale-cinema (cfr. l'Unità del 6 settembre scorso). Ora che il film di Valentino Orsini inizia il suo viaggio nelle sale di spettacolo, ricordiamo anzitutto ai lettori come si tratta di un libero adattamento del romanzo di Elio Vittorini, apparso nell'immediato dopoguerra e ispirato all'esperienza resistenziale dello scrittore a Milano durante l'inverno '44-'45.

Figura autobiografica (e sullo schermo l'identificazione è accentuata, almeno sino a un certo punto) il protagonista, un intellettuale che partecipa alla lotta armata contro tedeschi e fascisti. Egli si fa chiamare N2, per un desiderio di anonimato spinto all'estremo limite: nel votarsi alla causa, si è straniato da se stesso, disseccando la propria vena artistica, isolandosi da ogni affetto particolare. L'incontro con una donna, Berta, già (e ancora) amata, ma adesso di un altro, ridesta N2 alla coscienza dei sentimenti personali, a una disperata ansia di felicità; cui fa in lui irriducibile contrasto, tuttavia, un impegno vissuto come ricerca di valori assoluti, in spasmodica tensione. Donde gli ultimi,

tragici sviluppi della vicenda. Intellettuali e poetica, politica e cultura, pubblico e privato: temi tornati oggi in discussione, ma che in quello specifico libro di Vittorini si collocano in una cornice storica assai diversa dalla nostra. E la regia, infatti, se non esclude sottili risponderie problematiche nell'attualità, prende pure le sue distanze dalla materia, oggettivandola criticamente.

I dialoghi vittoriniani, brevi e sentenziosi, tendenti a una sorta d'iperrealismo (derivato in parte dall'esempio della narrativa americana), si trasformano nel quadro più complesso del linguaggio cinematografico, dove il maggior risalto lo hanno le stringenti immagini di una città deserta, allucinata, come colpita da un'epidemia.

La solitudine dell'individuo allora, rimanda, nella concretezza della situazione, a una solitudine collettiva, ma contingente: quella degli «uomini» che cercano di salvare contro un nemico vasto e potente, nei frangenti più difficili, non le loro singole velle di umanità intera. E di gesto ha Kamikaze di N2 si giustifica più per la sua utilità pratica, sul momento, che come emblema variante simbolica del «suddito» dell'«intellettuale» a vantaggio della «classe»: concetti, o pseudoconcetti, venuti fuori un po' dopo, del resto.

ag. sa.

NELLA FOTO: Flavio Bucci in un'inquadratura di «Uomini e no» di Valentino Orsini

La morte di Lewis Milestone

Un regista di guerra che amava la pace

L'autore di «All'ovest niente di nuovo»



La decadenza artistica di Milestone coincide, nel periodo successivo al secondo conflitto mondiale, con la sua involuzione politica (l'accoppiamento non è obbligatorio, ma frequente, e se ne riscontrano esempi anche oggi). Da Arco di Trionfo (dove si rifacera ancora a Remarque, 1918) a Okinawa (1952), a 38. parallelo missione compiuta (1959), opera apologetica dell'intervento americano in Corea, le prestazioni mediocri s'infittiscono.

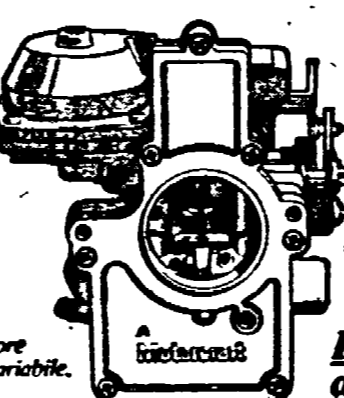
Il meglio del cinema si colloca, insomma, fra il '30 e il '45. Del '31, e dunque di poco seguente ad All'ovest niente di nuovo, è un lavoro tutto diverso, ma pure assai felice: l'iniziale adattamento per lo schermo (poi replicato da Howard Hawks, 1939 e, di recente, da Billy Wilder) della scintillante commedia giornalistico-poliziesca di Ben Hecht Front page, cioè Prima pagina, cui ogni patina teatrale era tolta grazie all'uso, fra l'altro, di «tutte le risorse della carrellata» (Sadoul). Pure da ricordare Pioggia (1932), de Maugham, e Uomini e toni (1939), da Steinbeck; ma più memorabile lo strano amore di Martha Ivers, 1945, nel quale si rivela, un singolare giovane attore, Kirk Douglas.

Aggeo Savioli



NUOVA FORD ESCORT. IL NUOVO ASSOLUTO.

Gli ingegneri della Ford hanno realizzato un'auto che, ad una eccezionale, nuova linea aerodinamica a due volumi, associa la trazione anteriore, un motore a basso consumo e sospensioni completamente indipendenti. E' la Nuova Ford Escort, l'auto nata per il piacere della guida.



notevolmente il consumo di carburante. Eccezionali prestazioni con i nuovissimi motori CVH 1.3 e 1.6 a camere di combustione emisferiche.

Bassa resistenza all'avanzamento. La Nuova Escort non si limita a sfrecciare nell'aria, ma la sfrutta. La sua linea a coda tronca abbassa il coefficiente di penetrazione aerodinamica e fa risparmiare benzina.

Economia e prestazioni. I motori a 4 cilindri della Nuova Ford Escort sono così efficienti che garantiscono il massimo dell'economia e il massimo delle prestazioni e sono dotati di un esclusivo carburatore che riduce

Table with 5 columns: Motore cc, HP (DIN), 0-100 Km/h (sec), Vel. Max. Km/h, Consumo (litri/100 Km) a 90 Km/h. Rows include 1100, 1300 CVH, 1600 CVH, and 1600 CVH (2V).

Trazione più efficace. La trazione anteriore della Nuova Escort garantisce sempre una marcia sicura ed efficiente. Lo sterzo a pignone e cremagliera consente una guida precisa e diretta.

Massimo confort per i passeggeri. Il motore trasversale e le sospensioni indipendenti della Nuova Escort permettono di aumentare lo spazio per le gambe ed offrono uno straordinario confort a cinque adulti.

Marcia e tenuta di strada eccezionali. La Nuova Escort unisce alle superbe prestazioni, un sofisticato sistema di sospensioni indipendenti sulle quattro ruote.

Disponibile nei modelli: 3 porte e 5 porte e nelle versioni Base, L, GL, Ghia, RX3. La Nuova Escort richiede controlli programmati solo ogni 20.000 km., ha bassi costi di manutenzione ed è protetta da un eccezionale sistema anti-corrosione.

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza.

Comandi precisi e sensibili. Guidare la Nuova Escort equivale ad averla tutta, sempre, sotto controllo. Lo sterzo, i freni, e la potenza del motore rispondono immediatamente. Tutti i comandi sono facilmente accessibili. La strumentazione è di facile ed immediata lettura, chiara e priva di riflessi. I sedili anatomici offrono un perfetto sostegno.

Da lire: 4.495.000* (IVA esclusa - Franco Concessionario)

IL PIACERE DI GUIDARE PRESTAZIONI SUPER CON I PIU' BASSI CONSUMI. Tradizione di forza e sicurezza

L'avventura di un picchiatello

LO STRACCIONE — Regista: Carl Reiner. Interpreti: Steve Martin, Bernadette Peters. Statunitense, Commedia, 1980.

Carl Reiner e Steve Martin, rispettivamente regista e protagonista-sceneggiatore de Lo straccione, provengono dalla televisione. Sono due vecchie volpi, due piccoli talenti della commedia. Di Reiner avevamo già visto Bentornato Dio, un film comico di discreta fattura. Martin è invece una faccia nuova per lo spettacolo italiano (non certo per quello americano, che se lo vede arrivare in casa, a mezzo video, un giorno sì e uno no; e in effetti Lo straccione, titolo originale The jerk, ha incassato moltissimo sul mercato statunitense): è un attore intelligente, che cammina come Jerry Lewis e fa la faccia stralunata come Harold Lloyd. Riesce insomma a far lo stupido senza esagerare, senza dare fastidio.

Il personaggio di Navin Johnson, lo straccione del titolo, Martin se l'è disegnato su misura. Ed è un personaggio strano, non privo di interesse: figuratevi, è un orfano

al. c.

Assegnati i Premi IDI teatrali

ROMA — Già conclusa la scelta dei Premi IDI 1979-80 per il teatro che verranno assegnati a Saint Vincent i primi giorni di ottobre. Giuseppe Patroni Griffi per la commedia Prima Gita al silenzio, Giancarlo Sepe per la regia di Machetti, Vittorio Gassman per la Bottega del Teatro, Alessandro Haber, Valeria Moriconi, Cecilia Sacchi, Lina Volonghi sono i prescelti. La commissione di lettura dell'Idi ha inoltre deciso di assegnare riconoscimenti a Mario Lanza per un testo dal titolo Ippazia e il messaggero, a Lorenzo Sarti per la regia di Eros e Priapo e Dialogo, e agli attori Erio Masina, Umberto Spadaro e Carlo Verdone.

Ipotesi d'accordo a Hollywood

NEW YORK — Sta per concludersi uno dei più grossi scioperi nel mondo dello spettacolo americano. Gli attori cinematografici e radiotelevisivi hanno infatti, raggiunto con i produttori una ipotesi di accordo per il contratto di lavoro del prossimo triennio. Oltre ad aumenti fra il 14 e il 37 per cento, il contratto garantisce agli attori per la prima volta percentuali sulle vendite di video-cassette e sui diritti ricavati dagli spettacoli, un punto questo che è stato fra le cause principali del braccio di ferro con i produttori. L'accordo è stato siglato a Hollywood, dopo un ultimo lunghissimo incontro tra le due parti, durato ininterrottamente diciotto ore e mezza.

Programmi radio tv

DOMENICA

28

LUNEDI

29

MARTEDI

30

Rete 1

9.30 MESSA DALLA BABILICA DI S. PIETRO IN VATICANO. Celebrata da Giovanni Paolo II.
 12.15 ARTISTI D'OGGI. Marino Marini
 13-14 TG L'UNA. Quasi un rotocalco per corrispondenza, di Alfredo Ferruzza - Regia di Luciana Ugolini
 13.30 TG 1 NOTIZIE
 14 DALLO STUDIO 5 DI ROMA. Pippo Baudo presenta «Domenica In.», di B. Broccoli, G. Calabresi, F. Torti, regia di Carlo Procacci
 14.25 CRONACHE E AVVENIMENTI SPORTIVI, a cura di Paolo Valente
 16 «UNA ROSA PER LA VITA». Regia di Luigi Bonelli, dal Teatro Tenda «Bussoladomani» di Lido di Camalota 90 MINUTO
 17 «FUORI DUE», anteprima di Scaccomatto, portafortuna della Lotteria Italia.
 18.55 NOTIZIE SPORTIVE
 19 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE A
 20 TELEGIORNALE
 20.40 DELITTO IN PIAZZA. Sceneggiato tratto dal romanzo di Leo Levi, con L. La Monica, A. Barberio, F. Arrighino, Germana Carnacina. Regia di Nanni Fabbri
 21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
 22.55 PROSSIMAMENTE. Programmi per sette sere a cura di Pia Jacotucci
 23.10 TELEGIORNALE. Che tempo fa

Rete 2

12.15 MISTERI E REALTA' DELLA VITA MARINA. Documentario. Regia di A. Stern
 12.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm
 12.45 MISTERI E REALTA' DELLA VITA MARINA. Documentario
 13 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 «LA RAGAZZA DELL'ULTIMO SPETTACOLO», Telefilm. Regia di G. Nelson, con Gloria Grahame, Don Murray
 14.50 RICORDO DI BILL EVANS. Regia di A. Ramadori
 15.20-17 TG 2 DIRETTA SPORT. Telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Bertin Merano. Ippica, Gran Premio; Catania, Ginnastica
 17 «Torneo Internazionale Femminile «Città di Catania» PROSSIMAMENTE
 17.15 MATT HELM. «A pesca di Grunlon». Regia di R. Benedetti, con Anthony Franciosa, Laraine Stephens e Gene Evans
 18.15 UN TEMPO DI UNA PARTITA DI SERIE B
 18.40 TG 2 - GOL FLASH
 19 PICCOLE RISATE. Comiche
 19.20 TG 2 SPORT. Via Satellite da Montreal: Automobilismo. Gran Premio Formula 1 del Canada
 19.50 TG 2 STUDIO APERTO
 21.15 «OMBRE SULLA NAZIONE». Film. Regia di D. Saraffian, con G. Hackman, Jackie Cooper.
 22.15 TG 2 STANOTTE. Edizione ridotta di «Domenica Sprint»
 23.10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

19 TG 3
 19.20 VISTO DA... con Ottavia Piccolo, a cura di Enzo Marchetti. Regia di Enzo Dell'Aquila
 20.40 TG 3 - LO SPORT. a cura di Aldo Biscardi
 21.25 TG 3 - SPORT REGIONE
 22.40 INCONTRO CON LA MUSICA CILENA. Regia di Lidia Serenari
 24.10 CON ARDIRE. Storie raccontate da protagonisti e raccolte da Diana Crispo e Biagio Proietti (5. puntata).
 24.20 TG 3

Rete 1

12.30 DSE - SCHEDE E ISTITUZIONI: «Il sinodo e la sua storia» (prima parte)
 13 DSE - LA SCIENZA DELLE CONNESSIONI: «La porta dell'Inferno»
 13.25 CHE TEMPO FA
 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 14.10 DSE - SPEDIZIONE NEL MONDO ANIMALE
 14.15 DSE - SCIENZA DELLE CONNESSIONI: «Il nostro»
 17.30 LO SPAVENTAPASSERI. «Zia Sally», Telefilm con Geoffrey Bayldon, Charlotte Coleman, Jeremy Austin, Regia di James Hill
 17.50 MISTER MAN - Disegni animati
 18 DSE - SCIENZA DELLE CONNESSIONI: «Nuove tendenze nella progettazione architettonica e ambientale» - Prima parte: Il metodo
 19.30 JOB. Regia di R. Ragazzi: «Reggio Calabria: ma a chi disegniamo?», di Pina Cataldo
 19 TG 3 STUDIO APERTO
 19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO. Da una storia originale con Atsuo Nakamura e Kei Sato
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20 CHE TEMPO FA
 20 TELEGIORNALE
 20.40 «SQUADRA SPECIALE K.1» - Rapina a mezzanotte», regia di A. Weidemann, con M. Matray e A. Kruger
 21.40 STORIE ALLO SPECCHIO, un programma di G. Levi: «Maria Callas - storia di M.C.», di G.P. Ricci, con Anna Pavoni
 22.10 S. SCHLEKES IN CONCERTO, di R. Franco
 22.50 MERCEDESI SPORT
 Al termine: TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 I REGALI DELLA NATURA di R. Ducros e G. P. Ricci
 13 TG 3 ORE TREDICI
 13.30 DSE - I NOMI, I LUOGHI, LA STORIA, a cura di Luigi Parola, regia di Massimo Manuelli (1. puntata)
 14 AGATON E L'INAFERRIBILE COLOSSO DI RODI. Disegni animati
 14.15 C'ERA UNA VOLTA LO ZOO
 17 PIPPI CALZELUNGHE. Telefilm di O. Hellborn (1. ep.)
 17.25 LA FAMIGLIA FELICE. Disegni animati
 17.30 INVENTIAMO IL TEATRO di R. Cinnagli (ultima puntata)
 18 DSE - INFANZIA OGGI - «DAI... GIOCHIAMO» - un programma di Gabriella Cosimmi Frasca (1. episodio)
 18.50 DAL PARLAMENTO - TG 2 - SPORTSERA
 18.55 «BUONASERA CON T. SCOTTI». Testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena.
 19.05 «BUONASERA CON T. SCOTTI». Testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena - segue il telefilm comico: «Mork invisibile»
 19.15 TG 2
 19.40 MOLIÈRE di Ariane Mnouchkine (1. puntata) - regia di Mnouchkine, con P. Cambere e F. Audolent
 22.55 STALIN CONTRO TROZKI di Jean Kelenstein, regia di Yves Clampi (1. puntata)
 23.15 MATEI E I GIOCHI VERRANO. Immagini dell'India
 23.10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

19 TG 3
 19.25 OFFICINA MANON - regia di Vittorio Lusvardi (1. parte)
 19.55 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio, a cura di Mauro Gobbi. «La scuola materna a Montreuil», regia di Chico Alberani
 20.40 UNA MOGLIE. (1974) film - regia di John Cassavetes, con Peter Falk, Gene Rowlands e Matthew Cassel. Presentazione di Giuseppe Cerada
 23.10 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 12, 19, 21 circa; 23: 6.30: Il topò di discoteca; 7, 8.30: Musica per un giorno di festa; 9.30: Messa; 10.13: Diario della bottega teatrale con Vittorio Gassman; 10.45: Intervallò musicale; 11: Rally; 11.50: I sospiri delle bombolone; 12.30, 14.30, 15.05: Carta bianca; 13.15: Radiofolloromanzo; 14: Radiouno jazz '80; 15.50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: GR-1 Sport tutobasket; 20.10: Fido, opera di J. Sondheim e G. Treiter; 22.45: Facile ascolto; 23: In diretta da radiouno - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.55, 18.30, 18.45, 19.30, 22.30; 8, 8.06, 6.35, 7.05, 7.55: Operazione contrabbando: in diretta da via Aslago Claudio De Angelis presenta «Musica classica e leggera senza passaporto»; 8.15: Oggi è domenica; 8.45: Romanzo poliziesco al microscopio; 9.35: Il baraccone, edizione estiva; 11: Alto gradimento; 12: GR-2 Anteprima sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound-track; 14: Trasmissioni regionali; 14.30, 15.50, 17.45, 18.32: Domenica con noi; 15: Domenica sport; 19.50: Il pescatore di perle; 20.50: Sere d'estate: poesia come musica; 22.50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.55, 18.55, 20.45, 23.55; 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 12: Antologia di interpreti; 13: Disco-notiziario; 14: Antologia di radiotelevisivi; 14.30: Il passato da salvare; 17: Salomé; 3 atti in musica di H. Lachmann; 19: Recital di Franco Gullì; 22: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico - dirige Kurt Masur; 22: Un racconto di W. Fasolino; 23: Musiche e poesia; 23: Il jazz.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 24, 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: E che musica; 8: Edicola del GR1; 8.40: Terzi al Parlamento; 9: Radiouno estate '80; 11: Quattro quarti; 12.03: Volod lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Ho... tanta musica; 14.30: Storia semiseria di fatti e misfatti della realtà; 15: Fine d'estate; 15.30: GR2 economia; 15.50: Rally; 16.30: Errepluno estate; 16.50: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18.24: Su fratelli, su compagni; 18.30: GR2 economia; 20: Il portiere di Silvano Ambrosi; 20.35: Intervallò musicale; 21.03: I big della musica leggera; 21.30: Europa; 21.45: Il tempo e le strade; 22.10: In diretta da radiouno - la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45, 9: I giorni; 8.55: «La bella bionda» regia di C. Di Stefano (9. p.); 9.32: radiouno estate '80; 9.32: Radiouno estate; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Corrado due; 13.41: Sound-track; 15: Fine d'estate; 15.30: GR2 economia; media delle valute; 16.32: Disco club; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18: Le ore della musica; 18.32: Le ore della musica; 18.32: Le ore della musica; 19.30: Speciale GR cultura; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.47: Spazio X; 22: Notte tempo; 22.30: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Not, vol, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Fomerraggio musicale; 15.18: GR2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Antichi strumenti musicali; Le viole; 17.30: Spazio X; 21: Dalla chiesa di S. Stefano di Venezia; Musica delle Seccellione (1898-1915); 22.30: Un atto unico di S. Beckett; Parole e musica; 23: Il jazz; 24.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 DSE SCHEDE CINEMA: «Georges Melles», di L. Martignengo e P. Montomery
 13 VIAGGIO IN AFRICA - «L'arca di Noè - Quinto giorno»
 13.25 CHE TEMPO FA
 13.30 TELEGIORNALE
 14 SPECIALE PARLAMENTO, di G. Favero, a cura di G. Colletti
 14.25 DSE, UNA SCIENZA PER TUTTI - Di A. Finocchiaro, regia di M. Conforti (1. p.) «Batteri a mezzo servizio»
 15 MILLE E UN GIORNO: «La storia di Abumadar» di G. Colletti, regia di P. De Seta
 17.25 TRILLI GIOCA. Con Sebastiano e Monica: «Un invito a costruire: strumenti musicali»
 17.30 LO SPAVENTAPASSERI: «Il furto del buco», con Charlotte Coleman e Jeremy Austin.
 18 DSE - IMPARARE AD INSEGNARE - Di Maria A. Garito, regia di I. Pellini (1. p.)
 18.30 UNA CORSA VELOCE ATTRAVERSO LA CAMPAGNA: «I giorni di George de La Mans», di T. Maylam.
 18.50 L'OTTAVO GIORNO - Di D. Fasoli: «Cristianesimo e cultura»
 19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO, da una storia originale con Atsuo Nakamura, e Kei Sato.
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20 CHE TEMPO FA
 20.40 LA MARCIA SU ROMA (1962) - Regia di Dino Risì, Film con V. Gassman, U. Tognazzi, A. Luce
 22.05 L'UOMO EUROPEO, di F. Quilici e F. Brandel (6. p.)
 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 ATTORE E SOLISTA - «Album di monologhi» a cura di Enzo Mauri, Paola Borboni in «Idioma gentile» di R. Bacchelli
 13 TG 2 - ORE TREDICI
 13.30 DSE - BAMBINI E GLI ANIMALI - Di S. Barone e V. Sindoni, Regia di C. Sindoni (1. p.) «Corriamo con il Pony»
 14-14.30 AUTOMOBILISMO: Montreal, il giorno dopo.
 17 IL GENIO IN ERBA - di M. Parbot: «Sayo violinista»
 18 IL CASO MORISCO - di G. F. Quilici e F. Brandel (6. p.)
 18.50 DSE - TRA SCUOLA E LAVORO - Situazioni regionali REGIONE: Veneto
 19.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORT SERA
 19.50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 19.55 «BUONASERA CON T. SCOTTI», testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena.
 19.55 TG 2 STUDIO APERTO
 20.40 IL COLORE DEL TEMPO, a cura di Franca Alberti: «Vipera in pugno», del romanzo di H. Basin.
 22.05 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio, a cura di Mauro Gobbi. «La scuola materna a Montreuil», regia di Chico Alberani (ultima puntata)
 23.05 PROTESTANTISMO
 23.25 TG 2 - STANOTTE

Rete 3

19 TG 3
 19.20 TG 3 - SPORT REGIONE - Edizione del lunedì
 19.55 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio a cura di Mauro Gobbi. «La scuola materna a Montreuil», regia di Chico Alberani
 20.40 TEMPO DI DIVERTIMENTO - Immagini, personaggi e momenti dell'Italia che si divide, raccontati da Carlo Tuzi, Regia di Carlo Tuzi (2. puntata)
 21.40 DSE - QUANDO E ARRIVATA LA TELEVISIONE - Un programma di Sabino Acquaviva ed Ermanno Olmi. Regia di Marcello Siena (11. puntata)
 22.10 TG 3
 22.45 TG 3 - SPORT - Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi

Rete 1

12.30 SCIENZA DELLE CONNESSIONI. Nuove tendenze della progettazione architettonica e ambientale; connessione tipologia-energia; parte prima: «Il progetto»
 13.00 GIORNO PER GIORNO. Rubrica del TGI a cura di U. Guidi e A. Melodia, con Anna M. Buttiglione e M. Morace.
 13.25 CHE TEMPO FA
 13.30 POLIZIOTTI IN CILINDRO. I rivali di Sherlock Holmes. Di P. Hume. Regia di D. Leaver.
 17.30 FIABE, COSÌ. Disegni animati.
 17.50 LO SPAVENTAPASSERI - «La testa nuova», con Geoffrey Bayldon, Charlotte Coleman e Jeremy Austin. Regia di James Hill
 17.50 MISTER MAN - Disegni animati.
 18.00 DSE - SCIENZA DELLE CONNESSIONI. Nuove tendenze della progettazione architettonica e ambientale; connessione tipologia-energia. Parte seconda: «Il progetto»
 18.30 JOB - «I giovani - La scuola - Il lavoro», a cura di Mario Francini. Regia di R. Ragazzi: «Come: ma a chi insegnano?», di P. Lupatelli.
 19.20 UNA SETTIMANA AL SINDACO, di Dante Alimonti.
 19.20 LA FRONTIERA DEL DRAGO, da una storia originale con Atsuo Nakamura e Kei Sato. Regia di Toshio Masuda (15. episodio).
 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 20.40 BLACK-OUT - Di F. Macchia e G.C. Nicotra, con S. Satta Flores, Adriano Russo, Daniele Pace, I. Giancotti (3. puntata). Regia di G.C. Nicotra.
 21.55 SPECIALE TG 1
 22.40 M.A.S.H. - «Qualche volta si sente arrivare la patellina». Telefilm con Alan Alda, Wayne Rogers.
 23.10 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 I REGALI DELLA NATURA - Un programma di R. Ducros e G.P. Ricci. «I funghi»
 13.30 TG 3 ORE TREDICI
 13.30 DSE - SCHEDE GEOGRAFICHE - «La Germania»
 14.00 PRATO: TENNIS - Campionati Italiani assoluti.
 17.25 PIPPI CALZELUNGHE - Telefilm, regia di O. Hellborn
 17.30 LA FAMIGLIA FELICE. Disegni animati.
 18.50 DSE - SCIENZA DELLE CONNESSIONI. Consulenza di Alberto Manodori (1. puntata)
 19.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
 19.55 «BUONASERA CON T. SCOTTI», testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena. Segue il telefilm comico «L'investigatore degli ultramorti» della serie «Mork e Mindy»
 19.55 KINGSTON: DOSSIER PAURA - Telefilm «Paura in città», regia di Daniel Haller con R. Barr e H. Hinder
 21.40 ALLE PRESSE CON... A cura di Aldo Forbice, «Cinema e Televisione» di P. De Luigi e V. Giaccol.
 22.30 TRIBUNA SINDACALE - Interviste con Confagricoltura - CISA - CONCOMMERCE, di J. Jacobelli.
 23.15 TG 2 EUROGOOL - Panoramica delle Coppe Europee di calcio, di G.P. De Laurentis e G. Martino.
 23.10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

19 TG 3
 19.25 OFFICINA MANON - regia di Vittorio Lusvardi (1. parte)
 19.55 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio, a cura di Mauro Gobbi. «La scuola materna a Montreuil», regia di Chico Alberani
 20.40 UNA MOGLIE. (1974) film - regia di John Cassavetes, con Peter Falk, Gene Rowlands e Matthew Cassel. Presentazione di Giuseppe Cerada
 23.10 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 22, 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8: Edicola del GR1; 8.40: Terzi al Parlamento; 9: Radiouno estate '80; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Ho... tanta musica; 14.30: Io cerco, tu riscopri - loro c'è il suono; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno estate; 16.31: Il salotto di Elsa Maxwell; 17: Patchwork; 18.35: I giovani e la cultura musicale; 18.30: Radiouno jazz; 20: Operetta che passione; 21.03: Dedicato a... programma di Anna Colombo; 22: Obiettivo Europa; 23.05: Oggi al parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45, 9: I giorni; 8.01: Musica e sport del GR 2; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: «La bella bionda». Regia di C. Di Stefano (7. p.); 9.30: Radiouno estate; 9.32: Radiouno estate; 9.32: Radiouno estate; 9.32: Radiouno estate; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Il suono e la mente; 13.41: Sound-track; 15: Fine d'estate; 15.30: GR2 economia; 15.50: Rally; 16.30: Errepluno estate; 16.50: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18.24: Su fratelli, su compagni; 18.30: GR2 economia; 20: Il portiere di Silvano Ambrosi; 20.35: Intervallò musicale; 21.03: I big della musica leggera; 21.30: Europa; 21.45: Il tempo e le strade; 22.10: In diretta da radiouno - la telefonata.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Not, vol, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Fomerraggio musicale; 15.18: GR2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Antichi strumenti musicali; Le viole; 17.30: Spazio X; 21: Dalla chiesa di S. Stefano di Venezia; Musica delle Seccellione (1898-1915); 22.30: Un atto unico di S. Beckett; Parole e musica; 23: Il jazz; 24.40: Il racconto di mezzanotte.

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 22, 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8: Edicola del GR1; 8.40: Terzi al Parlamento; 9: Radiouno estate '80; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Ho... tanta musica; 14.30: Storia semiseria di fatti e misfatti della realtà; 15: Fine d'estate; 15.30: GR2 economia; 15.50: Rally; 16.30: Errepluno estate; 16.50: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18.24: Su fratelli, su compagni; 18.30: GR2 economia; 20: Il portiere di Silvano Ambrosi; 20.35: Intervallò musicale; 21.03: I big della musica leggera; 21.30: Europa; 21.45: Il tempo e le strade; 22.10: In diretta da radiouno - la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45, 9: I giorni; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: «La bella bionda» regia di C. Di Stefano (10. p.); 9.32: radiouno estate '80; 9.32: Radiouno estate; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.41: Sound-track; 15: Fine d'estate; 15.30: GR2 economia; 15.50: Rally; 16.30: Errepluno estate; 16.50: Ipotesi di linguaggio; 17: Patchwork; 18.24: Su fratelli, su compagni; 18.30: GR2 economia; 20: Il portiere di Silvano Ambrosi; 20.35: Intervallò musicale; 21.03: I big della musica leggera; 21.30: Europa; 21.45: Il tempo e le strade; 22.10: In diretta da radiouno - la telefonata.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 6: Quotidiana Radiotelevisiva; 6.55, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Il tempo e le strade; 10: Not, vol, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Fomerraggio musicale; 15.18: GR2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Antichi strumenti musicali; Le viole; 17.30: Spazio X; 21: Dalla chiesa di S. Stefano di Venezia; Musica delle Seccellione (1898-1915); 22.30: Un atto unico di S. Beckett; Parole e musica; 23: Il jazz; 24.40: Il racconto di mezzanotte.

Rete 1

12.30 DSE - IMPARIAMO AD INSEGNARE, di Maria Amata Garito. Regia di Italo Pellini (1. puntata)
 13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TGI a cura di U. Guidi e A. Melodia
 13.25 CHE TEMPO FA
 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 14.15 POLIZIOTTI IN CILINDRO: Il club dei distratti
 14.25 Telefilm - Regia di Peter Duguld, con Charles Gray e Suzanne Neve
 17 FIABE COSÌ (disegni animati)
 17.10 IL GIRO DEL MONDO DI COLARGOOL: «Colargool in Australia»
 17.30 LO SPAVENTAPASSERI: «La casa dello spaventapasseri» - Telefilm
 17.50 MISTERMAN - Disegni animati
 18 DSE - SCHEDE - ISTITUZIONI: «Il sinodo e la sua storia» (2. parte)
 19.30 PRIMITIVISMO
 19.50 SPAZIO LIBERO: PARLIAMO DELL'ACCESSO
 19.55 «BUONASERA CON T. SCOTTI», testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena.
 19.55 TG 2 STUDIO APERTO
 20.40 FUOCO DAL CIELO (1. puntata) - Regia di J. Jameson - Sceneggiato con Richard Crenna, David Duke, Rip Torn
 21.55 ANTENNA - A cura di F. Fazzuoli e E. Sanna: «Soggetti d'amore» - Regia di Piero Farina
 22.35 GLI INVINCIBILI: «L'uomo con la valigia» con R. Waughn - Regia di J. Hough
 23.10 SPAZIO LIBERO: PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 23.20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Rete 2

12.30 ATTORE SOLISTA - A cura di Enzo Mauri
 13.30 DSE - SCUOLA MEDIA: UNA SCUOLA CHE SI RINNOVA, di Maria Paola Turrini Grillo - Regia di Francesco Cresciani: «Perché la riforma» (1. puntata)
 14 AGATON E L'INAFERRIBILE COLOSSO DI RODI. Disegni animati
 14.15 C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO
 14.25 LA PICCOLA TIGRE
 17 IL GENIO IN ERBA, di M. Parbot: «Loka domatrice a 7 anni»
 17.25 TRENTANINUTTI GIOVANI di E. Baloni
 17.30 INFANZIA OGGI - «Come andrà a finire», in tv alla creatività - Regia di Sergio Ricci (1. puntata)
 18.50 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSERA
 19.55 «BUONASERA CON T. SCOTTI», testi di Paolini, Silvestri, Scotti e Siena. Regia di Romolo Siena.
 19.55 TG 2 STUDIO APERTO
 20.40 TG 2 SESTANTE - Un programma di Enzo Zefferti: «Voci delle minoranze»
 21.30 «L'ANIMA E LA CARNE», per la serie dedicata al regista John Huston (2. con Deborah Kerr e Robert Mitchum)
 23.10 TG 2 STANOTTE

Rete 3

19 TG 3
 19.20 TG 3 - SPORT REGIONE - Edizione del lunedì
 19.55 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio, a cura di Mauro Gobbi. «I sette bambini di Montecitorio», regia di Chico Alberani
 20.40 COMPUTER MUSIC - Regia di Nichi Stefi
 21.40 GLI ANIMALI PARLANO (1. puntata). «L'uomo è in casa». Un programma a cura di Ulrich Nebelsick.
 21.55 TG 3

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 22, 6.30: All'alba con discrezione; 7.15: GR1 lavoro; 7.25: Ma che musica; 8: Edicola del GR1; 8.40: Terzi al Parlamento; 9: Radiouno estate '80; 11: Quattro quarti; 12.03: Vol ed lo '80; 13.25: La diligenza; 13.30: Ho... tanta musica; 14.30: Io cerco, tu riscopri - loro c'è il suono; 15.03: Rally; 15.30: Errepluno estate; 16.31: Il salotto di Elsa Maxwell; 17: Patchwork; 18.35: I giovani e la cultura musicale; 18.30: Radiouno jazz; 20: Operetta che passione; 21.03: Dedicato a... programma di Anna Colombo; 22: Obiettivo Europa; 23.05: Oggi al parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30

Riduzione delle truppe nel Centro-Europa

La conferenza di Vienna riaperta ieri

La NATO negativa sulle proposte del Patto di Varsavia - L'incontro di Ginevra

Hanoi ridurrà le truppe in Cambogia se si creerà una zona neutra con la Thailandia

NEW YORK — Il ministro degli Esteri vietnamita, Nguyen Co Thach ha dichiarato all'assemblea generale dell'ONU che le forze vietnamite si ritireranno dalla Cambogia «quando sarà finita la minaccia cinese contro il Kampuchea ed il Vietnam». Il ministro ha aggiunto che una parte delle forze vietnamite sarà ritirata se viene ristabilita una situazione di sicurezza e di stabilità nella zona di confine tra la Cambogia e la Thailandia.

Il ministro vietnamita ha espresso la speranza che gli incontri che egli avrà nei prossimi giorni all'ONU col ministro degli Esteri thailandese permettano di giungere ad un accordo sulla creazione di una zona smilitarizzata nella regione ed aprano prospettive favorevoli al ristabilimento della pace e della stabilità nell'Asia sud-orientale.

Nguyen Co Thach ha tuttavia dichiarato che respingerà la proposta dell'«Asian» per l'invio di osservatori dell'ONU al confine finché il seggio della Cambogia all'ONU sarà occupato dai rappresentanti del gruppo di Pol Pot. «Tali osservatori non potrebbero essere considerati neutrali», ha detto il ministro.

Thach ha anche affermato nel corso di un'intervista che in Cambogia il governo di Heng Samrin promuoverà lo svolgimento di una «importante consultazione elettorale nazionale, probabilmente in febbraio o marzo, che costituirà un simbolo della rinascita della nazione».

Rinascita

la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

Racconta il sindacalista arrestato in Bolivia

«A La Paz c'era anche un ministro golpista a spartirsi soldi»

Conferenza stampa Cgil, Cisl, Uil - Con il putsch imposto un regime di terrore - Una denuncia all'Alta Corte di Giustizia

ROMA — «Si sono spartiti il bottino, come i briganti dei secoli scorsi». Luigi Cal, uno dei sindacalisti della Cisl internazionale arrestati, malmenati, minacciati e poi rilasciati dai golpisti boliviani, racconta la sua tragica esperienza a La Paz. «E' stata una vera e propria rapina a mano armata. Avevamo in tutto 40.000 dollari, 30.000 dei quali destinati ai dirigenti sindacali costretti alla clandestinità, alle famiglie dei lavoratori uccisi o imprigionati, agli esponenti della Resistenza. Nei sotterranei del ministero dell'Interno, dove eravamo rinchiusi, hanno messo su un tavolo tutto quanto ci avevano sequestrato: soldi, documenti, persino gli effetti personali. A me hanno detto: «Qui ce ne abbastanza per impiccarvi». Poi la spartizione. C'erano i colonnelli Linse e Romel, c'era anche il ministro dell'Interno, il famigerato Garcia Arce, uno degli uomini più potenti del regime. Hanno fatto proprio come i predoni: tanto a me, tanto a te, tanto a lui».

Luigi Cal racconta con rabbia, soffermandosi sui particolari più drammatici. E' insieme ad altri esponenti della Federazione CGIL, Cisl, Uil in questa conferenza stampa che vuole denunciare le atrocità del golpe militare in Bolivia. I sindacati hanno già deciso di denunciare i golpisti boliviani all'Alta Corte di giustizia per la squalida rapina nel ministero dell'Interno. Al governo italiano, poi, si è chiesto di non riconoscere la giunta militare di La Paz e di accogliere nel nostro Paese gli esponenti del governo provvisorio clandestino.

E' possibile sconfiggere il feroce regime di Meza», insiste Cal. «La gestione

del potere è sì dura e spietata, ma caotica: c'è una frantumazione delle competenze e del territorio, per giunta in una situazione di gravissima crisi economica (l'indebitamento è di ben 3.800 milioni di dollari). E tutto questo mentre le forze democratiche, benché decapitate, cercano unità e sostegno, senza rassegnarsi. La giunta può contare solo sul terrore».

L'angoscioso racconto continua. «Abbiamo saputo di trucchi ignobili, come quello di far arrivare sui luoghi della protesta popolare autoambulanze cariche di uomini pronti a sparare sulla gente. Chi chiede un pezzo di pane è accusato di essere comunista, così come i religiosi che predicano la libertà. Uno di noi è andato in chiesa e ha visto gli agenti del regime interrompere la funzione religiosa gridando: «Via i preti comunisti!». Lo stesso ho assistito alla distruzione della sede del sindacato, il simbolo della democrazia in Bolivia. E poi, in carcere, ho visto torturare il dirigente sindacale colombiano, Moncada, che aveva preparato la nostra missione. L'hanno picchiato senza pietà».

Cal torna a parlare della sua drammatica esperienza, soffermandosi sulle tante intimidazioni fisiche e psicologiche. «Abbiamo tutti temuto il peggio». Fino al momento del rilascio, al confine con l'Argentina, un altro Paese sorretto dalla dittatura, l'unico che dichiaratamente sostiene il regime di La Paz. E anche qui un altro arresto, altre ore di angoscia e di paura.

Pasquale Casella

Una delegazione di studio del PS giapponese al PCI

Le feste dei quotidiani «Mundo Obrero» e «De Waarheid»

ROMA — Una delegazione di studio del Partito socialista giapponese — composta dai professori Yokata Fakuia, dell'Università di Hosei, dal professor Hirosh Harada, dell'Università di Kyushu e, dai professori Katsuke Omachi e Shinichiro Tanaka, dell'Università di Kitakyushu — è stata ricevuta alla direzione del PCI nel corso di una sua missione di informazione in Italia. Essa si è incontrata con i compagni Rodolfo Mezzini, vice responsabile della Sezione esteri e Vittorio Orlandi, della Sezione esteri. Ha avuto altresì un incontro con

il compagno Gianni Manghetti, del Dipartimento economico. E' intanto iniziato ieri per concludersi domani a Madrid la festa di «Mundo Obrero», quotidiano del Partito comunista spagnolo. Il nostro partito è rappresentato dai compagni Mario Birardi, membro della segreteria, e Augusto Pancaldi de l'Unità.

Infine, si è svolta la festa di «De Waarheid», il quotidiano del Partito comunista olandese. E' stato un successo senza precedenti sia di partecipazione che politico se si tiene conto che oltre 200 or-

ganizzazioni che svolgono attività nel più diversi settori della lotta per il disarmo atomico a quella per la casa, dalla difesa dei diritti femminili a quella dell'ambiente, avevano messo i loro stand nel grande padiglione del centro dei congressi dove si è svolta la festa. I comunisti italiani grazie all'impegno dei compagni emigrati in Olanda erano presenti con un proprio stand con molti libri e pubblicazioni illustranti la lotta del nostro partito. Rappresentava l'Unità il compagno Arturo Baroli.

Dibattito all'Est sui nuovi temi sociali

Kadar interviene su Polonia e rinnovamento dei sindacati

Il leader ungherese nel suo discorso in parlamento ha anche sottolineato il carattere rigorosamente interno dei problemi di Varsavia - Relazione di Lázár

Nostro servizio

BUDAPEST — Dopo che per tutto il periodo più caldo della crisi le autorità di Budapest avevano rifiutato il benché minimo commento che potesse essere inteso come volontà di intervenire nella difficile situazione interna polacca, ieri si sono avute le prime prese di posizione ufficiali ungheresi, segnale assieme di preoccupazione ma anche di cauto appoggio al nuovo corso. C'è stato un intervento, con toni anche autocritici, del premier Lázár e un discorso dello stesso segretario del POSU Kádár. «Il ruolo dei sindacati nella democrazia socialista è fondamentale — ha affermato Lázár davanti al parlamento — ed occorre sviluppare la pratica del coinvolgimento dei sindacati come interlocutori attivi nel processo decisionale a tutti i

Dialogo critico, ma aperto di «Trybuna Ludu» con Walesa

Sulla situazione polacca, diverse valutazioni della stampa URSS

VARSAVIA — L'organo del POUP, Trybuna Ludu ha rilevato ieri «con soddisfazione» che il leader dei sindacati indipendenti «Solidarnosc», Lech Walesa, ha espresso «fiducia» nel rispetto degli accordi di Danzica da parte delle autorità. «Credo — ha scritto il commentatore di «Trybuna» — che le parole di Walesa non siano state una semplice dichiarazione di buona volontà, ma una dichiarazione di buona volontà e di cooperazione con il governo nella attuazione dei punti-chiave contenuti negli accordi».

Trybuna Ludu ha espresso invece perplessità su altre dichiarazioni di Walesa, osservando che il leader operaio è parso non valutare appieno la situazione della economia nazionale: «Una cosa è risultata particolarmente inquietante: quando Walesa ha detto che i sindacati indipendenti non amministreranno l'economia, ma la controlleranno».

Il giornale ha sottolineato,

infine, che non hanno fondamento le voci secondo cui gli iscritti al POUP non potrebbero entrare nel nuovo sindacato: lo statuto del nuovo sindacato, infatti, dichiara soltanto che dirigenti di aziende, alti funzionari dello Stato o di partiti politici non possono occupare cariche direttive in seno ai sindacati. Questo commento dell'organo del POUP appare animato da volontà di dialogo. Prevalso, in esso, la consapevolezza del «nuovo» e le critiche sembrano rientrare nel quadro di un dibattito.

Anche la stampa sovietica si è occupata, ieri, della situazione in Polonia. L'organo ufficiale del PCUS, la Pravda, ha usato accenti di particolare durezza. Citando — al di fuori del contesto storico — specificamente in cui furono pronunciate — alcune frasi di Lenin, il giornale afferma che «i sindacati indipendenti» «pendono dalla nazione e dagli obiettivi finali della lotta della classe operaia per

il socialismo e il comunismo: indipendente», cioè, dagli interessi di tutto il popolo lavoratore. Si tratta però o di una provocazione borghese o di una sconsideratezza estrema».

L'autorevole settimanale di politica estera, Tempi Nuovi, ha invece pubblicato un articolo sugli avvenimenti polacchi di tono diverso. Nell'articolo si dice che ci sono state in Polonia «deformazioni dei principi leninisti di democrazia socialista» e che «è molto grave che i responsabili della produzione non abbiano tenuto conto dell'opinione dei lavoratori e che le contraddizioni emerse non siano state corrette con tempestività, provocando così la crisi dell'estate scorsa». Il POUP — è stato però — capace di autocritica, rettifica degli errori e, ora, sta respingendo vigorosamente i tentativi delle forze antisocialiste appoggiate dalla reazione estrema».

A Berlino Ovest finito lo sciopero Un duro commento della «Tass»

BERLINO — Lo sciopero dei ferrovieri della sopraelivata di Berlino Ovest è praticamente finito, anche se una parte dei lavoratori ha dichiarato che non intende riprendere il lavoro alle dipendenze della «Rechtsbahn» della RDT che, come è noto, gestisce questo servizio. Secondo l'ufficio del lavoro di Berlino Ovest circa 200 di questi ferrovieri si sarebbero già iscritti nelle liste di collocamento, per la ricerca di

una nuova occupazione. Se effettivamente dovessero dimettersi dal lavoro tutti coloro che nella settimana scorsa avevano aderito allo sciopero, nel futuro immediato potrebbero sorgere difficoltà nella conduzione del servizio. MOSCA — «Azioni provocatorie e terroristiche»: così l'agenzia TASS ha definito gli scioperi che per otto giorni hanno quasi paralizzato la sopraelivata di Berlino Ovest

gestita dalla RDT. Per la TASS gli scioperi hanno avuto origine non da problemi economici o da conflitti di lavoro, ma hanno mirato a fare di Berlino «un centro di tensioni». Con toni molto duri l'agenzia accusa le autorità della Germania occidentale di connivenza con i «provocatori», mentre elogia le autorità ferroviarie della RDT per le «vigorose misure» prese in modo da ristabilire l'ordine.

Uno shampoo cattivo con la forfora può essere molto buono con i vostri capelli.

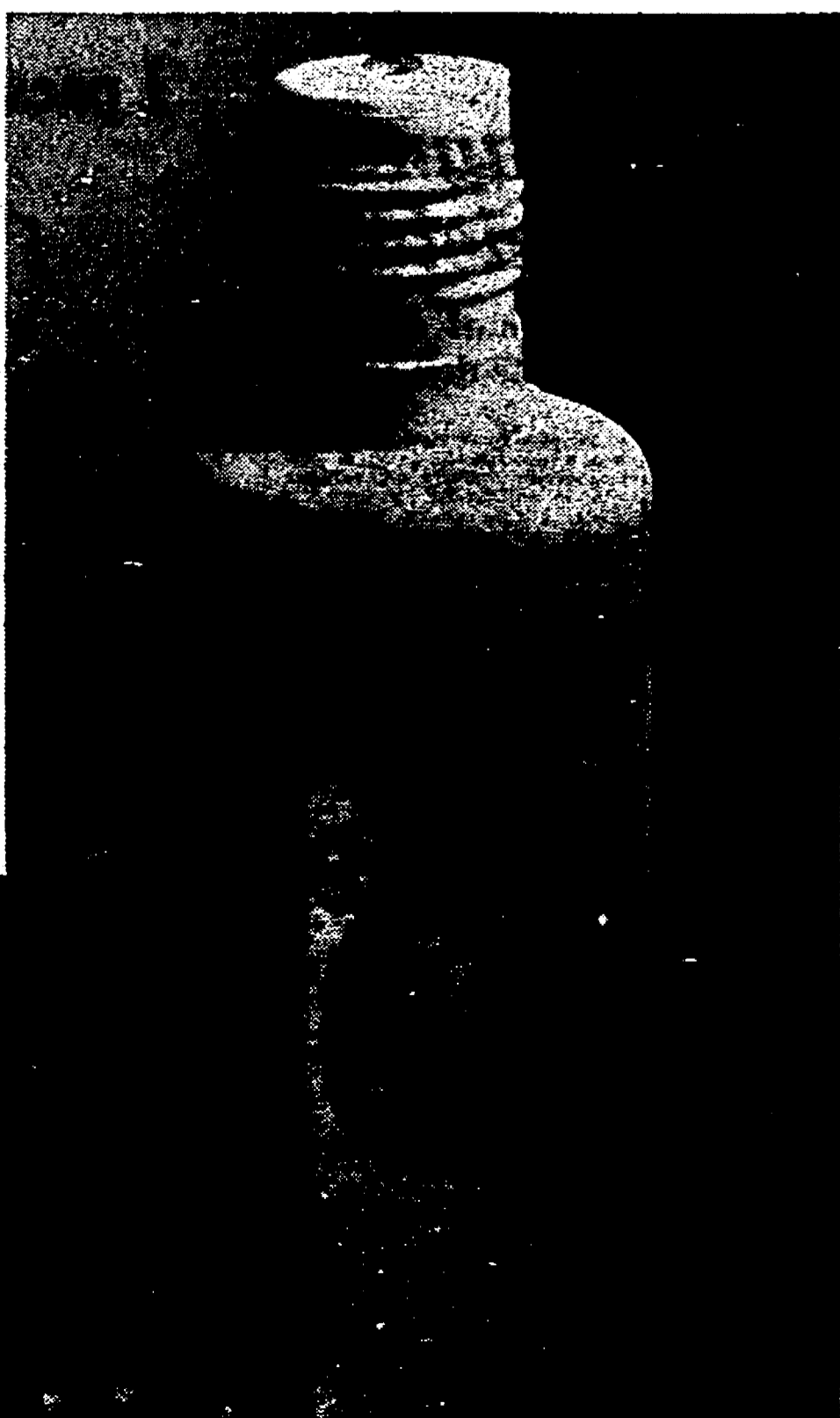
Quando si tratta della forfora nessuno rinuncia a dire la sua. C'è chi ha scelto uno shampoo specifico, l'ha usato per un po' e poi l'ha abbandonato perché tanto «contro la forfora non c'è niente da fare».

Gli eterni ottimisti tendono a minimizzare, soprattutto sulla forfora degli altri.

E poi ci sono quelli che si sono tuffati tra erbe e lozioni, lasciando via libera alla fantasia.

Un fatto è certo: la forfora da sola non se ne va.

La cosa più saggia da fare è affidarsi ad uno shampoo specifico e seguirne alla lettera le istruzioni d'uso.



Prendiamo per esempio Ceox®, lo shampoo della Bayer.

Ceox è nato a Leverkusen, il Centro di Ricerche Bayer, e contiene una sostanza specifica che si chiama Baypival®.

Il Baypival, insieme all'estratto di ippocastano e alle vitamine A, E, F, e H, è in grado di sconfiggere la forfora e di ristabilire la normale produzione di sebo.

E fin qui, niente da dire: uno shampoo contro la forfora non è certo una novità.

Il bello comincia appena si leggono le istruzioni per l'uso. Ceox, infatti, può combattere qualunque tipo di forfora: da quella più fastidiosa ed evidente, alla semplice secrezione sebacea abbondante. Basta dosare le applicazioni che peraltro sono accuratamente specificate sulla confezione.

In questo modo i risultati si

faranno vedere presto.

Ma attenzione: non commette l'imprudenza di smettere di usare Ceox appena la forfora comincia ad arrendersi. La vedreste riapparire nel giro di poco tempo.

E non meravigliatevi se vi viene consigliato di usare Ceox anche un giorno sì e uno no: uno shampoo contro la forfora deve essere prima di tutto uno shampoo e quindi deve trattare i capelli con tutta l'attenzione di cui hanno bisogno.

D'altra parte nessuno può giudicare meglio di voi. Quindi andate in farmacia e chiedete Ceox, lo shampoo della Bayer contro la forfora. E poi mettetelo in testa tutte le volte che volete.



Shampoo Ceox. Dalla Bayer.

Gli aerei irakeni hanno bombardato ieri per la seconda volta Teheran

Si delinea una controffensiva degli iraniani a Khorramshar?

Aspri combattimenti su tutto il fronte e nel Golfo — Dopo i bombardamenti sugli oleodotti irakeni Baghdad annuncia: sospese le forniture petrolifere

KUWAIT — Continuano su tutto un fronte di circa 800 chilometri — la notizia proviene dal comando militare iraniano — i combattimenti tra le forze terrestri irakeni e iraniane, mentre intanto le incursioni aeree di entrambe le parti sul territorio nemico. L'aviazione iraniana, che sembra mantenere una certa superiorità, ha ieri diretto le incursioni dei suoi Phantom prevalentemente contro gli oleodotti che portano il petrolio irakeno ai terminali nel Medio Oriente, Libano e Turchia e sui centri petroliferi di Kirkuk e Mossul. Non è possibile sapere se i danni

provocati siano stati rilevanti, ma proprio ieri l'ente petrolifero irakeno ha annunciato l'interruzione di tutte le forniture di petrolio informando via telex tutti i clienti della chiusura degli oleodotti per ragioni di forza maggiore. Alle ore 15 di ieri, secondo quanto annuncia un comunicato del comando militare irakeno, aerei di Baghdad hanno a loro volta bombardato pesantemente la raffineria petrolifera di Teheran. Il comunicato minaccia altre incursioni se non cesseranno gli attacchi iraniani contro le installazioni petrolifere irakeni. Un altro raid aereo su

gli impianti petroliferi della capitale dell'Iran in serata, è stato annunciato da fonti irachene e subito smentito dagli iraniani. Ancora incerta la situazione nei pressi della città di Khorramshar. Gli irakeni hanno affermato a più riprese di averla conquistata, poi hanno smentito e successivamente hanno affermato che le loro truppe stanno convergendo su Ahvaz, il capoluogo della provincia del Khuzestan, mentre hanno dato come imminente la caduta di Abadan, sede della più grande raffineria del mondo. Le fonti iraniane hanno smentito sia la presa

di Khorramshar da parte irakena, sia la minaccia su Abadan. In quest'ultima località si è recato ieri il presidente iraniano Bani Sadr per visitare la linea del fronte. Pesanti perdite si sarebbero verificate tra la popolazione civile di entrambi i centri attorno ai quali infuriano i combattimenti tra mezzi corazzati e aerei. Nella serata di ieri l'agenzia iraniana « Pars » ha addirittura affermato che gli irakeni hanno tolto l'assedio di Khorramshar issando la bandiera bianca. Si combatte anche a Qasr-e-Shirin dove un forte attacco irakeno sarebbe stato in parte contenuto dalle truppe iraniane. Entrambi i belligeranti confermano il bombardamento di Ahvaz. Gli iraniani denunciano la morte di decine di civili, mentre gli irakeni affermano di avere colpito soltanto installazioni militari della città.



TEHERAN — Il presidente iraniano Bani Sadr durante la visita al fronte



Drammatico rimpatrio degli italiani

Trecento bloccati alla frontiera tra Irak e Giordania in attesa del visto — Nessuno è riuscito finora a lasciare l'Iran — « Situazione sotto controllo »: così la conferenza stampa della Farnesina

ROMA — Fuggono dall'Irak, da una Baghdad bombardata e ormai in piena atmosfera di guerra, con uffici e ministeri chiusi e le strade patugliate: 37 europei sono arrivati ieri ad Amman, sfiniti dopo un viaggio di 20 ore nel deserto, e a fatica hanno trovato alloggio negli alberghi della capitale giordana, ormai stracolmi di profughi. Tra 37 tedeschi, inglesi, americani, svedesi) non vi sono italiani, ma è comprensibile l'ansia e la preoccupazione per i nostri connazionali — lavoratori, tecnici e loro familiari — rimasti nei due paesi in guerra.

Di loro giungono notizie frammentarie, ma sufficientemente eloquenti ad illustrare una situazione drammatica. Trecento — lo si è appreso ieri sera dalla Farnesina — sono bloccati a Rutbah, l'ultima località irakena prima della frontiera, con la Giordania, insieme a un migliaio di europei, tutti provenienti da un gruppo di familiari di dipendenti ENI (72 tra donne e uomini) è giunto ieri a

Fiumicino, proveniente da Amman: un altro gruppo aspetta la partenza al confine tra Irak e Giordania. Dalla società Condotte del gruppo Italtel, (IRI) viene confermata la notizia della requisizione, da parte delle autorità irachene, del cantiere Italtelcontractor di Bandar Abbas, per essere utilizzato a fini bellici: è il caso bloccato di 190 lavoratori italiani (129 dipendenti e 60 familiari). Diciassette dipendenti della CMC di Ravenna e quaranta della Cogefar di Milano sono anch'essi bloccati in Irak, dove, dislocati in vari cantieri — ad Abaz Isfahan e Kermandan — operano nel settore dell'ingegneria civile: e proprio uno di questi cantieri, Abaz, è stato bombardato dall'aviazione irakena qualche giorno fa. Silenzio totale sulla eventuale data del loro rimpatrio: le due aziende tacciono prudentemente, limitandosi ad assicurare di essere costantemente in contatto con il ministero degli Esteri e di operare per affrettare il più possibile il rientro dei dipen-

denti. Sul conto dei quali si danno comunque notizie rassicuranti: stanno bene, alloggiati in hotel Koroush di Isfahan e parte all'Hayat di Teheran. Tutti in salvo anche i marittimi delle navi « Golfo di Palermo » e « Camerone » bloccate nel Golfo Persico.

In corso contratti per circa 4 mila miliardi, senza contare quelli minori delle aziende private: è solo una parte di questi impianti sono coperti da assicurazione. Questo il punto dolente. Le aziende cercano disperatamente di correre ai ripari. Insomma, chi paga? Qualcuno viene già avanti coi conti: se ad esempio per colpa della guerra venisse interrotto il porto che la società Condotte d'acqua, per conto dell'Iri, sta costruendo a Bandar Abbas, il crack sarebbe di 500 miliardi e più. Ed è solo un esempio.

Evacuato il Kuzestan

Quello che si sa di sicuro, è che dei nostri connazionali bloccati in Irak, nessuno ha potuto finora tornare in patria: gli aeroporti sono chiusi e le aziende lamentano gravi danni ai terminali e grosse difficoltà di accesso ai punti di carico. « Ma tutti gli italiani che lavoravano nella zona calda del Kuzestan sono stati evacuati e trasferiti a Teheran, tranne alcuni tecnici rimasti a presidiare i cantieri » e quanto a Bandar Abbas « i lavori proseguono: queste informazioni sono ufficiali e provengono direttamente dalla Farnesina dove, ieri, il sottosegretario Della Briotta ha tenuto una conferenza stampa appunto sulla situazione dei nostri connazionali in Irak e Iran.

« In questa atmosfera di tranquillità attesa (e il conflitto potrebbe anche risolversi rapidamente, almeno sperabilmente », l'argomento, liquidato la questione della sicurezza delle persone, è passato subito al dato economico, un versante questo che dà idio, più di ogni altro, a grossi interrogativi. I nostri interessi in Irak, infatti, sono in parte in Irak dove la nostra presenza industriale è limitata, è fortissimo l'export di petrolio (5 milioni di tonnellate nei soli ultimi tre mesi di quest'anno); mentre in Iran le sole grandi aziende pubbliche (Iri, Eni, Ifim) hanno

I danni per le imprese

« Si capisce, quindi, che le imprese vadano coi piedi di piombo, prima di piantare tutto; e il ministero, dal canto suo, dopo averne verificato le assicurazioni (e faremo tutto il possibile per tutelare i nostri impianti) alza le mani. Valgono i contratti che le aziende hanno stipulato coi governi dei due paesi — ha precisato — è poiché tutti i contratti da che mondo è mondo contengono la provvidenziale clausola della « forza maggiore », ecco che anche il « rischio di guerra » è coperto completamente.

Tutto regolare, nel lucente salone della Farnesina. All'ultima ora si è appreso tuttavia che il sottosegretario Della Briotta ha convocato l'ambasciatore irakeno a Roma « per lamentare la lentezza con la quale vengono rilasciati i visti di uscita ai cittadini italiani che intendono rimpatriare ».

Maria R. Calderoni

Replica della « Pravda »: « inammissibile » qualsiasi interferenza

MOSCA — Un avvertimento è stato rivolto dall'URSS agli Stati Uniti in merito all'interferenza nel conflitto in corso nel Golfo Persico « è inammissibile ». In un articolo firmato da Yuri Glukov e ripreso dalla Tass, si afferma che il governo di Washington ha incaricato il Pentagono di preparare un piano di impiego di armi nucleari nel Medio Oriente, mentre tenta al tempo stesso, di trascinare gli alleati della NATO nell'avventura in preparazione intimidendoli con la prospettiva di una scarsità di petrolio.

« I dirigenti americani — dice il giornale — parlano di non ingerenza e di mantenimento di una rigorosa neutralità. In realtà il Pentagono non conta di volgere a proprio vantaggio il nuovo focolaio di tensione e di servirsi dei propri interessi egemonici in questa regione strategica e importante ». La Pravda afferma quindi che gli Stati Uniti stanno concentrando una grossa forza navale nella zona del conflitto.

« Qualsiasi interferenza nel conflitto fra Irak e Iran è inammissibile », dice la Pravda. « Nel risolverlo debbono prevalere prudenza e realismo. Le divergenze dovranno essere sanate pacificamente, al tavolo della trattativa ». Sottolineando che il proseguimento del conflitto suscita grave apprensione nell'opinione pubblica internazionale, il giornale afferma che « gli uomini di buona volontà sperano nel successo di iniziative intese ad alleggerire la tensione e a promuovere la fine del conflitto ». L'organo sovietico afferma che « l'avventurismo nella politica estera americana ha avuto la meglio più volte, in passato e per questo l'opinione pubblica teme che la cosa si ripeta anche questa volta ».

Un patto di sicurezza fra l'URSS e la Siria: l'8 ottobre la firma

PARIGI — I governi della Unione Sovietica e della Siria firmeranno prossimamente un trattato di mutua difesa. L'annuncio è stato dato dal ministro siriano delle informazioni Ahmed Iskandar, il quale ha concesso una intervista al settimanale in lingua araba « Al Mustakbal » che si pubblica a Parigi. Stando alle dichiarazioni del ministro, il trattato sarà firmato a Mosca l'8 ottobre prossimo, durante una visita del presidente siriano Hafez Assad nella capitale sovietica.

Ahmed Iskandar ha dichiarato che si tratterà di un trattato di sicurezza, in base al quale il governo dell'URSS fornirà alla Siria un aiuto militare comprendente anche, in caso di necessità, l'invio di truppe. Il ministro ha aggiun-

to: « Questo trattato, completamente diverso da quelli conclusi dall'Unione Sovietica con altri paesi arabi, è la risposta adeguata ai piani dei firmatari di Camp David (il presidente degli Stati Uniti e il presidente israeliano) di accordi separati firmati dall'Egitto con Israele a Camp David, negli Stati Uniti, sotto gli auspici del presidente Carter. Noi riteniamo — ha proseguito — il ministro delle informazioni siriano — che l'equilibrio strategico fra Israele e i paesi arabi potrà essere ristabilito soltanto dopo l'instaurazione di un equilibrio fra le due grandi potenze nella regione ».

Sadat auspica un colpo di stato anti-Khomeini: rabbuffo di Washington

WASHINGTON — Reazione negativa del Dipartimento di Stato a una sortita del presidente egiziano Sadat, che ha suggerito all'esercito iraniano di effettuare un colpo di Stato e di rovesciare Khomeini. Washington ha reagito con un rabbuffo a Sadat: « Noi siamo contrari al rovesciamento di qualsiasi governo per mezzo della violenza, compreso il regime di Khomeini » ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Jack Cannon e il presidente Sadat lo sa ».

Le tesi di Sadat erano apparse giovedì sui giornali della catena Hearst. Secondo il presidente egiziano il conflitto attuale sarebbe un'occasione ottima per i militari iraniani per rovesciare il re-

gime « irresponsabile » di Khomeini. Secondo Sadat un colpo di Stato analogo a quello attuato di recente dai generali turchi sarebbe ben accolto da tutti gli Stati del Golfo. Il rischio è di un tentativo di rovesciare sotto i piedi » da quando il rapporto di forze in Medio Oriente è stato sconvolto dalla caduta dello scia. Parlando dell'Irak, Sadat ha poi affermato che il regime di Baghdad si propone di diventare con l'aiuto dell'Arabia Saudita, la grande potenza del Medio Oriente, « il posto dell'Egitto: « Vogliamolo dimostrare che controllano il Golfo e che sono la nuova potenza che ha sostituito l'Iran dello scia ».

Paesi arabi e Cuba si adoperano perché la guerra finisca

DAMASCO — Continua, intensa, l'attività diplomatica tesa ad una mediazione che possa portare, nei tempi più brevi possibili, alla cessazione delle ostilità fra Irak ed Irak. All'eroporto di Damasco, ieri, c'è stato un colloquio, protrattosi per oltre due ore, fra il presidente della Siria, Hafez El Assad (che rientra da Tripoli, dopo un colloquio con Gheddafi), e il presidente dello Yemen del Sud, Ali Asser Mohamed. Il comunicato ufficiale afferma che i due capi di Stato hanno definito « ingiustificati ed insensati » i combattimenti in corso e sottolineato che « il campo di battaglia degli eserciti irakeni ed iraniani deve essere in Palestina, per affrontarsi insieme il sermone somita ».

ha ricevuto anche il ministro degli Esteri di Cuba, Isidoro Malmeria, latore di un messaggio personale di Fidel Castro, che attualmente è anche presidente di turno del movimento dei paesi non allineati.

Si è appreso, inoltre, che l'Ente del Kuwait, Jaber Al-Ahmad, ha avuto una discussione telefonica con il presidente dell'Irak, in merito ad una eventuale riunione urgente dei dirigenti dei paesi arabi e islamici « per trovare una soluzione capace di far cessare le ostilità ».

Vengono anche segnalati contatti telefonici fra il presidente siriano, il re di Giordania Hussein e il re dell'Arabia Saudita, Khalid. A Pechino, il vice-presidente del PC cinese, Deng Xiaoping, che si è incontrato con una delegazione del Baath irakeno, ha detto di « sperare » in una « soluzione rapida del conflitto ».

Fonti del Bahrein affermano che i terminali petroliferi dell'Arabia Saudita, degli Emirati arabi e del Kuwait sono regolarmente in funzione e che il traffico delle petroliere attraverso lo stretto di Hormuz è regolare. Invece il blocco delle forniture di petrolio irakeno rischia di avere ripercussioni serie sull'approvvigionamento di greggio dell'Italia. L'annuncio irakeno comporta un taglio di circa il 20 per cento degli approvvigionamenti energetici del nostro paese anche se la situazione non viene drammatizzata negli ambienti petroliferi, dove si fa notare la consistenza delle scorte (circa 24 miliardi di tonnellate) che garantiscono i consumi fino alla fine dell'anno. La cessazione totale delle esportazioni irachene ha tuttavia indotto la Romania e la Bulgaria a denunciare i loro contratti di consegna di prodotti raffinati ai loro clienti occidentali.

In Turchia il comandante in capo della Nato

ANKARA — Il generale Bernard Rogers, comandante in capo delle forze della Nato, è giunto in Turchia, dove ha

partecipato alle manovre « Hawk Express 80 », che si svolgono nella Tracia turca e proseguiranno sino al 29

Il Parlamento di Teheran discute sugli ostaggi?

NEW YORK — Il ministro degli Esteri iraniano uscente, Sadegh Ghotbadeh, ha affermato che la sorte degli ostaggi americani è attualmente discussa al Parlamento iraniano, nonostante il conflitto con l'Irak.

In un'intervista concessa per telefono da Teheran alla rete di europei, tutti americani « ABC », Ghotbadeh ha precisato: « Speriamo di giungere presto ad una soluzione concorde e giusta ». Tale dichiarazione sembra tuttavia in contraddizione con l'annuncio, fatto martedì

di scorso dal parlamento a Teheran, di un « congelamento » della questione degli ostaggi. Altrettanto contraddittoria la dichiarazione dell'avvocato Hossein Ali Montazeri, secondo il quale la guerra con l'Irak ritarderà la soluzione del problema degli ostaggi americani detenuti in Irak. L'ayatollah, riferisce radio Teheran ascoltata a Vienna, ha detto che « questa guerra ispirata dagli americani avrà effetti negativi » e il problema degli ostaggi non verrà risolto nel prossimo futuro ».

Secondo gli osservatori del Pentagono, l'Irak avrebbe la intenzione di condurre una guerra breve ed intensa allo scopo di entrare in totale possesso del fiume Shatt El Arab, che sfocia nel Golfo, e di alcune zone più a nord lungo il confine con l'Iran. Un obiettivo secondario sarebbe di costringere l'Iran a restituire agli Emirati arabi sciti tre piccole isole, occupate dalla scia nel 1971, che si trovano all'estremità opposta del Golfo nella striscia di Hormuz. La spinta irachena, suggeriscono gli analisti americani, avrebbe solo lo scopo di fornire al governo di Baghdad una zona « cuscinetto » con cui trattare in occasione di un'eventuale mediazione tra i due paesi.

Alcuni esperti militari e diplomatici appaiono a quest'obiettivo territoriale iracheno anche il rischio di provocare gli iraniani a chiudere lo stretto di Hormuz, attraverso il quale passa gran parte del petrolio destinato ai paesi occidentali. Gli stessi americani esprimono soddisfazione per la posizione finora assunta da Teheran sul traffico di petroliere nello stretto. Anche se la acque irachene, e cioè gran parte dello stretto, sono state dichiarate « zona di guerra », le navi iraniane non hanno interrotto il passaggio delle navi destinate ai paesi occidentali.

rebbé anche il rischio di provocare gli iraniani a chiudere lo stretto di Hormuz, attraverso il quale passa gran parte del petrolio destinato ai paesi occidentali. Gli stessi americani esprimono soddisfazione per la posizione finora assunta da Teheran sul traffico di petroliere nello stretto. Anche se la acque irachene, e cioè gran parte dello stretto, sono state dichiarate « zona di guerra », le navi iraniane non hanno interrotto il passaggio delle navi destinate ai paesi occidentali.

Secondo gli osservatori del Pentagono, l'Irak avrebbe la intenzione di condurre una guerra breve ed intensa allo scopo di entrare in totale possesso del fiume Shatt El Arab, che sfocia nel Golfo, e di alcune zone più a nord lungo il confine con l'Iran. Un obiettivo secondario sarebbe di costringere l'Iran a restituire agli Emirati arabi sciti tre piccole isole, occupate dalla scia nel 1971, che si trovano all'estremità opposta del Golfo nella striscia di Hormuz. La spinta irachena, suggeriscono gli analisti americani, avrebbe solo lo scopo di fornire al governo di Baghdad una zona « cuscinetto » con cui trattare in occasione di un'eventuale mediazione tra i due paesi.

Alcuni esperti militari e diplomatici appaiono a quest'obiettivo territoriale iracheno anche il rischio di provocare gli iraniani a chiudere lo stretto di Hormuz, attraverso il quale passa gran parte del petrolio destinato ai paesi occidentali. Gli stessi americani esprimono soddisfazione per la posizione finora assunta da Teheran sul traffico di petroliere nello stretto. Anche se la acque irachene, e cioè gran parte dello stretto, sono state dichiarate « zona di guerra », le navi iraniane non hanno interrotto il passaggio delle navi destinate ai paesi occidentali.

Le analisi militari americane

Secondo il Pentagono, l'Irak vuole una guerra-lampo — Obiettivi territoriali e politici di Baghdad — Soddistazione per la posizione di Teheran sulla navigazione nel Golfo — « Cruciali » i prossimi 3 o 4 giorni

Nostro servizio

Carter incontra il presidente pakistano Zia

ISLAMABAD — Il ministro degli Esteri di Islamabad ha annunciato che il presidente pakistano generale Zia Ul Haq si incontrerà con il presidente Carter a Washington il 3 ottobre prossimo. Il presidente del Pakistan si recherà negli USA per tenere un discorso all'assemblea generale dell'ONU in concomitanza dei festeggiamenti per il centenario dei paesi musulmani e si incontrerà anche con il segretario generale dell'ONU Waldhaime. Durante il viaggio verso New York, il presidente pakistano farà tappa a Parigi per un incontro con il presidente francese Valéry Giscard d'Estaing.

te ai porti petroliferi del Golfo, tranne quelli iracheni. Gli Stati Uniti puntano sul mantenimento di questa posizione di riguardo da parte degli iraniani e sulla rapida conclusione delle ostilità al fine di assicurare un continuo flusso di petrolio dal Golfo e, non secondariamente, di evitare la necessità di proseguire sulla strada estremamente pericolosa verso una qualche forma di intervento diretto da parte dei paesi che dipendono dal petrolio del Golfo.

Gli analisti americani, in base ai loro accertamenti del terreno, considerano di minore importanza le posizioni strategiche e militari dei due paesi, sono piuttosto ottimisti sulla conclusione rapida della guerra. Mentre non avrebbero scoperto segni di un massiccio rifornimento di nuove armi all'Irak da parte dell'Unione Sovietica, le stesse fonti americane affermano che l'arsenale iracheno, composto da armi francesi e soprattutto sovietiche, continua ad essere rifornito di pezzi di ricambio e munizioni. Tutti gli specialisti cinesi nella stampa americana sostengono che l'Irak ha un netto vantaggio sull'Iran dal punto di vista finanziario e che è quindi in grado di sopportare l'interruzione delle sue esportazioni di petrolio come della guerra.

dell'Irak rispetto all'Iran è rafforzata dalla sua superiorità militare, affermano gli analisti americani. Praticamente l'intero arsenale irakeno, soprattutto l'aeronautica, è di fabbricazione americana, risalendo ai tempi dello scia. Ma le perdite delle forze armate effettuate dall'ayatollah, hanno lasciato gran parte di questi aerei modernissimi (F4, F5 e F14) senza piloti. L'armamento americano dopo la presa degli ostaggi, può, ha messo fuori servizio oltre la metà degli aerei per mancanza di pezzi di ricambio. I risultati di questa inferiorità militare iraniana si vedono ora sul campo di battaglia. Secondo gli esperti del Pentagono, saranno cruciali i prossimi tre o quattro giorni.

Mary Oneri

Small advertisement or notice box containing text and a logo, possibly related to a publication or organization.

Il quadro politico abruzzese in netto arretramento

Per escludere il Pci la maggioranza si spacca e vota col Msi

Al Comune dell'Aquila per la C.M. «Amiternina»

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Dopo la fattiva e breve esperienza dell'amministrazione di sinistra, il comune dell'Aquila è ripiombato nell'immobilità e nella confusione con la nuova giunta di centro-sinistra, che vede partecipi oltre alla Dc e al Psi anche il PSDI e il PRI. All'ultimo consiglio comunale la nuova compagine del governo locale ha presentato un programma, pura esaltazione di un pragmatismo spicciolo, improntato alla logica del «giorno per giorno» e come tale scrivero perfino dall'illusoria carica di fermezza dei primi governi di centro-sinistra. A riguardo, il capogruppo comunista Antonio Centi, ha denunciato come il Psi abbia accettato un cappello nel quale l'analisi degli squilibri economici nazionali non ha responsabilità, dando peraltro una spiegazione fatalistica della nostra non facile realtà: è una fatalità la divisione fra nord e sud, è una fatalità la sperequazione sociale, è una fatalità la disoccupazione. I socialisti hanno sottoscritto, senza troppi problemi, questo tipo di programma, visto che la Dc voleva ad ogni costo l'accordo con loro, tanto da concederli la presidenza dei maggiori enti subcomunali e ciò allo scopo di realizzare un nuovo quadro politico che archiviava di fatto la passata esperienza amministrativa di sinistra. Il Psi si giustifica adducendo il pretesto della governabilità che legittima qualsiasi operazione, anche se poi il risultato di tutto ciò significa la restaurazione dell'egemonia culturale e politica della Dc sulla città.

A Chieti guerra per le poltrone (e la giunta aspetta)

Nonostante la Dc abbia la maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente

CHIETI — La governabilità non è certo questione di semplici numeri. Lo sta dimostrando inequivocabilmente la Dc di Chieti, che, con 23 seggi in consiglio comunale non è ancora riuscita a dare alla città un sindaco e una giunta comunale. La guerra per le poltrone questa volta è stata durissima e senza esclusione di colpi. L'ultimo è stato messo a segno la notte scorsa (anzi era quasi mattino) nella disputa per la presunta ineligibilità di alcuni consiglieri. L'eccezione era stata presentata anche dal Pci e riguardava alcuni consiglieri (assessori e sindaco nella precedente amministrazione) rinviati a giudizio per interessi privati in atti di ufficio. La Dc faceva apparentemente quadrato attorno a suoi uomini ma alle votazioni segrete avveniva il colpo di scena. Il «potente» assessore uscente ai lavori pubblici Gemignani, veniva dichiarato ineligibile con l'ausilio di 8 «franchi tiratori» democristiani, aveva così la peggio l'esponente di punta di una delle tre fazioni la cui lotta cannibalesca sta impedendo a Chieti di avere il governo cittadino. Gemignani fa capo al professor Capozucco, presidente della Cassa di Risparmio (le altre due fazioni si riferiscono al sindaco uscente Zito e al presidente degli Ospedali riuniti, Buracchio). Naturalmente non si tratta di correnti o aree politiche: tutta la famiglia appartiene al clan Gaspari, il problema è solo di spartire i posti. Per esempio, invece che in ordine alfabetico, si è votato prima per l'eleggibilità di Zito e di altri, e solo verso la fine per quella di Gemignani, in modo da evitare ritorsioni di altri franchi tiratori sull'uscite e probabilmente «nuovo» sindaco. «Cannibalismo politico», «notte dei lunghi coltelli» e con simili espressioni corrono ora sulla bocca della gente, che nota chiaramente «due pesi e due misure», usati dalla Dc nei confronti dei propri consiglieri rinviati a giudizio per medesimi reati. E intanto a pagare è la città. I problemi marconiano e non c'è chi deve affrontarli. Già 5 consigli comunali sono stati spesi (a causa dell'ostruzionismo missino e delle manovre Dc) per risolvere il solo problema della eleggibilità. Il metodo — dice un comunista del Pci cittadino — che viene attuato sulla «pelle dei lavoratori che rischiano il posto nelle fabbriche, degli sfrattati, dell'economia complessiva della città che si vede attaccata e impoverita». Tutti problemi che rendono urgente mettere in grado il consiglio comunale di lavorare nella pievezza dei poteri. La Dc, intanto, insiste. Alle 4 del mattino, al termine della seduta in cui è stato «giustiziato» Gemignani, un fedelissimo di Buracchio ha proposto di eleggere i rappresentanti per le unità sanitarie locali prima della giunta del sindaco. Buracchio aspira alla presidenza delle USL non si fida evidentemente dei suoi «amici» ai quali sembra voler dire: se non mi eleggete alle USL voglio poi fare il sindaco. E intanto i problemi della città possono aspettare.

A Potenza in un unico corteo le indicazioni per intervenire nei settori in crisi

Da metalmeccanici, edili e braccianti la grande lezione alla giunta regionale

Nostro servizio

POTENZA — «Siamo soddisfatti, solo che adesso dobbiamo continuare a stringere i denti, a tenere viva la mobilitazione operaia». Gorgia, della Oreb Sant'Angelo, sensibilmente commosso per la buona riuscita della manifestazione, parla dello sciopero generale. Naturalmente la testa del corteo l'hanno assunta loro, i metalmeccanici della Oreb («una vertenza esemplare per tutto il movimento sindacale lucano», dirà nel comizio Pietro Simonetti, segretario generale della CGIL). I protagonisti della manifestazione, insieme ai metalmeccanici (anche quelli cosiddetti «garantiti» dell'Italttractor e delle aziende senza grossi problemi), i chimici delle fabbriche in crisi, sono stati gli edili. La delegazione di operai di Senise si è presentata al corteo con un grande striscione, dalla forma di un telegramma: «Telex da Senise al governo Cossiga e al governo Verrastro. Niente acqua da Senise senza strutture PPS». Uno slogan ad effetto che rende completamente il senso della battaglia, ingaggiata da tutti le popolazioni della zona. Non a caso gli edili di Senise si sono mescolati agli altri lavoratori del corteo, rinunciando al proprio trionfo. «Si è voluta dimostrare la centralità della questione senise», sostiene Pasanella, segretario regionale della FLC. Numerosi gli edili di Genzano ed Acerenza per testimoniare che nonostante le assicurazioni dell'assessore Viti, la vertenza per la costruzione delle due dighe dell'Alto Bradano non è terminata. Per l'altro il consiglio di amministrazione della Cassa era stato chiamato di nuovo a decidere i relativi finanziamenti, ma è prevalsa ancora la logica del rinvio. Nel corteo, fra gli assordanti tamburi dei metalmeccanici e gli striscioni dei consiglieri di fabbrica, ciò che ha attirato l'attenzione generale è stata una bara di legno dedicata alla giunta regionale, con fiori, litanie, preghiere e pianti. Non si tratta solo di uno scherzo — sostengono i lavoratori autori della messa in scena — la vertenza è che da tempo il governo regionale non dà più segni di vita, se si fa eccezione agli occasionali incontri dell'assessore viaggiante (quello alle attività produttive Viti - n.d.r.). Nutrita la presenza al corteo, l'altro il consiglio di amministrazione della Cassa era stato chiamato di nuovo a decidere i relativi finanziamenti, ma è prevalsa ancora la logica del rinvio. Nel corteo, fra gli assordanti tamburi dei metalmeccanici e gli striscioni dei consiglieri di fabbrica, ciò che ha attirato l'attenzione generale è stata una bara di legno dedicata alla giunta regionale, con fiori, litanie, preghiere e pianti. Non si tratta solo di uno scherzo — sostengono i lavoratori autori della messa in scena — la vertenza è che da tempo il governo regionale non dà più segni di vita, se si fa eccezione agli occasionali incontri dell'assessore viaggiante (quello alle attività produttive Viti - n.d.r.).



Si manifesta a Potenza per il lavoro e l'occupazione

L'«emergenza calabrese» nella lotta degli edili

Operai in corteo a Catanzaro Cresce la mobilitazione per lo sciopero del 2 ottobre

Si chiede l'immediata apertura delle trattative per il rinnovo del contratto — I temi politici — Le responsabilità della Regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Anche la lotta dei lavoratori delle costruzioni ha in Calabria nella sua bandiera le questioni degli impegni di salite, dello sviluppo e degli investimenti, ma anche degli incredibili ritardi nell'elaborazione di piani, l'inefficienza dei governi, nazionali e locali: in una parola l'emergenza calabrese. Ieri gli edili hanno manifestato a Catanzaro attorno a questi obiettivi. Cerano delegazioni di lavoratori venute da tutta la Calabria (da Cosenza, da Reggio, da Lamezia, Vibo e Crotone) in occasione dello sciopero regionale della categoria indetto per stimolare l'immediata apertura delle trattative per il rinnovo dei contratti provinciali. Ma negli slogan ritmati dal corteo che ha attraversato le strade del capoluogo, negli striscioni e nelle parole dei sindacalisti che hanno tenuto il comizio conclusivo, c'era rispecchiata tutta la gravità dell'intera situazione del tessuto economico e sociale calabrese. «Un primo bilancio dell'attuazione del piano decennale per la casa (ma forse sarebbe più corretto parlare di avvio)», hanno detto gli oratori — l'attuazione del secondo piano è il risanamento dei centri storici dei comuni, sono obiettivi concreti su cui chiameremo le controparti a un confronto serrato». La Regione Calabria e i principali Comuni sono responsabili di decine di miliardi di soldi non spesi; le conseguenze sociali di occupazione nell'edilizia e l'impossibilità di avere alloggi decenti per migliaia di famiglie calabresi. La Regione e i principali enti locali sono chiamati in causa dalla lotta degli edili anche per l'edilizia scolastica e sanitaria, per il più complessivo problema

del risanamento del territorio, quindi delle infrastrutture civili, (dighe, acquedotti, eccetera) e industriali. La manifestazione di ieri ha richiamato inoltre l'attenzione delle popolazioni calabresi sulle gravissime conseguenze determinate dal perdurare dei rinvii nella formazione delle giunte alla Regione, alle Province e nei più importanti comuni della Calabria. «Stiamo tutti già pagando sulla nostra pelle le inefficienze, il ruolo negativo svolto da chi ha diretto l'Ente Regione — ha detto tra l'altro Garofalo della segreteria regionale CGIL — oggi, a distanza di ben quattro mesi dalle elezioni la Calabria non può più rimanere senza un governo regionale all'altezza della situazione e senza esecutivi adeguati negli altri enti locali: vogliamo far sentire la nostra voce per pretendere che l'emergenza calabrese non sia un richiamo rituale». Ma sul clima teso e coattivo della manifestazione di ieri ha pesato enormemente anche il fatto che si trattava del primo appuntamento di lotta a livello regionale ad appena due giorni dall'incontro deludente di Roma delle rappresentanze sindacali calabresi col governo centrale. Tre ministri, Capria, De Michelis e La Malfa si sono limitati a riproporre ai sindacati i vecchi impegni senza alcun respiro programmatico. La manifestazione di Catanzaro è stata quindi anche una prima risposta alla linea del governo nazionale: un primo «saggio» delle potenzialità del movimento delle popolazioni calabresi che nelle prossime settimane ha altri appuntamenti di lotta che sfoceranno nello sciopero generale previsto per ottobre.

g. m.

Manifestazione contro la latitanza del governo

Da 10 mesi bloccati i lavori al porto di Taranto 300 rischiano il licenziamento

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Si fa appena a finire di parlare della minaccia di 100 licenziamenti nel settore edile della provincia per il blocco dei lavori di condotta idrica del Sinni, ed ecco che esplose drammaticamente un'altra vicenda. Per circa 300 lavoratori delle imprese consociate nel consorzio del porto, infatti, alle quali fu affidato a suo tempo l'appalto per la costruzione del molo poliset-toriale, scade il prossimo novembre la cassa integrazione ordinaria. Questo senza che siano state create a tutt'oggi le condizioni per una ricollocazione produttiva degli stessi lavoratori, né si possa ricorrere alla cassa integrazione speciale. Il perché di questa assurda situazione? Non si tratta certo di fatalità. Inammutolito è da rimarcare un elemento politico di fondo: la costruzione del molo poliset-toriale — strappata attraverso le lotte e i successivi accordi del '77 — rientra nel quadro di quella fondamentale piattaforma che va sotto il nome di vertenza Taranto e rappresenta uno dei momenti essenziali del progetto

di diversificazione produttiva della provincia. I lavori di dragaggio subirono il fermo nel dicembre dello scorso anno a causa di una interpretazione eccessivamente pedissequa della legge Merli bis relativa all'inquinamento. Tale blocco, oltre a provocare il licenziamento di 50 lavoratori della Dragomar (l'impresa che svolgeva i lavori), portò successivamente alla sospensione di tutte le opere in corso e di conseguenza alla messa in cassa integrazione dei circa 300 lavoratori addetti alle opere edili. Sono trascorsi dunque ben 10 mesi dal momento del blocco dei lavori, e per far sì che la costruzione dell'opera proseguiva non si è mossa neanche una foglia. O meglio, questo discorso è valido essenzialmente per le autorità competenti, in quanto i lavoratori ed il sindacato si sono già mossi. L'altro giorno essi hanno infatti manifestato per protestare contro questo assurdo stato di cose e per sensibilizzare l'opinione pubblica per la loro drammatica situazione. Ma da parte degli organi istituzionali interessati (ci riferiamo in primo luogo al governo) non è giunta finora alcuna risposta. Per far riprendere i lavori di costruzione del molo poliset-toriale occorrerebbe un provvedimento congiunto di tre ministri, quello della Sanità, dei Lavori pubblici e della Marina mercantile, ma su questo fronte tutto tace. Con ovvie conseguenze fra l'altro, dal punto di vista economico e monetario: dal momento che, da un costo iniziale dell'appalto di 55 miliardi, si passerebbe ora a circa 80, con uno spreco di danaro incredibile grazie all'insidiosa politica del governo. Poi bisogna tener conto del danno economico che tutta la provincia jonica subirebbe se i lavori non fossero portati a termine. E per finire, anche se non sono certo di secondo ordine, ci sono quei 300 posti di lavoro sui quali pende minacciosamente il licenziamento. Che cosa si aspetta a bloccare la situazione? Il governo, diretto dal ministro della domanda, ha il dovere di rispondere subito. E non a parole, ma prendendo i provvedimenti necessari a che il molo poliset-toriale di Taranto diventi realtà.

Paolo Malchiorre

Progettata vent'anni fa, deve essere ancora completata

La Ragusa-Catania, superstrada lastricata soltanto di fallimenti

Che cosa insegnano le lungaggini burocratiche della Cassa, le «disattenzioni» dell'ANAS, le responsabilità del ministero dei LL.PP. - Una lunga storia di subappalti - Interrogazione del Pci

Domani Berlinguer a Catania

CATANIA — La festa dell'Unità di Catania che domenica verrà conclusa da una manifestazione regionale col segretario del partito, compagno Enrico Berlinguer, ha compiuto ieri la sua prima tappa del calendario di iniziative itineranti, nella città con una rarissima giornata dedicata ai giovani. Nel pomeriggio il taglio del nastro inaugurato è toccato agli animatori del gruppo «Nuove Proposte». Poi la manifestazione della stampa comunista si è spostata a piazza Speranza con una esibizione della squadra femminile di hockey della città ed un concerto della St. Joseph Band hanno preceduto una tavola rotonda dibattito tra il segretario generale della FGCI, Marco Furnagalli, ed i dirigenti nazionali della CGIL, Giuseppe Gulio e del MLS Buni Zeller su «Giovani, sinistra e terza via». Gli orari del concerto di Giorgio Gaslini fu spettacolo del cantautore Luciano Caruso e la proiezione di «Atlantis» il film di Jacques Cousteau.

Dal nostro corrispondente RAGUSA — Si è avuta notizia in questi giorni di un grosso finanziamento — circa 150 miliardi — disposto dall'ANAS per migliorare e completare la viabilità in Sicilia. Di questi 150 miliardi 30 sono stati destinati al completamento della strada a scorrimento veloce Scicocca-Militeri, 60 al raccordo anulare per l'accesso all'autostrada 18, che eviterà l'attraversamento del centro urbano di Catania e i rimanenti 60 miliardi per il completamento della strada a scorrimento veloce Ragusa-Catania. La storia di quest'ultima è la più tormentata, dopo decenni di polemiche, accuse e denunce. Una strada lunga vent'anni. In cui si intrecciano strane e a volte misteriose vicende di appalti e subappalti in un rapporto inestricabile di rinvii, manovre dei costi, e di lavori bloccati per bancarotta dalle imprese che si sono alternate in un elenco interminabile per l'esecuzione dei lavori stradali. Eppure questa strada va ratata alla fine degli anni Cinquanta, come percorso alternativo alla vecchia statale, la meridionale sud, che attraversava il massiccio del monte Lauro, che per il tracollo accidentato di continue curve e tornanti, faceva di

ogni viaggio una difficile avventura. Passi ancora per gli automobilisti, ma la situazione per il traffico pesante impegnato al trasporto degli agrumi e degli ortofrutti avviati all'esportazione, di cui la zona è ricchissima, era di ventata insostenibile. Quando fu progettata la nuova arteria, oltre vent'anni fa, tutti tirarono un sospiro di sollievo: Ragusa non sarebbe rimasta sperduta periferia. Ma non avevano fatto i conti con la realtà delle lungaggini burocratiche alla Cassa del Mezzogiorno prima e con la disattenzione, per non dire altro, dell'amministrazione ANAS, dopo. Le ditte appaltatrici chiedevano l'esecuzione dei lavori in subappalto ad altre, e spesso le cedevano a loro volta ad altre imprese e i cantieri si moltiplicavano come nocchie. Senza che si riuscisse a superare le maggiori difficoltà del nuovo percorso, completato solo nei tratti che miglioravano il vecchio tracciato. Ad ogni fallimento delle imprese, specie nel tratto Vizzini-Francoforte, il più costoso delle opere stradali previste, i lavori venivano bloccati e si ricominciava daccapo. L'ultimo in ordine di tempo è stato il fallimento della SECA a maggio di quest'anno, che aveva preso l'incarico dalla SOGESCA, ad un abban-

donato definitivamente il cantiere. Passi ancora per gli automobilisti, ma la situazione per il traffico pesante impegnato al trasporto degli agrumi e degli ortofrutti avviati all'esportazione, di cui la zona è ricchissima, era di ventata insostenibile. Quando fu progettata la nuova arteria, oltre vent'anni fa, tutti tirarono un sospiro di sollievo: Ragusa non sarebbe rimasta sperduta periferia. Ma non avevano fatto i conti con la realtà delle lungaggini burocratiche alla Cassa del Mezzogiorno prima e con la disattenzione, per non dire altro, dell'amministrazione ANAS, dopo. Le ditte appaltatrici chiedevano l'esecuzione dei lavori in subappalto ad altre, e spesso le cedevano a loro volta ad altre imprese e i cantieri si moltiplicavano come nocchie. Senza che si riuscisse a superare le maggiori difficoltà del nuovo percorso, completato solo nei tratti che miglioravano il vecchio tracciato. Ad ogni fallimento delle imprese, specie nel tratto Vizzini-Francoforte, il più costoso delle opere stradali previste, i lavori venivano bloccati e si ricominciava daccapo. L'ultimo in ordine di tempo è stato il fallimento della SECA a maggio di quest'anno, che aveva preso l'incarico dalla SOGESCA, ad un abban-

Angelo Campo

Il provvedimento riguarda le ditte appaltatrici della Liquichimica

Il settore chimico ancora nella bufera: cassa integrazione per 150 ad Augusta

E' stata chiesta anche una proroga per i lavoratori sospesi nell'autunno del '77

SIRACUSA — Tre mesi di cassa integrazione per 150 lavoratori delle ditte appaltatrici della Liquichimica di Augusta. A questa decisione si è arrivati a seguito della difficile situazione finanziaria in cui si sono venute a trovare 12 imprese che lavorano nel settore dell'indotto i cui crediti nei confronti della Liquichimica sono stati congelati dal commissario dello stabilimento Catone. La legge all'approvazione di quella parte del decreto governativo che riguarda il passaggio del gruppo Liquichimica all'Anic, soluzione resa possibile per effetto di un apposito

emendamento proposto dal Pci. A questo passaggio è legato inoltre il rilancio produttivo della fabbrica, da mesi paralizzato con molti impianti inutilizzati per effetto delle spregiudicate manovre dei gruppi chimici. La cassa integrazione dovrebbe pertanto servire ad alleggerire le imprese appaltatrici altrimenti costrette a ricorrere al licenziamento, semipreché nel frattempo si sblocchi l'intera vicenda. Sarà inoltre chiesta una proroga di altri sei mesi di cassa integrazione straordinaria per i 200 lavoratori della zona industriale sospesi nell'autunno del '77. Il loro reinserimento nel processo produttivo

è condizionato all'avvio di alcune opere tra cui l'Icam (Iniziativa congiunta Anio-Montedison) per la quale si aspetta l'autorizzazione del governo regionale che tanto per cambiare si limita a non decidere. Ieri a Siracusa in presenza dell'assessore regionale all'Industria Grillo oltre che di questi problemi si è parlato del metano algerino, il cui arrivo in Sicilia è previsto per l'81. Il rischio è che questa occasione irripetibile come questa vada in fumo se non si vara per tempo un piano organico di utilizzo che stabilisca le priorità e le destinazioni territoriali.

È condizionato all'avvio di alcune opere tra cui l'Icam (Iniziativa congiunta Anio-Montedison) per la quale si aspetta l'autorizzazione del governo regionale che tanto per cambiare si limita a non decidere. Ieri a Siracusa in presenza dell'assessore regionale all'Industria Grillo oltre che di questi problemi si è parlato del metano algerino, il cui arrivo in Sicilia è previsto per l'81. Il rischio è che questa occasione irripetibile come questa vada in fumo se non si vara per tempo un piano organico di utilizzo che stabilisca le priorità e le destinazioni territoriali.

a. g.

All'OMA di Vibo Marina

Le commesse sono assicurate fino al 1982 ma la direzione vuole chiudere

Dalla nostra redazione CATANZARO — Il «vento» del centro-sinistra partito da Torino rischia ormai di colpire tutto il territorio nazionale, a cominciare dal Mezzogiorno e dalla regione che più di altre sta subendo i gravi colpi della crisi economica: la Calabria.

Dopo la «Pertusola» di Crotone, gli annosi problemi di Gioia Tauro e Castrovillari, anche nella zona industriale di Vibo Marina si hanno i primi contraccolpi dell'offensiva padronale di autunno. Tutta una piccola industria, l'OMA, è in procinto di chiudere per l'insipienza padronale e l'indifferenza degli organi di governo. Per l'intera manodopera di 15 operai, non è stata chiesta la cassa integrazione a zero ore. Ma c'è di più: da tre mesi i lavoratori non ricevono i salari e la direzione dell'azienda ha chiesto al tribunale di Vibo Valentia l'avvio dell'amministrazione controllata, che altro non è se non la pretesca della dichiarazione di fallimento.

Insomma, una delle poche industrie presenti nella zona, rischia di chiudere, anzi, di essere cancellata dalla mappa industriale della regione senza che vi siano oggettivi motivi che la costringano a questo destino. Infatti l'azienda è in piena produzione; le commesse, nonostante la cassa integrazione a zero ore, Ma c'è di più: da tre mesi i lavoratori non ricevono i salari e la direzione dell'azienda ha chiesto al tribunale di Vibo Valentia l'avvio dell'amministrazione controllata, che altro non è se non la pretesca della dichiarazione di fallimento.

Insomma, una delle poche industrie presenti nella zona, rischia di chiudere, anzi, di essere cancellata dalla mappa industriale della regione senza che vi siano oggettivi motivi che la costringano a questo destino. Infatti l'azienda è in piena produzione; le commesse, nonostante la cassa integrazione a zero ore, Ma c'è di più: da tre mesi i lavoratori non ricevono i salari e la direzione dell'azienda ha chiesto al tribunale di Vibo Valentia l'avvio dell'amministrazione controllata, che altro non è se non la pretesca della dichiarazione di fallimento.

Le organizzazioni di categoria dei lavoratori metalmeccanici e la Confederazione CGIL-CISL-UIL in un loro documento hanno definito la politica della direzione dell'OMA «poco chiara» e hanno accusato i dirigenti di «aver portato l'azienda al collasso», grazie al mercato offra il massimo delle condizioni economiche affinché l'azienda riprenda la produzione, anzi la sviluppi. Nel documento sindacale viene ricordato come i lavoratori dell'OMA, avvertito il collasso in cui l'azienda è arrivata per l'irresponsabilità dei dirigenti, il 29 agosto scorso, si sono radunati presso il Comune di Vibo Valentia, avevano posto l'azienda in fare chiazza sulla gestione dell'OMA, denunciando l'incapacità degli attuali padroni e avevano chiesto l'intervento della GEPI. In quella occasione l'impegno dell'amministrazione e del comitato cittadino di Vibo Valentia ha diffuso un comunicato in cui esprime la massima solidarietà dei comunisti ai lavoratori in lotta e avanza la proposta di un intervento della GEPI affinché rievili l'azienda. Nel documento del Pci si chiede che sia garantita all'azienda una gestione oculata in grado di sanare la grave situazione finanziaria in cui si dibatte e si sollecita l'amministrazione comunale di Vibo Valentia a compiere tutti i passi necessari.

Nei prossimi giorni sono previste varie iniziative di mobilitazione sindacale e politica dei lavoratori dell'OMA; deciso anche uno sciopero generale delle industrie nella zona di Vibo Valentia.

Antonio Prelli

Ancora in alto mare le trattative per le giunte

Le divisioni all'interno della Dc paralizzano da tre mesi le Province di Campobasso e Isernia

Nel capoluogo di regione il democristiano Tempera, costretto poi a dimettersi, era stato eletto presidente con il voto dell'esponente missino

CAMPBASSO — A 100 giorni e passa dalle elezioni del giugno scorso sono ancora in alto mare le trattative per la formazione delle giunte delle due province di Campobasso e Isernia. Ed anche al comune di Isernia si è data vita ad una giunta monocolore dc di transizione aspettando in qualche modo che i socialisti e repubblicani si decidano a rientrare nell'area della subalterità allo scudo crociato come già accaduto nei comuni di Campobasso e Venafra e alla Regione Molise. La Dc in particolare punta, ma non sappiamo con quanta convinzione, a tirare nel calderone anche i socialisti, questi a loro volta non accettano le condizioni che lo scudo crociato pone. Nei giorni scorsi a Campobasso si è riunito per la prima volta il consiglio provinciale ma come si prevedeva, l'ex assessore de Ciaramella, si è dissociato dalle decisioni assunte dal tripartito DC-PSDI-PRi ed alla fine con coerenza ha votato per sé stesso quando si è trattato di eleggere il presidente.

Per la formazione della giunta cittadina

A Cagliari il PSI riapre il dialogo coi comunisti

Dopo le dichiarazioni del sardesta Columbu i socialisti cercano il colloquio - In corso numerosi incontri

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — La spaccatura avvenuta al consiglio comunale di Cagliari tra le forze della maggioranza di centro sinistra, pare aver dato luogo ad un ripensamento da parte dei partiti dell'area laica. Dopo le dichiarazioni del sardesta Columbu, che ha annunciato l'uscita del suo partito dalla maggioranza è ora il Psi a rilanciare la proposta di un confronto aperto con il partito comunista.

I socialisti cagliaritari hanno indetto a questo proposito degli incontri con gli altri partiti del centro sinistra (PLI, PSDI, PSD'A), e, separatamente, con la Dc, il Pci e il Pri. In una dichiarazione il segretario provinciale socialista Lello Mereu, ha espresso delle perplessità «non solo sulla possibilità di una immediata soluzione della crisi, ma anche sulle garanzie del futuro». «Mereu è stato esplicito nel ribadire le responsabilità del gruppo democristiano nelle ultime sconcertanti vicende nell'area consiliare. «Il Psi — ha detto ancora Mereu — respinge qualunque atteggiamento di giudizio verso il suo gruppo, propri uomini come strumento per più vaste ed obbroscie manovre politiche che sono la sola causa dell'atteggiamento democristiano in aula». Il Psi — ha concluso il segretario socialista — dovrà ridiscutere con i propri alleati le proprie posizioni, ritenendo necessario un nuovo confronto fra tutti, compreso il Pci, nel tentativo estremo di governare la città». Ieri il Psi ha consegnato al prefetto e al comitato di controllo sugli atti degli enti locali, il ricorso contro l'annullamento della elezione degli assessori missini.

La legge della presidenza dell'ARS

E se parlassimo di mafia negli inserti dei quotidiani?

Una proposta per coinvolgere le scuole nella lotta contro la criminalità mafiosa

L'inizio dell'anno scolastico in Sicilia vede irrisolti i problemi di sempre, in un quadro sostanzialmente immutato. Spicca, perciò, per il significato di innovazione che assume, la legge regionale n. 51 del 4 giugno 1980 di iniziativa del presidente della Regione, che prevede l'istituzione dell'ARS, «contribuendo allo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa», nelle scuole e nelle università siciliane. E, inoltre, che la mafia, nel sottosviluppo civile della società siciliana, ha svolto e, purtroppo, ancora svolge un ruolo protagonista, essa non può considerarsi estranea alle difficoltà, soprattutto strutturali, che accusa la scuola.

Un primo punto da chiarire è appunto questo: la scuola non costituisce un ambito umano e culturale — nel quale «calare», quasi dall'alto, l'analisi sul fenomeno mafioso, bensì un ambito profondamente segnato dalla presenza mafiosa e nel quale un impegno — nella direzione auspicata dalla legge regionale 51 — può mettere in movimento forze importanti e assicurare un sussulto salutare della coscienza collettiva.

Perché non ricordare che, come afferma una delle relazioni conclusive della commissione antimafia «all'interno della scuola (siciliana, n.d.r.) si verificano tanti episodi delittuosi, di per sé apparentemente non gravissimi ma caratteristici comunque della mentalità mafiosa (falsa testimonianza, subordinazione, falsificazioni ai danni dello Stato, ecc.)»?

Oppure, ancora, sottolineare quanto, dei finanziamenti previsti per l'edilizia scolastica siciliana, sia stato, fino ad oggi, speso? Sono cifre, queste ultime, che hanno dell'incredibile e, nel loro genere, emblematiche: 1. piano triennale, opere ultimate per 1781 milioni su 67.000 impegni; 2. piano triennale, opere in corso, 1.200 miliardi; 3. legge regionale 1978, l'80 per cento delle opere ancora da finanziare!

Aurelio Colletta

La mobilitazione nelle regioni del Sud contro la crociata antiabortista

«Raid» contro l'aborto all'ospedale di Lanciano

Un intraprendente sacerdote e le suore hanno « invitato » i pazienti a firmare per il referendum contro la legge — Chi si rifiutava additato come « peccatore e assassino »

Nostro servizio

LANCIANO — Incursione antiabortista nell'ospedale civile «Renazzi» di Lanciano. Ne è stato autore, qualche giorno fa, uno dei due cappellani del nosocomio, tale padre Luciano, in compagnia di due impreziositi «signori» (uno doveva evidentemente essere un notaio e l'altro un medico) e di un sacerdote, che sarebbero da considerarsi « assassini ».

Non è il primo caso di questa portata che si verifica a Lanciano, dove da tempo si segnala l'attività di una schiera di frati che ce la mettono tutta per tenere vivo e desto lo spirito dell'oscurantismo e della crociata. Proprio vicino all'ospedale, nella parrocchia di S. Antonio, esercita la sua attività «politica» padre Giustino che qualche volta ha fatto propaganda per un candidato missino, che in tempo di elezioni attacca grandi manifesti incitanti a votare contro «falce e martello» e che quasi tutte le domeniche tuona dal pulpito contro l'aborto e contro i comunisti che in caso di vittoria, egli dice, reciterebbero le case dei cittadini con il filo spinoso.

Ci si interroga, riguardo alla vicenda dell'ospedale, anche sulla liceità dell'incursione, condotta per altro con l'ausilio di suore che, pur non avendone i titoli, esercitano la funzione di caposala solo in virtù del loro abito (mentre ci dice l'aiuto ostetrico, personale in possesso di ben tre specializzazioni devono fare i turni di infermieri generali).

Il presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, il democristiano Battistella, interrogato sulla vicenda dal dottor Ambrosini, ha dichiarato di essere all'oscuro del «raid» antiabortista, facendo così intendere che né il consiglio di amministrazione hanno mai autorizzato la raccolta delle firme

nelle corsie. Ma è chiaro che episodi come questo possono avvenire solo nel clima creato da una amministrazione che ha fatto del clientelismo e della discriminazione le proprie linee di condotta. Basti pensare, per intendere il clima di «democrazia» che si respira qui dentro, che è stata vietata la vendita dei giornali (perché i comunisti vi andavano a diffondere la domenica «l'Unità»).

Eppure in un ospedale dove, per ragioni clientelari, si equiparano nel trattamento il farmacista ed il direttore amministrativo al primario e il biologo all'aiuto medico (ma una recente legge vieta tali equiparazioni); in un ospedale in cui due persone che svolgevano esattamente la stessa mansione allo stesso tavolo di lavoro prendevano retribuzioni diverse; in un ospedale in cui le disfunzioni e i favoritismi sono innumerevoli; quello ostetrico è uno dei reparti dove il clima di lavoro, sia pure dopo tante battaglie è del più corretto. Un reparto che si trova spesso sovraccarico di lavoro (ed il personale al momento è insufficiente) anche perché in altri ospedali della zona (quelli di Aversa e di Guardigrele) non si registrano interruzioni di gravidanza.

Perché non si rispetta la legge? Perché le donne ricevono un trattamento umiliante? Nessun organo di controllo si è mai preoccupato di appurare e le crociate trovano così terreno favorevole al loro sviluppo contro gli interessi e sulla pelle delle donne.

CATANZARO — Avvio della mobilitazione in Calabria sul tema dell'aborto. Giovedì 25 settembre si è svolto a Lamezia un incontro dei movimenti femminili regionali del Pci, Psi, Pri, PDUP al quale hanno aderito anche la Fgci regionale, il collettivo 9 marzo, il collettivo delle studentesse di Cosenza e il collettivo donne di Santa Caterina. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale si sottolinea che lo scopo dell'incontro è stato per discutere la necessità di una risposta immediata e di un impegno unitario per rispondere ai molteplici attacchi cui è stata posta in più punti la legge sull'aborto. Sulla quale pende il rischio di diverse richieste di referendum tendenti a stravolgere l'impostazione di fondo o addirittura ad abrogarla.

La brutalità del toni e la rozzezza degli argomenti con cui tali iniziative vengono promosse, non può che aver, in peggiori, innanzitutto una puntualizzazione che ristabilisca la drammatica realtà dei fatti: l'aborto non lo ha mai fatto la legge che si vuole sottoporre al referendum, e, anche durante la clandestinità, per centinaia di migliaia di donne è stato l'unico mezzo di controllo delle nascite. Non è perciò abolendo questa legge che si sconfigge l'aborto, bensì si sconfigge l'aborto, bensì perché in Italia si affermi una reale politica di prevenzione, soprattutto attraverso la diffusione dei metodi contraccettivi; se si fa fronte in maniera positiva a tutti quei problemi economici, sociali e culturali che tutt'oggi ancora impediscono una maternità serena e consapevole.

Ma quelle forze che oggi dicono di battersi «per la vita» sono, quanti che lotta per lo sviluppo della Regione? Distruggere la 194 significa anche oggi, e non solo il ritorno all'aborto clandestino per tante e tante donne soprattutto dei ceti popolari, e danno della loro vita, della loro dignità, non sfugge inoltre al movimento femminile che l'attacco alla legge 194, è parte di un più complessivo disegno restauratore che tenta di mettere in discussione una serie di conquiste sociali e culturali che tutt'oggi ancora impediscono una maternità serena e consapevole.

«Gli incontri dovranno scaturire una serie di opinioni e di esperienze tra specialisti di diverse discipline (mediche, giuridiche, sociologiche, economiche, politiche e sindacali).

«Scopo della iniziativa è sensibilizzare l'opinione pubblica; problemi del lavoro, della gestione dell'ambiente, del suolo, vegetazione, fauna», fornendo indicazioni sulle misure da adottare.

In Italia, infatti, nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni, nell'estendere il numero delle città e cittadini in genere permangono quanto mai critiche.

La Sicilia ad esempio non è riuscita a darsi una struttura di governo. Ma non si tratta solo di questo. In Sicilia la situazione è particolarmente allarmante a causa della presenza di una criminalità politica in difesa degli ambienti naturali.

Il modo migliore da parte della regione siciliana di contribuire ai temi in discussione degli incontri sarebbe innanzi tutto l'attuazione e il rispetto delle leggi esistenti.

«Gli incontri si svolgono presso la libreria Saggio libri di Lamezia (0968-27372 e presso la libreria Feltrinelli di Cosenza 0984-25071).

«Il caso dello «Zinzaro» è il tratto di costa compreso tra Scopello e San Vito Lo Capo in provincia di Trapani, alle zone umide di Vendicari e all'area attorno la necropoli di Pantalica in provincia di Siracusa.

«Non è sufficiente, prosegue il rapporto, avere una buona gestione del territorio. I problemi connessi ad un corretto uso delle risorse naturali sono di grande complessità e difficoltà.

Di fronte però alla speculazione incalzante della demaniazione, assieme alla creazione di parchi e riserve, rappresenta l'unica maniera per rendere disponibili per il godimento di tutti i beni naturali, di cui la Sicilia è non soltanto ricca ma sempre di più impoverita.

Carmina Conti

Le donne calabresi in collettivo per difendere la legge

Decisione dopo la riunione tra le rappresentanti di Pci, Psi, Pri, Pdup, Fgci e i movimenti femminili

CATANZARO — Avvio della mobilitazione in Calabria sul tema dell'aborto. Giovedì 25 settembre si è svolto a Lamezia un incontro dei movimenti femminili regionali del Pci, Psi, Pri, PDUP al quale hanno aderito anche la Fgci regionale, il collettivo 9 marzo, il collettivo delle studentesse di Cosenza e il collettivo donne di Santa Caterina. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale si sottolinea che lo scopo dell'incontro è stato per discutere la necessità di una risposta immediata e di un impegno unitario per rispondere ai molteplici attacchi cui è stata posta in più punti la legge sull'aborto. Sulla quale pende il rischio di diverse richieste di referendum tendenti a stravolgere l'impostazione di fondo o addirittura ad abrogarla.

In Sicilia dal 6 all'11 ottobre un convegno sulla difesa dell'ambiente

PALERMO — Biologi, botanici, ecologi, forestali, urbanisti provenienti da diversi paesi del bacino del Mediterraneo, si riuniranno in Sicilia dal 6 all'11 ottobre per un convegno sulla difesa dell'ambiente.

«Gli incontri che dureranno una settimana e che prevedono una serie di visite, di seminari, di una sull'Etina sono organizzati dal ministero dell'Agricoltura e foreste e dall'Assessorato Regionale Democristiano della Regione siciliana in collaborazione con diverse organizzazioni internazionali (FAO, UNESCO, Consiglio Europeo).

I temi in discussione vanno dal problema degli incendi dei boschi alla conservazione della fauna selvaggia, dalla gestione e sviluppo delle aree protette, parchi e riserve, alla ricostruzione del manto forestale.

«Gli incontri dovranno scaturire una serie di opinioni e di esperienze tra specialisti di diverse discipline (mediche, giuridiche, sociologiche, economiche, politiche e sindacali).

«Scopo della iniziativa è sensibilizzare l'opinione pubblica; problemi del lavoro, della gestione dell'ambiente, del suolo, vegetazione, fauna», fornendo indicazioni sulle misure da adottare.

In Italia, infatti, nonostante i progressi realizzati negli ultimi anni, nell'estendere il numero delle città e cittadini in genere permangono quanto mai critiche.

La Sicilia ad esempio non è riuscita a darsi una struttura di governo. Ma non si tratta solo di questo. In Sicilia la situazione è particolarmente allarmante a causa della presenza di una criminalità politica in difesa degli ambienti naturali.

Il modo migliore da parte della regione siciliana di contribuire ai temi in discussione degli incontri sarebbe innanzi tutto l'attuazione e il rispetto delle leggi esistenti.

«Gli incontri si svolgono presso la libreria Saggio libri di Lamezia (0968-27372 e presso la libreria Feltrinelli di Cosenza 0984-25071).

«Il caso dello «Zinzaro» è il tratto di costa compreso tra Scopello e San Vito Lo Capo in provincia di Trapani, alle zone umide di Vendicari e all'area attorno la necropoli di Pantalica in provincia di Siracusa.

«Non è sufficiente, prosegue il rapporto, avere una buona gestione del territorio. I problemi connessi ad un corretto uso delle risorse naturali sono di grande complessità e difficoltà.

Di fronte però alla speculazione incalzante della demaniazione, assieme alla creazione di parchi e riserve, rappresenta l'unica maniera per rendere disponibili per il godimento di tutti i beni naturali, di cui la Sicilia è non soltanto ricca ma sempre di più impoverita.

Carmina Conti

A Cagliari le indagini hanno inferito un duro colpo al racket dell'eroina

Trenta arresti, dodici denunce e non si tratta di pesci piccoli

Delle 49 persone coinvolte noti i nomi di solo tre persone - L'inchiesta non è conclusa - Nessuno di loro è tossicodipendente - La svolta dopo l'arresto di Pilato

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Trenta arresti, 12 denunce a piede libero, mentre nuovi provvedimenti vengono annunciati dalla autorità giudiziaria: un primo bilancio sul traffico dell'eroina a Cagliari porta in primo piano delle cifre di per sé eloquenti.

Dopo il fermo del pregiudicato cagliaritano Tullio Pilato, e il sequestro di 302 grammi di eroina da parte della più grossa operazione antidroga avvenuta in Sardegna, le indagini sul racket della droga pesante, sembrano aver fatto un salto di qualità.

L'altro giorno gli agenti di PS hanno operato altri tre arresti. Sono finiti al Buoncammino Sergio Schirru, di 29 anni per «spaccio continuato di sostanze stupefacenti»; e Giampiero Merella, 28 anni, accusato di ricettazione. L'operazione ha portato al Buoncammino anche un terzo uomo sulla cui identità, però, non viene rivelato niente per non pregiudicare l'esito delle indagini. Non è questo un comportamento nuovo da parte degli inquirenti.

Delle 49 persone coinvolte nell'inchiesta, si conoscono i nomi solo di tre uomini. Evidentemente l'indagine è tutt'altro che conclusa. In questa speranza di poter prendere qualche altro pesce grosso del racket dell'eroina. L'impressione di essere sulla strada buona è confortata da più di un elemento. A cominciare dagli ingenti quantitativi di droga sequestrati, sufficienti a preparare decine di migliaia di dosi di eroina. Ma è soprattutto un altro fatto che va posto in rilievo. Sia il pregiudicato arrestato all'aeroporto di Elmas, sia gli ultimi due giovani fermati dagli agenti di PS non appartengono direttamente al mondo della droga. Nessuno di loro — secondo quanto rivelano gli investigatori — è tossicodipendente. Tullio Pilato era noto agli ambienti giudiziari solo per furti ed altri episodi legati alla malavita comune.

Insieme non siamo più davanti a degli spacciatori consumatori, costretti cioè a vendere la droga per procurarsi a loro volta i soldi per comprarla.

Gli ultimi personaggi arrestati appartengono invece a un gradino più alto della scala del racket: investono i loro soldi (provenienti per lo più da furti o da altre attività illecite) nell'eroina, che poi rivendono, tagliata, a prezzi triplicati.

L'inchiesta — come ha detto lo stesso commissario Pese, incaricato delle indagini — è partita dall'arresto di alcuni tossicomani cagliaritari. Qualcuno ha cominciato a fare i nomi. La polizia si è mossa sempre nel più assoluto riserbo, nascondendo la generalità degli arresti per non mettere in allarme gli spacciatori.

La svolta — dicono gli inquirenti — è avvenuta con l'arresto del pregiudicato cagliaritano Tullio Pilato. Si cerca ora di veder chi intorno alla fitta rete di rapporti col continente e in particolare col nord Italia. Ma al di là dell'aspetto giudiziario la vasta operazione antidroga nel capoluogo sardo suggerisce

non pochi motivi di preoccupazione e di allarme.

In città sono ormai 2 mila i giovani che usano l'eroina o altre droghe pesanti. E gli episodi di cronaca nera, con al centro i tossicomani si sono negli ultimi tempi moltiplicati (il tutto mentre mancano non solo i centri e le strutture sanitarie per i tossicomani ma anche qualsiasi iniziativa culturale di informazione).

Le conferenze-dibattito tenute alcuni anni fa da esperti e medici nelle maggiori scuole cagliaritari, non sono state più ripetute.

La disponibilità dei consigli di istituto ci sarebbe ma il comune non se ne preoccupa affatto. Un ultimo cenno sulle indagini: il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Angioni, che conduce l'inchiesta giudiziaria, ha interrogato gli ultimi arrestati nel carcere di Buoncammino. Sull'esito dell'interrogatorio, riserbo assoluto. Forse qualche nuovo elemento verrà rilevato la prossima settimana.

Paolo Branca

«Il caso dello «Zinzaro» è il tratto di costa compreso tra Scopello e San Vito Lo Capo in provincia di Trapani, alle zone umide di Vendicari e all'area attorno la necropoli di Pantalica in provincia di Siracusa.

«Non è sufficiente, prosegue il rapporto, avere una buona gestione del territorio. I problemi connessi ad un corretto uso delle risorse naturali sono di grande complessità e difficoltà.

Di fronte però alla speculazione incalzante della demaniazione, assieme alla creazione di parchi e riserve, rappresenta l'unica maniera per rendere disponibili per il godimento di tutti i beni naturali, di cui la Sicilia è non soltanto ricca ma sempre di più impoverita.

Carmina Conti

Da martedì i rifornimenti d'acqua sono interrotti dalle 10 del mattino

Nuoro da 4 giorni all'asciutto

Primo segnale è stata la fuoriuscita dai rubinetti di un liquido melmoso che ha provocato panico tra la popolazione — Scarico di responsabilità tra gli amministratori

Dal nostro corrispondente
NUORO — Questa volta 40 mila abitanti e passa di Nuoro se la sono vista proprio brutta: nei giorni scorsi dai rubinetti domestici e non, verso le 10 del mattino, è uscito un liquido di odore pestilenziale e di un colore assai simile a quello del fango. Era tutto fuor che acqua: tanto che le masse, o chi per loro, non hanno potuto fare nemmeno le «normali» provviste quotidiane d'acqua, quelle che si fanno verso le 12, prima che l'acqua vada via, visto che ormai da anni pare di vivere non in un capoluogo di provincia dove l'acqua si perde inutilmente in più di un invaso artificiale, ma nel bel mezzo di un deserto.

E' stato il panico: centinaia di cittadini hanno tempestato di telefonate il Consorzio per l'acquedotto sul Rio Gossava che gestisce appunto l'approvvigionamento idrico di Nuoro e naturalmente il Comune e il sindaco. Anche perché, subito dopo la fuoriuscita del liquido melmoso e putrescente dai rubinetti, compresi quelli dell'ospedale, del se-

l'eposto che il neo eletto sindaco democristiano della città ha inviato alla magistratura chiamando in causa i responsabili dell'acquedotto per aver interrotto senza preavviso l'erogazione dell'acqua. Cosa che ha dato vita all'ennesima disputa circa i cattivi rapporti che corrono fra le opposte fazioni della Democrazia cristiana nuorese: a più di uno è sembrato che la giunta municipale, a maggioranza zaccagniniana, avesse deciso di attaccare in maniera massiccia l'area contrapposta, cioè quella forzanostica, che è alla guida appunto del consorzio per l'acquedotto sul Rio Gossava.

Insomma, un giallo politico con tutti gli ingredienti del caso come ha titolato un quotidiano locale. O meglio un comodo questo scoperto sistema per rimbalzarsi le reciproche responsabilità visto che da sempre, da vent'anni, cioè da quando esiste, il consorzio è stato sempre presieduto da uomini della Democrazia cristiana.

Il fatto è, purtroppo, che dietro questa emnesima, inve-

reonda pantomima, c'è il disagio crescente e insopportabile di una popolazione che ormai da troppi anni attende di veder risolto un problema grave e prioritario come quello dell'acqua.

Dunque, ormai da quattro giorni Nuoro è praticamente senz'acqua: tuttavia al consorzio per il Gossava i responsabili tecnici assicurano che pericoli di inquinamento e di epidemie non ce ne sono. L'ingegner Coiro, direttore dei servizi dell'acquedotto, personalmente ha assicurato che, fatte le dovute analisi, l'acqua è potabile: «E' accaduto un guasto nell'impianto di potabilizzazione vicino all'invaso del Gossava — così ha detto — per cui le sostanze che servono per la depurazione si sono riversate in grande quantità nell'acqua conferendole il caratteristico odore e colore. Stiamo indagando per accertare eventuali responsabilità».

Tutto a posto, quindi? Niente affatto visto che le questioni vere, di fondo, sono ancora tutte per aria, e cioè che il guasto dell'altro ieri è

soltanto uno degli eventi clamorosi e drammatici del fatto ormai annoso che a Nuoro e nei paesi vicini l'acqua è un bene prezioso e « raro ».

Forse per darsi da fare si aspetta che non soltanto il Comune di «Nuraghe», uno dei centri periferici della città più penalizzati dalla mancanza di acqua, si sdraino di nuovo per terra, come ad agosto scorso, per protestare contro una assurda situazione che non saranno certo esposti più o meno farfesi a risolvere.

Al consorzio hanno ripetuto le cose di sempre: e cioè che stanno andando avanti gli studi per un nuovo invaso idrico sul Rio Olati, che risolverebbe i problemi idrici di tutta la zona; che sono stati, però, finalmente appaltati i lavori per la ristrutturazione della rete idrica interna a Nuoro; che sono stati costruiti dei nuovi serbatoi per la città, naturalmente ancora vuoti.

Che, insomma, l'acqua, prima o poi, arriverà. «Viene fatto di domandarsi quando, visto che i programmi per il Rio Olati sono stati avviati quindici anni fa, e che del rifacimento della rete idrica interna si parla da almeno quattro anni, tutto ciò che di incredibile intralci burocratici alla Regione e alla Cassa per il Mezzogiorno che per inadempienza di carattere schiettamente locale, un tempo davvero eccezionale, per sempre, la pazienza della gente prima o poi non esplosa.

Carmina Conti

La Concoltivatori AGRICOLTURA I mali si combattono con una giunta adeguata

ANCONA - «E' ormai indispensabile...» e qui la mancanza di un governo adeguato...

Intervento del segretario regionale Stefanini a Fano Alle Marche serve un governo che risponda ai problemi non alle imposizioni romane

Dibattiti e incontri aperti, sui temi locali, sono in corso per preparare la manifestazione del 4 ottobre ad Ancona

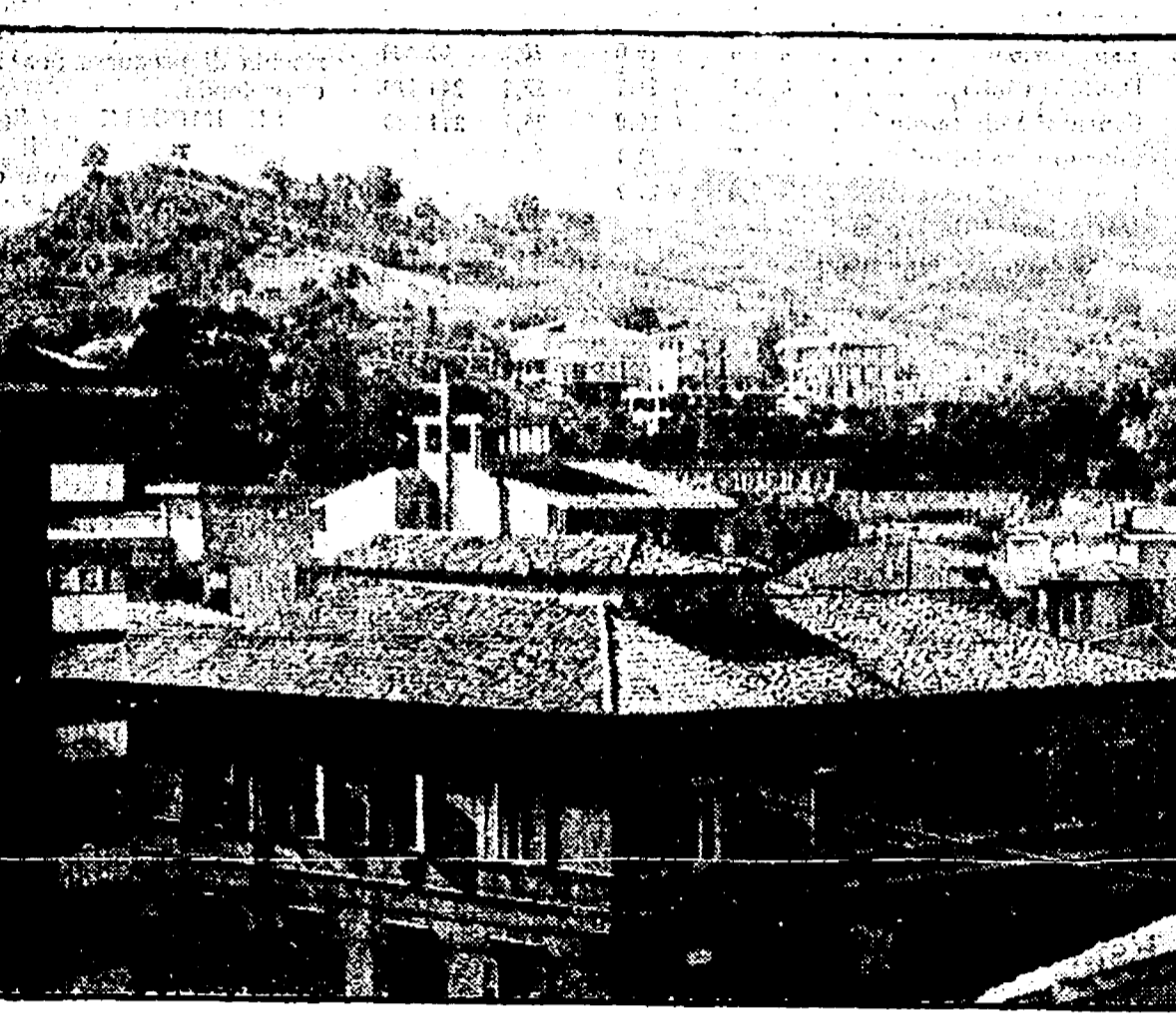
PANO - Ancora una iniziativa del Pci per sviluppare...» e qui la mancanza di un governo adeguato...

«Espropriazione» della volontà dei marchigiani. Noi diciamo che i governi locali...

adeguata soluzione della crisi regionale. L'ultima viene dal Comune di Ancona...

A San Benedetto le conseguenze di una crescita disordinata Sfratti a catena ma le case si affittano solo ai turisti

Le proposte dei comunisti presentate in consiglio comunale - Agevolazione nel pagamento degli oneri di urbanizzazione



SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Ormai è chiaro a tutti: il problema più drammatico che molti comuni (non solo marchigiani) si trovano a dover affrontare...

Il Comune di San Benedetto non sfugge davvero a questa difficile congiuntura. Nella città rivierasca, anzi, la situazione appare particolarmente incenerita...

La Provincia di Ancona chiede l'intervento del governo per la Farfisa

152 lavoratori sospesi a zero ore

ANCONA - Il Consiglio provinciale ha discusso sulla situazione del cantiere di Farfisa...

Pronto il progetto per recuperare il Palazzo di Giustizia di Ancona danneggiato dal terremoto

«Non si può esercitare la giustizia in capannoni»

L'impegno costante delle amministrazioni locali e gli ostacoli del ministero - L'edificio di Corso Mazzini è di proprietà della Provincia - Un intervento del compagno Cleto Boldrini, capogruppo al consiglio comunale dorico

ANCONA - Palazzo di Giustizia decisamente al centro dell'attenzione degli amministratori locali dorici, in questi giorni...

nato, il Ministero del Tesoro, ha sempre tenacemente avversato il finanziamento...



Lettera del compagno Mombello a Emidio Massi contro il decreto sull'attività delle Regioni all'estero

Cleto Boldrini

ANCONA - «Il decreto dell'11 marzo del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle attività delle Regioni all'estero...

I problemi della Giustizia nelle Marche ed in Ancona non sono più differibili...

Grazia e Giustizia si attribuiscono il conferimento degli incarichi programmati per la ricostruzione del Palazzo di Giustizia...

«La centralità dell'agricoltura proclamata a parole si deve tradurre - secondo la Concoltivatori - in un impegno oggettivo nella distribuzione delle risorse...

Da oggi al 2 ottobre, insomma, dunque, 150 espositori in doppio turno occuperanno un'area di oltre tremila metri quadrati al coperto...

Comitato contro le tossicodipendenze di Jesi

Non è con l'allarmismo che si affronta la droga

JESI - A poche settimane di distanza dall'ultimo dei sedici arresti per detenzione e spaccio di stupefacenti ed in piena ripresa del dibattito politico-sociale e culturale...

All'ex Liceo Rinaldini la mostra per il premio «Città di Ancona»

ANCONA - Si apre questo pomeriggio alle ore 18, nelle sale dell'ex Liceo Rinaldini, in via Zappalà, l'esposizione delle opere (circa 170) di concorrenti al premio di architettura, scultura e grafica «Città di Ancona»...

Questa sera al palasport di Ancona concerto di blues

ANCONA - Organizzato dall'amministrazione comunale, si tiene questa sera alle ore 21.30 al palasport dello sport, un concerto del trio di Roberto Toffoletti con la legge regionale n. 31...

INCONTRO CON I COMUNISTI SUI FATTI DI POLONIA

ANCONA - «I fatti polacchi nell'attuale quadro internazionale: questo il tema dell'incontro-dibattito organizzato per stasera alle ore 17.30 nell'aula consiliare del Comune di Ancona...

Al comitato regionale democristiano

Una DC senza idee che chiede molto ma poco propone

Relazione di Carnevali - Un partito diviso in «falchi e colombe» - Segni di moderata apertura

PERUGIA - Astiosa, polemica e tutto sommato opaca: sono questi gli aggettivi che meglio definiscono la DC umbra. Dopo le consuete risse pre-elettorali, un risultato del voto non certo brillante e qualche intervista «grafitante» di Angelini e Roich, lo scudocrociato brilla per assenza e silenzio. Le sue cartucce per il momento le spara solo contro i repubblicani, rei di non opporsi abbastanza alle giunte rosse.

Quali le proposte programmatiche, le idee guida sulla politica regionale? Quale la posizione della DC nei confronti della maggioranza di sinistra? A Ida Carnevali, ieri sera, spettava il difficile compito, nella sua relazione al comitato regionale democristiano, di ridare un volto, una immagine al partito. Uno sforzo in questo senso c'è indubbiamente stato.

Carnevali ha iniziato con una dichiarazione, che almeno apparentemente, fa cogliere delle possibili aperture. «La DC - ha affermato testualmente - deciderà l'atteggiamento da assumere nei confronti del governo regionale solo quando sarà a conoscenza delle dichiarazioni programmatiche della giunta. Solo allora la DC umbra potrà scegliere la via da seguire: collaborazione critica o netta opposizione».

E poi giù di seguito le richieste: analisi attenta della situazione economica e sociale dell'Umbria, in relazione a quella nazionale; attuazione del piano urbanistico territoriale; nuova funzionalità dei dipartimenti; dei gruppi di lavoro della Regione; problema della efficacia del meccanismo delle deleghe. Tutti interrogativi posti alla maggioranza, da cui Carnevali attende risposte in sede di presentazione delle linee pro-

grammatiche. Lui, dal canto suo, di proposte però ne fa pochine, e non va al di là di quella iniziale dichiarazione di disponibilità a giudicare «con animo sgombro da pregiudizi» i programmi degli altri.

Su questo punto, poi, non sembra proprio che nella DC ci sia unanimità. Insomma, a giudicare almeno da certe dichiarazioni estive di Roich, dentro lo scudo crociato ci sarebbero i falchi e le colombe. Saranno le conclusioni del comitato regionale di ieri, ma più ancora i congressi comprensoriali, provinciali e regionali di gennaio-febbraio a dire chi vincerà. Carnevali, come del resto ha sempre fatto, continua ad esprimere posizioni equilibrate e di moderata apertura.

Un altro passo della sua relazione ad esempio recita: «Se le dichiarazioni della giunta regionale affrontano i nodi indicativi e non escludiamo, in sede di voto, di esprimere una valutazione positiva, sia pure di attesa».

Non poteva mancare in questa ricognizione ampia, tentata dal massimo responsabile umbro della Democrazia Cristiana, una breve analisi del voto amministrativo. Carnevali non ha nascosto la sua preoccupazione per i risultati ottenuti in giugno dal suo partito. «La DC - ha detto - deve rimontare e tentare di accrescere i propri consensi attraverso una incisiva politica regionale». «Per questo - ha concluso - abbiamo chiesto alla direzione nazionale del partito di organizzare un convegno che riguardi in particolare la definizione della nostra strategia nelle Regioni rosse. È indispensabile infatti una nuova e comune linea nei confronti delle maggioranze di sinistra».

Nelle Casse di risparmio ternane

Dopo lo scandalo sulle nomine è calato il silenzio

Devono essere rinnovate le cariche, scadute da anni, degli istituti di Terni, di Narni e di Orvieto

TERNI - Sulle Casse di Risparmio ternane è calata una cortina di silenzio, dopo il clamore suscitato, tra marzo e aprile, dall'arresto e dalla successiva scarcerazione del presidente di quella di Terni, Terenzio Malvetani. Tutti i problemi sono però rimasti sul tappeto. In alcuni casi, proprio perché trascinati per le lunghe, si sono accentrati.

A Narni è scaduta la gestione commissariale di Francesco Iacopi, nominato all'incirca nel 1978 dal ministero del Tesoro dopo che al vecchio consiglio d'amministrazione era stato tolto ogni potere. Il provvedimento fu preso sulla base dell'art. 57 della legge bancaria, quello che viene adottato in caso di «illeciti amministrativi e dissesti patrimoniali». Abbandonato di rado che si ricorra a simili estremi rimedi. Per la Cassa di Risparmio di Narni non era affatto fuori luogo, essendo spariti tra i miliardi, concessi in maniera irregolare ai fratelli Succiarelli.

La gestione commissariale di Francesco Iacopi, del quale si parlava come di un probabile candidato alla presidenza, che scadeva il 15 giugno, termine ultimo concesso dalla legge, è stata ulteriormente fatta saltare e si è arrivati al 31 luglio. Da quel giorno la Cassa di Risparmio di Narni viene gestita interamente dal nuovo consiglio d'amministrazione eletto dall'ultima assemblea dei soci. A fare le funzioni di presidente è il consigliere più anziano di età, il farmacista di Calvi, Giuseppe Debelli. Per quanto tempo l'anziano farmacista di Calvi dovrà fare il presidente e la Cassa restare senza presidente e vicepresidente? Ormai nessuno può dirlo visto che quella di Narni è una delle tante Casse di Risparmio per le quali il ministro Pandolfi si era impegnato a procedere alle nomine entro l'estate, proposito abbandonato per lo inoppugnabile delo del meccanismo di nomina e che nessuno può dire quando e come si sbloccherà.

La stessa situazione si verifica a Orvieto dove l'ex presidente Catalano è stato sospeso perché coinvolto in un procedimento giudiziario per irregolarità commesse e giudicato colpevole, mentre l'ex vicepresidente, il prof. Colala, è morto. Anche in questo caso le redini sono state prese dal consiglio d'amministrazione e le funzioni di presidente sono state attribuite al consigliere più anziano.

La presidenza della Cassa di Risparmio di Orvieto è caduta dal '76, quella di Narni e di Terni come è noto dal 1973. Nonostante sia stato coinvolto nello scandalo Italcasse, sulla poltrona di presidente della Cassa di Risparmio di Terni continua a sedere il prof. Terenzio Malvetani e ormai in molti si sono rassegnati a vederlo chiudersi per quanto tempo, visto la piega che sta assumendo la vicenda.

Intanto l'amministrazione comunale continua la sua battaglia per una diversa politica del credito. Su delega del Consiglio comunale, presieduto dal sindaco, un documento che proprio in questi giorni è tornato in Comune, dopo essere stato approvato dal comitato di controllo e che sarà inviato alla Cassa. Il documento si articola in tre punti: con il primo si chiede una modifica dell'attuale statuto che regola la vita dell'istituto; con il secondo si rivendica un ruolo diverso della Cassa di Risparmio nell'economia locale; con il terzo si chiede un diverso rapporto tra Cassa di Risparmio, Comune ed enti locali.

Il documento è estremamente puntuale e se i contenuti venissero accolti, tutta la collettività ne trarrebbe beneficio. Certo è che l'incapacità del governo nel rispettare gli impegni e di porre fine a situazioni scandalose, costituisce un ostacolo al cambiamento.

Giulio C. Proietti

Tragica morte del compagno Mercantini

In un tragico incidente stradale ha perso la vita, giovedì sera a Città di Castello il compagno Valerio Mercantini, operaio, fratello di Franco, segretario della sezione

«Gramsci» di Città di Castello. Al compagno Franco, alla sua famiglia, vanno le condoglianze della redazione dell'Unità.

Il documento è estremamente puntuale e se i contenuti venissero accolti, tutta la collettività ne trarrebbe beneficio. Certo è che l'incapacità del governo nel rispettare gli impegni e di porre fine a situazioni scandalose, costituisce un ostacolo al cambiamento.

Sempre più forte la speculazione sul mercato degli alloggi

Per due stanze anche 400 mila lire in una Perugia che ha fame di case

PERUGIA - Una stanza matrimoniale in corso Vannucci, lire 240 mila. In componi sono due ditte di grasso su una sorta di angolo cottura che è previsto come «uso cucina».

Da tempo all'Elce c'è un cartello con su scritto affittasi. E' un appartamento di due stanze, bagno e cucina; la stanza è di 380 mila lire. In viale Roma poi un signore affitta delle stanze senza l'uso della cucina a 70 mila lire. Secondo il Comune non dovrebbe chiedere più di 25 mila lire.

Un cittadino in cerca di casa ha visitato un alloggio in una zona periferica di Perugia. Sul cartello c'era scritto «affittasi attico». In realtà si trattava di una soffitta di 80 metri quadrati circa, una da sporcata per la quale il proprietario chiedeva 500 mila lire. Questo signore non possiede una ventina, su nessuno applica l'equo canone; i conti, essentasse, sono quindi presto fatti.

Questi pochi esempi bastano a far capire come anche a Perugia il problema della casa si stia facendo sempre più allarmante soprattutto rispetto alle speculazioni che viene fatta su chi ne ha urgente bisogno. Le vittime più «battute» da questa situazione sono gli studenti, stranieri e italiani, che frequentano i corsi universitari nella nostra città. Si sono verificati casi di 4 giovani stipati in 20 metri quadrati scarsi, o di studenti che fanno i turni per dormire. E' ancora un mistero dove e quando possono studiare.

Su questa situazione allarmante si sta muovendo il gruppo comunista al Consiglio comunale di Perugia. «Stiamo preparando un documento in cui - dice il compagno Alberto Goracci capogruppo comunista al Comune - viene analizzata minuziosamente tutta la problematica legata alla casa qui a Perugia e vengono fatte anche delle proposte che sottoporremo alle istituzioni e alle altre forze politiche affinché si mobilitino con senso di responsabilità».

E' auspicabile quindi che si possa contare su un intervento preventivo per frenare questa tendenza speculativa. «Occorre innanzi tutto - prosegue il compagno Goracci - una vigilanza reale che possa permettere l'avvio di una campagna di censimento di tutti gli appartamenti sfitti che esistono in città per poter finalmente colpire chi specula sulla pelle dei giovani studenti e sulle famiglie, vanno le condoglianze della redazione dell'Unità».

«Mi hanno assicurato - dice soddisfatto uno studente palestinese - che non faranno niente contro gli iracheni. E' praticamente dal giorno dello scoppio della guerra che al Palazzo Gallenga si discute dei grandi temi della pace e della coesistenza pacifica. E' un continuo di riunioni ed assemblee: «Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».



chi si rifiuta di applicare la legge dell'equo canone o su chi li aggira con i soliti trucchi. Innanzi tutto proponiamo nella mozione - dice ancora Goracci - di mandare in giro i vigili urbani per verificare tutte le condizioni di abitabilità e per censire gli appartamenti sfitti vecchi e nuovi. In secondo luogo chiederemo un ulteriore sforzo agli enti locali affinché stanzino soldi, sia per far fronte agli sfrattati con l'ammodernamento di altri alloggi (alcuni sono già pronti) da adibire a case parcheggio per gli sfrattati, sia perché vengano reperiti tutti i mezzi necessari per stroncare la speculazione. «Determinante - conclude Goracci - può essere ancora una volta la collaborazione dei cittadini. Chi conosce l'esistenza di alloggi sfitti, chi abita in condizioni igienico sanitarie poco sane o chi paga canoni non corrispondenti alla legge, lo denunci al Comune od ai mezzi di informazione democratici». Due studenti stranieri lo hanno fatto, nella zona di Corso Cavour. Prima pagavano 170 mila lire per tre vani, ora ne pagano 47 mila.

Marco Gregoretti

Alla richiesta di una discussione complessiva su occupazione e investimenti

La direzione dice no al sindacato Trattative interrotte alla Merak

Il confronto è sulla cassa integrazione per 115 dipendenti - Prosegue lo sciopero alla Itres - Agitazione anche all'Acida - La questione dell'Azienda dei servizi elettrici di Terni

Preoccupazioni del sindacato macellai sulla «guerra alla fettina»

PERUGIA - Nessuna notizia di sequestro di carne di vitello nella provincia di Perugia. L'ordina del prore di Latina, valida su tutto il territorio nazionale, anche in Umbria ha messo in allarme macellai e consumatori. «Occorre innanzi tutto - prosegue il compagno Goracci - una vigilanza reale che possa permettere l'avvio di una campagna di censimento di tutti gli appartamenti sfitti che esistono in città per poter finalmente colpire chi specula sulla pelle dei giovani studenti e sulle famiglie, vanno le condoglianze della redazione dell'Unità».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

Forti preoccupazioni tra gli studenti dell'ateneo perugino

E' arrivata anche alla Gallenga l'eco della guerra Iran-Irak

Circa duecento iraniani intenderebbero fare ritorno nel proprio paese come «volontari» - Lunghe file davanti alla SIP per avere notizie di parenti e amici

PERUGIA - Gli studenti stranieri di Perugia, il loro comitato sindacale, ne sono coscienti: in assenza di una programmazione e di un decentramento nazionale, la reattività di Perugia rischia di essere irrimediabilmente ingolfata. Una preoccupazione che è alla base anche della recente presa di posizione del consiglio d'amministrazione di Palazzo Gallenga.

Nel frattempo si rafforzano le richieste nei confronti del governo: «Chiediamo una programmazione - dice il presidente del comitato sindacale degli studenti esteri a Perugia - è passato un anno dal blocco del 1979, ma niente è cambiato, il decentramento dei corsi e degli esami di lingua in altre università non è stato attuato, ora chiediamo che l'università per stranieri, gli enti locali, appoggino in pieno le nostre richieste nei confronti del governo».

Intanto, era inevitabile, anche altre preoccupazioni percorrono la popolazione studentesca di Palazzo Gallenga. La guerra tra Iran e Irak divampa e tra gli iraniani i «volontari» si stanno organizzando. Si dice che circa 150-200 di loro intendono fare ritorno nel proprio paese per svolgere il servizio militare. Chi intende tornare può scrivere il proprio nome su un foglio da ieri affisso sui muri dell'università. Intanto i nomi di coloro che hanno già aderito all'appello pare siano stati già inviati all'ambasciata iraniana a Roma. Laggiù nel Golfo Persico è la guerra. La sua eco arriva a Perugia: ogni sera lunghe file di studenti iraniani e iracheni stazionano davanti alla SIP per avere notizie delle proprie famiglie, dei propri amici. Appelli alla pace però non si sono fatti attendere. A lanciarsi sono stati per primi gli studenti palestinesi che appena scoppiata la guerra hanno organizzato due assemblee con gli irache-

ni e gli iraniani. L'inizio alla pace, alla calma, contrariamente alle notizie apparse su altri giornali, è stato subito accolto da entrambe le parti.

«Mi hanno assicurato - dice soddisfatto uno studente palestinese - che non faranno niente contro gli iracheni. E' praticamente dal giorno dello scoppio della guerra che al Palazzo Gallenga si discute dei grandi temi della pace e della coesistenza pacifica. E' un continuo di riunioni ed assemblee: «Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

«Un'altra - dicono gli studenti - ci sarà anche lunedì».

Casa: un problema ancora grande. Per tanti. Noi della Edilter siamo impegnati a risolverlo con voi.

Noi della Edilter in casa la facciamo seriamente. Oltre all'esperienza ed al grosso potenziale tecnico-produttivo, la ragione sono queste: godiamo della fiducia di numerose banche in ogni zona dove costruiamo; operiamo, sempre, adatte alle condizioni contrattuali e normative, rispettando scrupolosamente i termini e le modalità di consegna. Realizziamo quanto richiesto, con spirito di collaborazione e di fiducia reciproca con la committenza, tenendo innanzi tutti presenti le esigenze degli utilizzatori delle nostre case.

Occorre aggiungere, poi, che gli oltre 1700 occupati Edilter non lavorano per fini speculativi, ma per una equa redistribuzione del lavoro, l'allargamento della base produttiva e l'acquisizione di nuove capacità tecnologiche. Dove costruiamo, Edilter si integra con la struttura produttiva locale, insieme ad estendere al movimento cooperativo. Edilter è una realtà nazionale. Che opera concretamente per risolvere il problema della casa per tutti.



Volevano attaccare uno striscione e distribuire volantini

Provocazione di «Prima Linea» respinta dai lavoratori Fiat

Si sono presentati in quattro armati davanti ai cancelli durante lo sciopero nello stabilimento - Immediata prese di posizione dei sindacati e delle organizzazioni politiche - Vigilanza e mobilitazione

Sono le 14 e 10. Gli operai della Fiat sono davanti ai cancelli. C'è lo sciopero di quattro ore e si stanno picchiando le entrate. Arriva una 124 scura davanti all'ingresso secondario in via Forlani. Scendono quattro persone «avranno avuto al massimo 25 anni», diranno poi i lavoratori. Fra di loro c'è una ragazza di bassa statura, con gli occhiali. In due si avvicinano al cancello; hanno un pacco di volantini in mano. Altri due cercano di stendere uno striscione fra due alberi dall'altra parte della strada. Un lavoratore si avvicina, cerca di leggere cosa c'è impresso sul pezzo di stoffa rossa. Si accorge che spunta qualcosa da sotto il canice da lavoro del giovane. È questione di attimi, il tempo di tirar fuori qualcosa: una macchina pistola. «Siamo di Prima Linea, state fermi!». I due con i volantini lasciano immediatamente il pacco di volantini rientrano nella macchina che

è ancora con il motore acceso, si risalgono anche gli altri due e fuggono a gran velocità. La notizia della provocazione si diffonde subito tra i lavoratori, corre dentro ai padiglioni funzionali di viale Guicciardini dove c'è la maggior parte degli operai, il consiglio di fabbrica e i rappresentanti della FLM e della federazione unitaria sindacale riuniti per lo sciopero. Dopo pochi minuti arriva la Digos che nei pressi dello stabilimento, in via Moggi ha ritrovato la 124, presumibilmente rubata da pochi giorni.

Immediata è stata la protesta degli operai della Fiat, che rinfaccia alla stanza del consiglio dei delegati insieme ai rappresentanti della FLM provinciale e della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, hanno denunciato con forza la provocazione invitando alla vigilanza per respingere qualsiasi tentativo di inquinamento terroristico in una lotta per il riscatto della fabbrica attraverso una fase così delicata e difficile.

«Nel volantini gettati dai terroristi - si legge nel documento - si legge nel documento in sostanza che la lotta della classe operaia della Fiat non serve perché non è in grado di sconfiggere i disegni del padrone. Una serie di farneticazioni si invitano in sostanza i lavoratori a praticare la lotta clandestina contro la democrazia e contro i sindacati».

Nei volantini abbandonati dai quattro di Prima Linea si fa infatti esplicito riferimento oltre che alla situazione della Fiat, anche a quella delle altre fabbriche del territorio fiorentino, fra cui la Emerson, la Sietel, la Sime e la Pasquali.

Ma la risposta dei lavoratori è ferma e lucida: «occorre una grande mobilitazione - prosegue il documento del consiglio di fabbrica della Fiat - una grande vigilanza per respingere con primo tentativo di inserimento dei terroristi nella lotta dei lavoratori contro la posizione di rottura del padronato».

La federazione provinciale CGIL, CISL, UIL ha poi diramato un altro comunicato in cui si sottolinea come «il tentativo di insediamento di provocazione avviene a pochi giorni dalla convocazione dello sciopero generale indetto dai sindacati e a breve distanza dall'astensione al lavoro dei metalmeccanici».

«Le vicende di questi ultimi anni - prosegue il comunicato - hanno insegnato ai lavoratori che l'assenza di attacchi generalizzati contro il movimento sindacale si è sempre associata a una fase di latente retrocessione con l'intento di sovvertire le istituzioni democratiche e vanificare le conquiste dei lavoratori». Per questi motivi la federazione unitaria ha deciso di caratterizzare anche contro il terrorismo la manifestazione di giovedì prossimo nell'ambito dello sciopero generale.

Anche le sezioni aziendali della FIAT del PCI, del PSI e della DC hanno emesso immediatamente un comunicato di condanna contro la provocazione di Prima Linea. Un appello è stato rivolto dalla Federazione Giovanile Comunista a tutti i giovani, al cittadino che si oppone che è istituzionale perché ogni attacco alla democrazia venga respinto e cresca in città e nel paese la solidarietà e la lotta per la difesa del posto di lavoro».

Daniele Pugliese



Gli operai Fiat fuori dai cancelli commentano il provocatorio «raid» di Prima Linea

Palazzo Vecchio: pronta reazione di tutti i partiti

La notizia della provocazione attuata dagli aderenti al gruppo terroristico di Prima Linea contro i lavoratori che presidiavano lo stabilimento Fiat è giunta in palazzo Vecchio mentre erano riuniti i capigruppo consiliari del partito comunista, del partito socialista, del PSDI, della Democrazia cristiana, del PLI e del PRI, insieme al sindaco Gabbugianni ed al vice Sindaco Morales.

Il sindaco e i capigruppo dei partiti hanno immediatamente rilasciato un comunicato in cui si rileva «che l'attacco costituisce un tentativo di inserimento diretto dei gruppi eversivi terroristici nelle lotte sindacali in corso alla Fiat e in altre aziende della città e della regione con l'aperta obiettivo di disorientare e di confondere gli obiettivi della lotta dei lavoratori».

Il sindaco ha comunicato che sarà convocato il comitato per la difesa dell'ordine democratico e dei valori della resistenza costituito dalle forze politiche, sociali e culturali della città e dalle associazioni della Resistenza.

«La Federazione fiorentina del PCI ha convocato di Prima Linea: «l'azione intimidatoria è il tentativo di creare un clima teso tra i lavoratori, tra i cittadini, tra le forze sindacali democratiche che in questo delicato momento sono impegnate nella soluzione della vertenza. L'unità e la maturità che il movimento operaio sta esprimendo di fronte alla rigida posizione assunta dalla Fiat non possono essere falsificate da questi gruppi che agiscono contro la classe operaia».

«I lavoratori di questa e altre aziende che a Firenze e nel Paese sono in lotta non abbandonano solo il posto di lavoro ma forniscono indicazioni e orientamenti di fronte alla grave crisi economica che attraversa l'Italia. Il perdurare di una situazione di incertezza e di tensione politica e fattiva da questi gruppi che agiscono contro la classe operaia».

«La federazione comunista invita i lavoratori e tutti i cittadini ad impegnarsi nella difesa della democrazia e per la soluzione della vertenza».

Daniele Pugliese

PCI: impegnarsi in difesa della democrazia

«La Federazione fiorentina del PCI ha convocato di Prima Linea: «l'azione intimidatoria è il tentativo di creare un clima teso tra i lavoratori, tra i cittadini, tra le forze sindacali democratiche che in questo delicato momento sono impegnate nella soluzione della vertenza. L'unità e la maturità che il movimento operaio sta esprimendo di fronte alla rigida posizione assunta dalla Fiat non possono essere falsificate da questi gruppi che agiscono contro la classe operaia».

«I lavoratori di questa e altre aziende che a Firenze e nel Paese sono in lotta non abbandonano solo il posto di lavoro ma forniscono indicazioni e orientamenti di fronte alla grave crisi economica che attraversa l'Italia. Il perdurare di una situazione di incertezza e di tensione politica e fattiva da questi gruppi che agiscono contro la classe operaia».

«La federazione comunista invita i lavoratori e tutti i cittadini ad impegnarsi nella difesa della democrazia e per la soluzione della vertenza».

Daniele Pugliese

Daniele Pugliese

Daniele Pugliese

Daniele Pugliese

A Torre di Promiano ore di ansia e di speranza

Un'altra giornata di attesa per i tre ragazzi tedeschi

Un improvviso viaggio delle madri dei rapiti ha fatto circolare la voce di un imminente rilascio - La storia di Chaka II - Le indagini sui riciclatori del denaro «sporco»

Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA - Ore di ansia e di speranza a Torre di Promiano nella villa che ospita i genitori di Susanne, Sabine e Martin, i ragazzi tedeschi rapiti due mesi fa da tre uomini inespugnabili. È arrivata, quando la madre di Martin e quella delle ragazze sono partite improvvisamente in auto, seminando giornalisti e fotografi, bloccati da una vettura posta di traverso in mezzo alla strada, si è sparata, in un baleno, la voce della liberazione dei ragazzi. Falso allarme. Le donne, pare, si sono incontrate con il prelatore che avrebbe condotto le trattative con i banditi.

I familiari che hanno soddisfatto tutte le richieste dei rapitori (pubblicare le lettere di Chaka II, versare il denaro al giornale dei detenuti di Fiesole e lanciare via radio il messaggio) attendono con trepidazione la liberazione dei ragazzi.

Una liberazione che è veramente così imminente? Gli analisti non sono ottimisti. I loro motivi per non condividere l'ottimismo del Kronzucker e del Wacker. Secondo una nota di agenzia proveniente dalla Germania sembra che una banca tedesca abbia inviato in Italia circa 2 milioni di marchi. Probabilmente, l'ottimismo dei familiari dei ragazzi rapiti, nasce dal fatto che il messaggio letto alla radio era l'ultima delle richieste e quindi ora l'ultima mossa spetta a Chaka II, pseudonimo di Mario Sale, il super-lattante.

Perché Mario Sale o chi per lui, non possono più pseudonimo? Vediamo chi è Chaka. È un capo zulu vissuto nel diciannovesimo secolo, morto nel 1828. Chaka è stato il più grande re tribù erano noti per la crudeltà e l'uso del pugnale contro gli uomini regimisti.

La scelta del nome è quindi casuale. Sale e la sua banda che per un certo periodo ha usato lo pseudonimo di Attila, evidentemente per dare una immagine di sé ancora più crudele, ha usato il nome del capo degli zulu.

Gli investigatori pare abbiano raggiunto la prova che la filiale toscana dell'anonima sequestrò sarda abbia stretto un patto con la mafia incrociata di riciclare il denaro proveniente dai rapimenti. La conferma viene dai nomi delle persone arrestate. Narcisi, Nasce e Careca sono tutti e tre siciliani. Narcisi inoltre è figlio di un boss di nome Pietro Baldassini, industriale

pratese ucciso ferocemente dai banditi dell'anonima, venne sospettato di avere le mani in pasta nel riciclaggio del denaro sporco. Amico di Giuseppe Buono, altro siciliano della banda dei rapitori che poi fu il sacco, Narcisi venne inquisito ma se la cavò.

Ora le prove raccolte a suo carico sarebbero inoppugnabili. Sarebbe Narcisi, il riciclatore del denaro proveniente dal riscatto pagato per liberare il piccolo Francesco Del Tongo. Per il ragazzo di oltre due miliardi pagaroni rezzo i familiari.

Giorgio Sgherri



Le madri dei tre ragazzi tedeschi rapiti



Colpo di scena nel delitto di Vinci

Colpo di scena nel delitto di Vinci

Arrestato il commerciante che ospitava la bambina

Giuseppe Bianconi è accusato di «circonvenzione di incapace» - Ha acquistato dal padre della piccola uccisa un terreno per poche migliaia di lire

Clamorosa e improvvisa svolta nelle indagini sul delitto della piccola Silvia Caparrini: è stato arrestato il commerciante Giuseppe Bianconi nella cui abitazione di Vinci venne uccisa la bambina alla fine di luglio.

Bianconi, che si trova nel carcere delle Murate a disposizione del giudice Silvia De la Monica, è accusato di circonvenzione di incapace nei confronti del padre della bambina, Urbano Caparrini. Il commerciante, secondo l'accusa, ha acquistato un terreno intestato alla piccola Silvia Caparrini del valore di diverse decine di milioni per poche migliaia di lire.

Un affare poco pulito in una vicenda dai contorni misteriosi. L'assassino della bambina non ha ancora un volto e un nome. Silvia venne uccisa, come si ricorderà, con un colpo alla nuca. A

spare fu uno sconosciuto che entrò da una porta finestra mentre la bambina stava guardando la televisione assieme alla moglie del Bianconi. Lo sconosciuto aveva il volto coperto da un cappuccio - fece fuoco senza dire una parola con un fucile da caccia. Un proiettile raggiunse la donna ad un braccio ferendola leggermente, mentre un altro centrò la piccola Silvia alla testa uccidendola all'istante.

I motivi dell'uccisione non sono mai stati spiegati. Forse la chiave per risolvere il mistero è proprio nell'acquisto del terreno che era intestato alla bambina?

Nel corso delle indagini che si sono svolte in varie direzioni sono emersi particolari sconcertanti. Ad esempio, Bianconi era amico e socio in affari con Giovanni Farina, il pastore sardo sfug-

gito alla cattura venerdì scorso a Monte Bottigli nel Grossetano, nel cui fienile furono rinvenuti cinque milioni del riscatto pagato dai familiari del piccolo Francesco Del Tongo. La società tra i due venne divisa in seguito ad attriti nella conduzione del salumificio (il sindaco di Vinci ne ha ordinato la chiusura perché è stato costruito abusivamente dal Bianconi). Farina pretendeva la restituzione di una ventina di milioni. Bianconi ha sempre sostenuto di aver restituito la somma. Per questi motivi i carabinieri sospettando che Farina potesse essere implicato in qualche modo nel giallo di Vinci perquisirono la sua abitazione, trovandovi invece denaro sporco che ha permesso poi agli inquirenti di risalire ai riciclatori della filiale toscana dell'anonima sequestrò.

Daniele Pugliese

«Fatto inaugurato ieri il convegno di studi internazionali dedicato a Bettino Ricasoli. A cento anni dalla morte si è voluto così ricordare Ricasoli uomo politico, giornalista, agricoltore e Fondatore dell'Istituto fiorentino di studi super-riori».

Nella mattina di ieri in Palazzo Strozzi sono intervenuti il ministro Odo Blasco, il senatore Spadolini, il sindaco di Firenze, Gabbugianni, e il presidente della Regione, Leone, i quali hanno traghettato una delle figure più rappresentative dell'Italia dell'Ottocento.

Il convegno proseguirà oggi e si concluderà nella giornata di domenica.

NELLA FOTO: un momento dei lavori di ieri.

Ricasoli uomo di punta dell'Italia ottocentesca

Ha preso la via la «tre giorni» dell'uva e delle terrecotte

Tempo di festa all'Impruneta

Si terrà, come ogni anno, la tradizionale sfilata dei carri attraverso il paese

Per l'Impruneta è tempo di festa. In questi giorni tutto il paese è impegnato nel tirare a lucido i propri gioielli. Ovviamente si tratta dei carri che sfilano per le terrecotte, in tutto il mondo: le terrecotte e, naturalmente, l'uva.

La «tre giorni» ha preso il via ieri con l'inaugurazione della mostra mercato «artigianato e creatività», quella su «La civiltà del centro» e le mostre sui codici mistici, orficerie e argenterie della basilica dal XII al XVIII secolo. I festeggiamenti si concludono con la sfilata dei carri delle 4 rioni, alle 17,30 un concerto della filarmonica.

La sfilata dei carri del quattro rioni del paese

Questa 54. Festa dell'Uva, che quest'anno si sposa con le terrecotte, ha un ghitto programma: oggi alle 16 a-

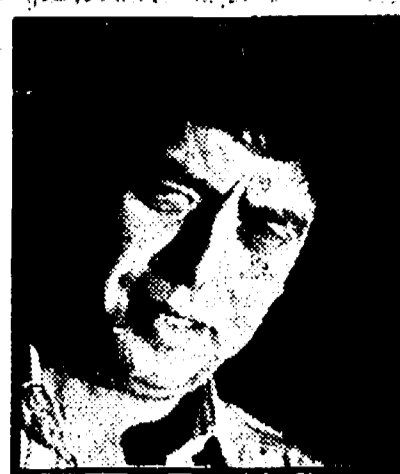
pertura delle mostre mercato dei prodotti agricoli e di terrecotte artigianali. Domani, domenica, alle 15 l'atteso appuntamento con la sfilata dei carri delle 4 rioni, alle 17,30 un concerto della filarmonica.

G. Verdi in Barazzina e alle 21 concerto per flauto, liuto e chitarra, nella basilica. Inoltre, fino a domani la mostra su «La civiltà del centro» sarà aperta senza interruzioni dalle 9 alle 24.

Presentato il cartellone del prestigioso teatro pratese

Carmelo Bene, De Simone, Strehler e Kemp le «perle» del Metastasio

In apertura di stagione un omaggio alla Napoli del '700 - Ritorna il Piccolo con «Temporale» - Molte prime nazionali - Programma delle rappresentazioni



Carmelo Bene

Da martedì prende il via la stagione del Teatro Metastasio... Da martedì 28 ottobre a mercoledì 5 novembre...

Una buona parte della torta, quella per Metastasio è già pronta... Da martedì 23 a mercoledì 31 dicembre...

grande impegno, una capitale europea, una promessa non mantenuta... Da giovedì 1 a domenica 11 gennaio...

Da lunedì 16 a sabato 21 febbraio - Living Arts Management... Da sabato 28 febbraio a martedì 4 marzo...

Debutterà martedì all'Abbazia pisana di S. Zeno

Dopo le polemiche nasce l'Orchestra

Il programma e lo statuto della nuova formazione regionale illustrati dall'assessore Tassinari

A Livorno presenta una gran folla L'estremo saluto al compagno Lemmi

Con il concerto che si terrà martedì nell'Abbazia di S. Zeno a Pisa... L'Orchestra Regionale...

LIVORNO - Si sono svolti a Livorno i funerali del compagno Amleto Lemmi... Partito dalla sede della Società di Soccorso il corteo ha sfilato per le vie del centro...

svolgere una funzione complementare al ruolo che da qualche anno l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino sta svolgendo per la produzione lirico-sinfonica in Toscana... Alberto Paloscia

Successo al TEATRO VERDI

Advertisement for Bud Spencer film 'Chissa' Perché Capitano Tutte a Me' featuring Michele Lupe.

OGNI SEQUENZA UN COLPO DI SCENA, OGNI FOTOGRAMMA UNA FRUSTATA DI EMOZIONI

Advertisement for Capitol cinema showing 'Dojo - Hair - E' il cacciatore'.

Advertisement for 'Il Campo di Cipolle' film by Joseph Wambaugh.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833... EDEN Via della Pondera - Tel. 225.643... FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401...

CIRCOLO L'UNIONE

Ponte a Emma (Bus 2132) (Ore 21,30) Un drammatico film di guerra... ARTIGIANELLI Via Serragli, 104 - Tel. 225.057...

DANCING

DANCING POGETTO Bus: 1 - 8 - 30... DANCING IL GATTOPARDO (Music Hall Dancine Discoteca)...

ARISTON IL FILM CHE VI PORTA OLTRE LE FRONTIERE DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

Advertisement for Ariston cinema showing 'Countdown Dimensione Zero'.

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Advertisement for Teatro Comunale di Firenze showing concerts by Eugen Jochum and Veronica Jochum.

VENIVA VINCI

Advertisement for Veniva Vinci wine shop.

Advertisement for Corso Regolare per Odontotecnici.

Advertisement for Jugoslavia soggiorni al mare.

Sempre più drammatica e confusa la situazione nella fabbrica livornese

Alle proposte dei lavoratori la Ginori risponde «Licenzio»

L'amministratore delegato conferma la posizione dell'azienda anche al sindaco - Il direttore della fabbrica con i lavoratori e i tecnici sta elaborando un progetto per la ristrutturazione produttiva

Più i giorni passano e più i contorni della vicenda Richard Ginori sembrano appannarsi. Martedì la situazione era drammatica ma, almeno, chiara. Le trattative ormai erano state rotte e la azienda aveva posto con intransigenza il problema del licenziamento: 90 e prima possibile.



I lavoratori — sostenuti dalle organizzazioni sindacali e dagli enti locali — avevano risposto con mobilitazione, disposti a difendere a tutti i costi il posto di lavoro, con forme di lotta articolate: dal coinvolgimento della città attraverso assemblee circoscrizionali al blocco delle merci in uscita con la conseguente occupazione della fabbrica. Mercoledì sera l'amministratore delegato della Richard Ginori, Feroni, ha ribadito la posizione dell'azienda: con una telefonata al sindaco Bianchi, ha informato che «la procedura per i licenziamenti è stata avviata». Le stesse parole sono state ripetute al sindaco Aldo Nannipieri (rientrato in città) la mattina del giorno dopo.

Il direttore della fabbrica, Bertini, insieme ai tecnici ha invitato i lavoratori a riesaminare «in toto» la situazione. In pratica l'invito ha avuto questo taglio: la fabbrica è in crisi, occorre guadagnare competitività, studiamo insieme un progetto complessivo di investimenti ed innovazioni tec-

nologiche di utilizzo della forza lavoro e di adeguamento dei livelli di produttività e poi sottoporremo le nostre proposte alla valutazione della proprietà. E' questa scelta che non possiamo condividere come sindacato e che per primi i lavoratori vogliono rifiutare. Ci rendiamo conto — spiega Bertini — che la situazione di vista imprenditoriale non ci sta niente da obiettare, ma è inaccettabile l'atteggiamento con il quale l'azienda che in questo modo manifesta un disinteressamento nei confronti della escavazione volendo mantenere in attività solo le due cave oggi aperte (dall'800) delle Ceralatte. Sappiamo invece e lo riterremo anche il progetto marmi della regione, che tutte le Apuane sono attraversate longitudinalmente da un filone di marmo ancora vergine. Va anche considerato che dal '74 l'Henraux ha potuto mettere in atto il piano di ristrutturazione che gli ha poi consentito di sopravvivere in un'area di crisi, con l'unico di una forte partecipazione nel capitale finanziario, della

so e l'influenza del dirigente locali? Chiaramente limitato se il direttore e i tecnici si stanno muovendo autonomamente. Ma un altro da prendere in considerazione se dietro di loro ci fosse la pressione della «comunità tecnica» che dirige il gruppo ceramiche industriali (di cui, oltre allo stabilimento, il punto occorre aprire una parentesi e spiegare perché — come dicevano in apertura — la vicenda Richard Ginori ha assunto contorni poco chiari. Sembra che esista un contratto tra la proprietà (cioè la Sai che detiene il 63 per cento delle azioni del gruppo Ginori Pozzi di cui lo stabilimento livornese è una parte) e la parte tecnica. Probabilmente da una parte esiste una precisa volontà di attardare la linea dura del licenziamento e dall'altra di si vorrebbe limitare alla cassa integrazione e al recupero della produttività. Questo ipotetico elemento di attrito spiegherebbe l'atteggiamento «volubile» assunto dall'azienda in questi ultimi mesi, ed il continuo alternarsi di sviluppi positivi e negativi. La battaglia del 356 lavoratori dello stabilimento si presenta comunque difficile e complessa.

Stefania Fraddanni
NELLA FOTO: una recente manifestazione dei lavoratori della Ginori

Le richieste delle organizzazioni sindacali all'Henraux di Seravezza

Cooperative operaie disponibili a sfruttare le cave di marmo

Se l'azienda non intende recuperare le escavazioni da tempo abbandonate, i sindacati chiederanno che vengano date in affitto alle coop - Un piano per lo sviluppo e l'occupazione che si inquadra nel progetto marmi

SERAVEZZA — «Una proposta per lo sviluppo e l'occupazione». In questo modo viene presentata la piattaforma aziendale dei lavoratori dell'Henraux di Seravezza. La piattaforma politica e definisce il compagno Brilliante responsabile di tutto il settore marmo della Verastia. Ma l'obiettivo quello di aprire un confronto con l'azienda su alcune questioni e fra queste sulla linea imprenditoriale da seguire nei prossimi anni.

L'Henraux, il più grosso complesso industriale per l'escavazione e la lavorazione del marmo, con un organico di 300 operai, ma l'occupazione è in continua espansione. In un'area di 1800 quando il generale Henraux scoprì la ricchezza che le Alpi Apuane conservano nelle loro caviglie, proprietari di tutto il bacino agro-marmifero delle Apuane, allo stato attuale capace di un investimento di un miliardo e mezzo, ha scelto una linea produttiva che privilegia la lavorazione del granito (importa la ma-

teria prima da tutto il mondo e in tutto il mondo la esporta lavorata) investendo in questo settore tutto il capitale disponibile. E' questa scelta che non possiamo condividere come sindacato e che per primi i lavoratori vogliono rifiutare. Ci rendiamo conto — spiega Bertini — che la situazione di vista imprenditoriale non ci sta niente da obiettare, ma è inaccettabile l'atteggiamento con il quale l'azienda che in questo modo manifesta un disinteressamento nei confronti della escavazione volendo mantenere in attività solo le due cave oggi aperte (dall'800) delle Ceralatte. Sappiamo invece e lo riterremo anche il progetto marmi della regione, che tutte le Apuane sono attraversate longitudinalmente da un filone di marmo ancora vergine. Va anche considerato che dal '74 l'Henraux ha potuto mettere in atto il piano di ristrutturazione che gli ha poi consentito di sopravvivere in un'area di crisi, con l'unico di una forte partecipazione nel capitale finanziario, della

Banca Commerciale. E tutti sanno che la Banca Commerciale ha sangue pubblico. Da quel momento infatti l'azienda privilegiò la scelta della semplice lavorazione del granito, scelta che dal punto di vista produttivo si è sicuramente dimostrata insostenibile. Ma dalla regione verranno per l'attività estrattiva ben tre miliardi di finanziamenti che ovviamente si indirizzeranno verso quelle aziende che promuoveranno interventi di ricerca di nuovi filoni. Va anche considerato che l'Henraux è sicuramente la delle maggiori interlocazioni della regione soprattutto perché proprietario di una delle cave di marmo di Seravezza, la cave di S. Nobile o alla Croce. Un settore dove invece è necessario allargare l'intervento è quello del marmo. Ecco — chiedono a Lenini — questi sono i primi dati: quali prime considerazioni si possono fare sul lavoro? Quali i pregi, i limiti, quali le prospettive?

«Il sindacato non può impedire all'azienda questo tipo di scelta», dice il segretario dell'Henraux, proprietario, si rifiuta di intervenire. «Il sindacato non può impedire all'azienda questo tipo di scelta», dice il segretario dell'Henraux, proprietario, si rifiuta di intervenire. «Il sindacato non può impedire all'azienda questo tipo di scelta», dice il segretario dell'Henraux, proprietario, si rifiuta di intervenire. «Il sindacato non può impedire all'azienda questo tipo di scelta», dice il segretario dell'Henraux, proprietario, si rifiuta di intervenire.

Difficoltà nelle aziende delle calzature e della scuola

Crisi nel settore del cuoio Conferenza economica del PCI

Un'iniziativa per coinvolgere le forze politiche e sociali - Piccola industria e artigianato non possono reggere senza una programmazione democratica

S. CROCE SULL'ARNO — I due settori economici più importanti del Valdarno inferiore stanno attraversando una fase di difficoltà, più accentuata in quello calzaturiero, ma preoccupante anche nel settore della concia. E' questo il motivo per il quale il Partito comunista del comprensorio del cuoio intende organizzare una conferenza economica, ha detto Angelino Diomedi, segretario della zona del PCI nel corso di una conferenza stampa.



L'interno di una conceria

Da qui l'esigenza di andare a questa iniziativa che dovrebbe tenersi nel mese di dicembre (la data non è ancora stata fissata) e che si prepara ad avere un carattere di estrema apertura verso il mondo della piccola e media industria e artigianato. Per questo — ha proseguito Ghelli — pur non trovando di fronte al dispendio declino di questi settori, occorre prevenire l'ulteriore indebolimento cominciando, subito, a delineare un quadro di programmazione generale di cui siano investiti in prima persona gli enti locali, l'associazione intercomunale e il comprensorio.

«E' questa scelta che non possiamo condividere come sindacato e che per primi i lavoratori vogliono rifiutare. Ci rendiamo conto — spiega Bertini — che la situazione di vista imprenditoriale non ci sta niente da obiettare, ma è inaccettabile l'atteggiamento con il quale l'azienda che in questo modo manifesta un disinteressamento nei confronti della escavazione volendo mantenere in attività solo le due cave oggi aperte (dall'800) delle Ceralatte. Sappiamo invece e lo riterremo anche il progetto marmi della regione, che tutte le Apuane sono attraversate longitudinalmente da un filone di marmo ancora vergine. Va anche considerato che dal '74 l'Henraux ha potuto mettere in atto il piano di ristrutturazione che gli ha poi consentito di sopravvivere in un'area di crisi, con l'unico di una forte partecipazione nel capitale finanziario, della

discussione sui problemi economici del Valdarno inferiore e sarà preceduta a sua volta da una fase di preparazione attraverso il lavoro di alcune commissioni che dovranno approfondire le questioni della lotta per la difesa dell'ambiente, per le opere di fabbrica, quelle dell'organizzazione produttiva del settore conciaro e calzaturiero e delle strategie di lotta del movimento operaio, quelli dei rapporti del settore produttivo con gli altri settori produttivi del comprensorio, col mercato interno e internazionale, con il credito, con i soggetti istituzionali operanti nel territorio, con gli strumenti della programmazione nazionale e regionale.

Il compagno Ghelli ha poi concluso esprimendo apprezzamento ed interesse per l'impostazione data al problema dalle organizzazioni sindacali sulla linea di una lotta per il miglioramento di questo settore produttivo nel quale «cogliamo però la tendenza ad un accorpamento delle strutture decentrate che minaccia di colpire le aziende più deboli. Per questo occorre una visione unitaria dei problemi ed un intervento dell'ente locale in funzione programmatica».

Aldo Bassoni

Delegazione dal sindaco di Massa per la Montedison

MASSA — Un centinaio di cittadini ha affilato, ieri mattina, per le vie di Massa Carrara dirigendosi verso il Comune. Tema della dimostrazione: la Montedison. Erano gli abitanti di Alteta e della Partaccia che protestavano per gli odori nauseabondi che ancora si sentono intorno allo stabilimento a causa dei quali nei giorni scorsi ci sono stati anche cinque ricoveri in ospedale. Al termine della manifestazione, una delegazione di cittadini è stata ricevuta dal sindaco Barbaredi, che ha dato loro assicurazioni in merito alle questioni poste dalla gente, e cioè: il stabilimento ha chiuso la produzione e quindi per il momento anche la bonifica e lo smaltimento delle scorie produttive. Le proposte che avanziamo devono essere quindi considerate in rapporto al carattere strutturale della crisi che investe tutto il settore. La gente potrà tranquillamente fare la vendemmia e utilizzare la verdura dei campi.

Chiaromonte parla domani a Marina di Carrara

CARRARA — Il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale responsabile del dipartimento economico del PCI, parlerà domenica mattina, alle 10.30 in piazza Menconi a Marina di Carrara. La manifestazione in pratica da - il via - alla ripresa autonoma dell'attività politica, con un partito che in provincia ha già raggiunto e superato il 95 per cento del tesseramento e in questi giorni è vicino al cento per cento dell'obiettivo di sottoscrizione alla stampa comunista. Ma non si tratterà soltanto di dare un segno di ripresa dell'attività, nella previsione di un aumento del quadro politico nazionale e al peggioramento della situazione internazionale, aggravata dal conflitto scoppiato fra Iran e Iraq.

A Sorano 30 iscritti al PSI si dimettono dal partito

GROSSETO — 30 iscritti al PSI di Sorano, con una lettera alla segreteria provinciale e alla direzione nazionale, annunciano le loro dimissioni dal partito. Tra i dimissionari figurano un segretario di sezione, un consigliere comunale e un componente del comitato comunale. La spaccatura nel PSI di Sorano, partito che condive con il PCI e che ha una lunga tradizione di partecipazione politica, è la conseguenza di una serie di motivi della dimissione più che di scelte politiche, ma di scelte personali. Infatti i dimissionari esprimono solidarietà al consigliere comunale Ugo Lotti, ma non si dimettono dalla segreteria provinciale e nazionale, e non si dimettono dalla segreteria provinciale e nazionale, e non si dimettono dalla segreteria provinciale e nazionale.

L'ambiente di lavoro nelle fabbriche in Garfagnana e media Valle del Serchio

Quando il rischio maggiore è la salute

Radiografia della situazione in alcune aziende - Un lavoro di indagine e di sensibilizzazione svolto dal sindacato - I disturbi e le conseguenze più diffusi e significativi - Rivendicazioni dei lavoratori

FORNACI DI BARGA — Troppo spesso, in passato, la salute in un'azienda è stata considerata solo nel caso di incidenti gravi, di intossicazioni collettive, di inquinamento dell'ambiente circostante o di azioni giudiziarie come sta avvenendo per la LMI. Il lavoro avviato dal sindacato unitario in Garfagnana e nella Media Valle del Serchio in questi ultimi due o tre anni è tanto più importante proprio perché è in primo luogo un lavoro di prevenzione e di sensibilizzazione dei problemi della salute in una intera zona.

Un altro vasto intervento in questo campo è stato svolto in Lucchese, dove la categoria dei chimici che ha già completato il rilevamento e svolto indagini in 13 stabilimenti con oltre 300 lavoratori, mentre sono in corso in altre tre fabbriche. «Stentano ancora a render fuori le questioni della salute — afferma Enzo Lenini, responsabile della Camera del Lavoro della Media Valle — vi sono remore, difficoltà e insufficienze anche del sindacato, che stanno cercando di superare».

«Qual è dunque la situazione nella zona? Quali esperienze di medicina del lavoro sono avviate, e quali i primi risultati hanno ottenuto? Ne abbiamo parlato con il compagno Lenini, in questa fase in cui un comitato provinciale unitario è al lavoro per preparare un attivo dei consigli di fabbrica proprio per fare il punto e rilanciare i problemi della medicina del lavoro. In diverse realtà produttive della Garfagnana e della Media Valle le indagini hanno già dato alcuni primi risultati. ALLALCE sono stati svolti i primi rilievi nel '79, coinvolgendo 173 lavoratori; tra i rischi maggiori sono emersi il rumore e le polveri di sostanziale chimica. Diversi operai lamentavano irritazioni agli occhi, cefalee, disturbi digestivi, auditivi, respiratori; ma il pericolo più grave è dovuto al forforulo, sostanza chimica di cui l'azienda ha il brevetto, e che non è ancora stata sufficientemente studiata: così in questo reparto è stata già svolta un'ulteriore indagine e ci sarà forse bisogno di una terza per valutare a fondo i rischi di questa lavorazione. Altre indagini sono già state ultimate alla Cartiera, Fivescotti e alla ex SUMBRA alla SCAT, alla ITALVETRO e alla Ceramica S. Giorgio dove i pericoli maggiori sono stati individuati nel piombo e nel silicio.

Alla IGAP di Castelnuovo che produce articoli polimerici per calzature. L'indagine ha interessato 134 lavoratori; sono state svolte inchieste specifiche sui solventi e gli isocianati e i disturbi più frequenti sono risultati irritazioni delle congiuntive e della cute, febbre, prime vie aeree e del fegato. Un caso a parte è poi costituito dalla LMI di Fornaci di Barga, la più grande fabbrica della zona, che lavora il rame e i metalli non ferrosi. Già dal '75 nella fabbrica sono state fatte rilevazioni dall'Istituto di medicina preventiva dei lavoratori e Psicocinetica dell'Università di Pavia. Uno degli ultimi rilievi si è occupato della rumorosità e ha fornito dati che, anche se inferiori rispetto a quelli del '75, destano sempre grande preoccupazione: ai forni Thomas siamo ancora abbondantemente sopra i 90 decibel, mentre a quelli Asarco si è registrata una situazione di rischio che a 100 decibel l'esposizione giornaliera non dovrebbe superare un'ora.

I rischi maggiori, oltre alla rumorosità, sono la silicosi, la pneumoconiosi e lo stress termico con eccessiva sudorazione. «Un fatto di non pochi omalfanti uno dei punti del coordinamento LMI riguarda proprio gli aspetti della salute e dell'ambiente di lavoro; ma è a specie uno dei punti che vede più chiusa l'azienda. In altre fabbriche l'indagine è iniziata, ma non è ancora stata completata, come alla FLIUC di Barga e Montepetri e Castelnuovo, alla Cartiera, alla

Acquisite temporaneamente dal Comune

A Grosseto 50 case per gli sfrattati

Si tratta di alloggi provvisori nei quali saranno sistemate le famiglie più bisognose

GROSSETO — Una posizione di solidarietà con gli sfrattati è stata espressa dall'insieme della forza politica e democratica, giovedì sera, in occasione della riunione del Consiglio comunale imperniata sulla discussione sulla data di consegna delle famiglie. Per la terza volta, nell'arco di quarantasei giorni, dall'annuncio della ristrutturazione della giunta, il consiglio comunale ha discusso costruttivamente l'argomento. «Una casa è un diritto, non è un privilegio, non è un lusso», ha detto il sindaco, «e noi dobbiamo essere in grado di dare una risposta a chi è in difficoltà».

«Il nostro impegno di questi anni — risponde Lenini — ha dato buoni risultati. Il nostro impegno di questi anni — risponde Lenini — ha dato buoni risultati. Il nostro impegno di questi anni — risponde Lenini — ha dato buoni risultati. Il nostro impegno di questi anni — risponde Lenini — ha dato buoni risultati.

La BOUTIQUE del CANE

LIVORNO - Via Nardini 17, tel. 809445 - 0586
Via Oberdan 17
INFORMA DI AVERE A DISPOSIZIONE
cuccioli
CHOW-CHOW fulvi L. 450.000
CHOW-CHOW neri > 450.000
PECHINESI > 400.000
BARBONCINI TOYS > 400.000
VOLPINI BIANCHI > 250.000
PINCHER > 200.000
PASTORI TEDESCHI > 150.000
GATTI PERSIANI ROSSI - CINILLA' GRIGI
GATTI SIAMESI
AMAZZONI - PARLANTI - MAINE

CASTELLI GREY EPESA
FATTORIE RINTE DEL CHIANTI CLASSICO
p. 2.

LA SCHEDINA DEL C. T. AZELIO VICINI

Sono ormai diventato un assiduo collaboratore a questa rubrica. Ad ogni stagione vengo pregato di buttare giù una giocata al fotocalcio e, come sempre, di risultare ne azzecco pochi. Speriamo che questi arrivano dalla mia squadra, la «Under 21», che quanto prima dovrà incontrare la Jugoslavia e la Grecia nel quadro della fase eliminatória della Coppa Europa a livello di «Under 21». Comunque, prima di vedersela contro i pericolosi quanti abili giocatori della Jugoslavia, la mia «Under 21», diciamo la rinnovata squadra azzurra, (visto che gran parte di giocatori che hanno fatto parte della «Olimpica» e della «Under 21» sono ormai dei fuorigioco) si comporti meglio di quelle precedenti.

La stagione scorsa, con la «Under 21», siamo stati eliminati nei quarti di finale dalla Unione Sovietica, la squadra che avrebbe dovuto laurearsi campione d'Europa. Con la «Olimpica» siamo stati tagliati fuori dalla Jugoslavia per la differenza reti e in questo caso dobbiamo batterci il petto poiché sarebbe bastato realizzare un paio di reti in più per passare il turno e partecipare alle Olimpiadi di Mosca. Le occasioni per vin-

cere, con un punteggio più altisonante, le avevamo avute.

Comunque in questo momento non credo sia il caso di piangere sul latte versato. Ora bisogna allestire una nuova squadra, una formazione gagliarda in grado di recitare una buona parte nei prossimi impegni che, ripeto, non vanno sottovalutati: sia gli jugoslavi che i greci si presenteranno con delle formazioni agguerrite e bisognerà stare con gli occhi bene aperti.

Chi sono gli uomini che compongono la rosa dei candidati? Intanto devono essere nati dopo il 1 agosto del 1959. Poi devono anche possedere quei requisiti indispensabili per poter far parte di una rappresentativa azzurra. Il regolamento ci permette di utilizzare due fuorigioco. Uno l'ho già scelto: è il portiere del Bologna, Zinetti. L'altro lo devo ancora designare ma penso di orientarmi su una punta, su un uomo gol. Chi è rimasto della vecchia guardia? Diversi, ad iniziare da Franco Baresi, che è un signor giocatore. Ma a me non piace tanto parlare dei singoli quanto del collettivo. Una squadra è fatta di 11 giocatori ma se questi, pur essendo bravi, non riescono a stare insieme a rendere il meglio a cosa servono? Ed è appunto perché devo far quadrare il cerchio che l'impegno anche per un C.T. non è dei più facili.

Molti dicono che i responsabili delle squadre nazionali hanno vita facile. Io rispondo che non è facile allestire una compagine capace di fare dei risultati. Sono molti i fattori a concorrere. Comunque devo suggerire una «schedina». Cosa questa non facile per uno degli «addetti ai lavori», per uno che ogni domenica assiste ad una partita di serie A. E non è facile poiché un tecnico vede l'incontro con un occhio diverso dal giocatore normale del «Toto». Conoscendo molti particolari un tecnico può sbagliare. Ma mettiamo da parte ogni discorso e passiamo alle mie indicazioni che sono le seguenti:



vento in poppa. Però trattandosi di un «derby» ci aggiungo una X.

FIorentina-CATANZARO: 1. I viola hanno le carte in regola per vincere. La squadra sta andando bene però i fiorentini non dovranno sottovalutare il Catanzaro: la squadra di Burginich ha già collezionato 3 punti.

NAPOLI-PISTOIESE: 1. Dovrebbe essere la prima vittoria del Napoli. Aggiungo che il compito degli azzurri non sarà facile: la Pistoiese nelle prime due giornate non ha giocato male. Anzi.

TORINO-AVELLINO: 1. Anche qui il risultato dovrebbe essere scontato. I granata sul proprio campo sono fortissimi.

UDINESE-PERUGIA: 1. X. L'Udinese, dopo il 4 a 0 con l'Inter, si è ripresa grazie al pareggio di Pistoia e dovrebbe presentarsi in campo pimpante. Il Perugia, però, non può perdere. Al friulani manca gente risoluta in prima linea.

FOGGIA-PARMA: X. E' la tipica gara da pareggio. Le squadre sono fortissime, si sono attrezzate bene e si accontenteranno del pareggio.

MILAN-GENOVA: X. Il Milan è squadra in possesso di una intelligenza migliore ma il Genoa è abile e scaltro ed è abituato alla serie B. Quindi un bel pari.

RIMINI-BARI: X. I pugliesi mirano alla promozione e in campo sanno come comportarsi. Il Rimini è privo di vere punte.

NOVARA-PARMA: X. Due squadre rinviate che baderanno più a non perdere.

BENEVENTO-AREZZO: 1 2. In questa gara possono vincere tutte e due. L'Arezzo è partito bene in Coppa.

BOLOGNA-ROMA: X. Due squadre che hanno fatto solo dei punti. La Roma 4, il Bologna 3. La divisione della posta sta bene a tutte e due.

BRESCIA-JUVENTUS: 2 X. Vedo la vittoria dei bianconeri poiché sulla carta sono più forti. Il mio Brescia non ha avuto fortuna; ha iniziato in maniera balorda ma può anche strappare un punto.

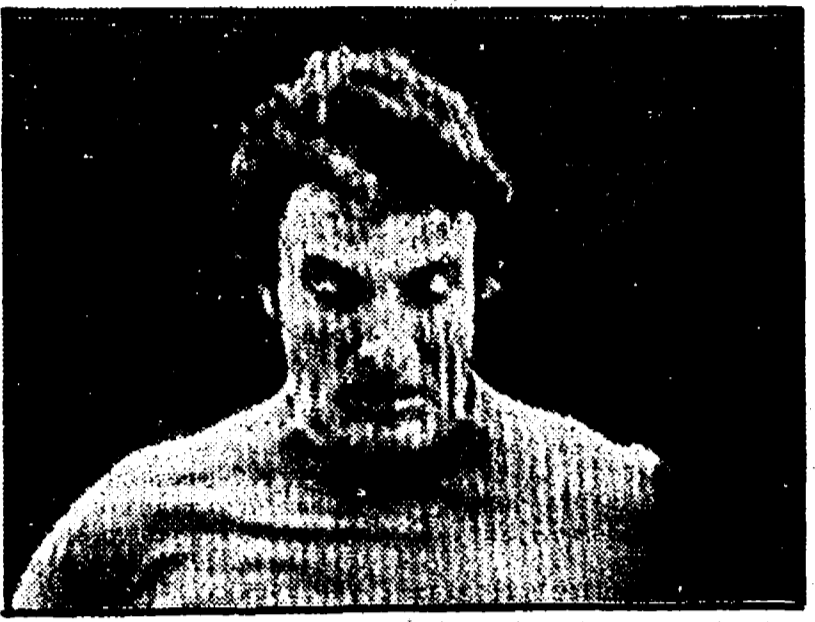
CAGLIARI-ASCOLI: X. Anche in questo incontro vedo un pareggio. Si tratta di due squadre brillanti. Un pareggio con dei gol.

COMO-INTER: 2 X. I nerazzurri non dovrebbero avere alcun timore. Dovrebbero vincere visto che hanno il

Azelio Vicini

Anche per la C1 e C2 si gioca per i due punti

Sono 14 le squadre toscane impegnate nei due tornei semiprofessionistici - Bedin e Orrico sono i due personaggi più in vista



Gianfranco Bedin, ex nazionale, ora in forza alla Rondinella



Corrado Orrico, allenatore della Carrarese

Da domani anche le squadre della nostra regione che partecipano ai campionati di C1 e di C2 entreranno in lizza. La Toscana sarà presente con 14 squadre: la nostra regione è in testa alla classifica per regioni per quanto riguarda la C2. Ne conta la bellezza di 10.

Chi sono le partecipanti ai due tornei semiprofessionistici? Arezzo, Livorno, Prato, Empoli (C1), Prato Carrarese, Lucchese, Rondinella, Grosseto, Carrarese, Sangiovannese, Montecatini, Monteverchi, S. Sepolcro, Siena (C2). Due campionati molto interessanti ed alti dalle rispettive divisioni: due tornei che hanno il potere di richiamare sugli spalti degli stadi numerose

migliaia di persone, di appassionati di questo spettacolo sportivo. Campionati che quanto prima saranno rivisti poiché, stando a quanto è già trapelato dalla commissione che ha il compito di riorganizzare la struttura calcistica, quanto prima la Lega Semiprofessionisti dovrebbe avere un'altro ruolo.

Infatti, mentre si parla di un torneo di serie A a 18 squadre, di due gironi di serie B da 20 squadre si precisa che saranno allestiti anche 3 gironi di serie C da 18 squadre.

Le società che non faranno parte di questo gruppo torneranno fra i dilettanti. Ed è appunto anche in vista di questa ristrutturazione che le

partecipanti alla C1 faranno fuoco e fiamme per restare al più lungo come maggiore impegno ci sarà da parte di quella società che militano in C2 e che sono intenzionate a passare fra i «professionisti».

Comunque per poter finire sotto la Lega Professionisti le società dovranno presentare garanzie finanziarie a prova di bomba. La scelta dovrebbe essere fatta sulla scorta degli incassi, dei debiti, del numero degli abbonati e in base all'impianto sul quale vengono disputate le gare. Ma a parte la ristrutturazione — che però interesserà numerose società toscane — resta un fatto importante: che da domani anche ad Arezzo, Em-

poli, Livorno, Lucca, Carrara, Siena si riprenderà a parlare di calcio e inizieranno le gioie e arriveranno le arrabbiature. Chi sono i personaggi delle due categorie? Sicuramente per quanto riguarda i calciatori il «personaggio» è Gianfranco Bedin, 35 anni, ex nazionale attualmente in forza alla Rondinella dopo aver giocato nel Livorno, nel Varese, nella Sampdoria e nell'Inter. Per gli allenatori è senz'altro Corrado Orrico, il quale dopo avere allenato l'Udinese in serie A era stato ingaggiato dal Vicenza (serie B). Solo che Orrico non ha condiviso le idee del presidente Farina ed ha preferito tornare alla guida della Carrarese.

FIGLI!

Spazio 1°	Spazio 2°	Concorso 4 del
1 Bologna Roma		
2 Brescia Juventus		
3 Cagliari Ascoli		
4 Como Inter		
5 Fiorentina Catanzaro		
6 Napoli Pistoiese		
7 Torino Avellino		
8 Udinese Perugia		
9 Foggia Parma		
10 Milan Genoa		
11 Rimini Bari		
12 Novara Parma		
13 Benevento Arezzo		



L'allenatore della Magnadine mentre segue un incontro



De Magistris durante un allenamento con i suoi uomini

Guida alla domenica sportiva toscana

Calcio

- SERIE A**
(3. giornata di campionato, domani, ore 15): Fiorentina-Catanzaro stadio del Campo di Marte Napoli-Pistoiese Stadio San Paolo
- SERIE B**
(3. giornata di campionato, domani, ore 15): Pisa-Cesena Stadio «Arenaribaldi»
- SERIE C-1**
(1. giornata di campionato, domani, ore 15):
- Girone A**
Fano-Prato Stadio Comunale Forlì-Spezia Stadio Comunale Reggiana-Empoli stadio «Mirabello»
- Girone B**
Benevento-Arezzo Stadio «E. Colombo» Cremona-Livorno Stadio Comunale
- Serie C-2**
(1. giornata di campionato, domani, ore 15):
- Girone A**
Carrarese-Arena Stadio del Marmi Seregno-Lucchese Stadio Comunale
- Girone C**
Almas-Romano-Rondinella Stadio «E. Alma» Casertana-Grosseto Stadio «F. Neri» (Roma) Carrarese-Pistoiese Stadio «Stabia» Latina-Sangiovannese Stadio Comunale Montecatini-Avezzano Stadio Comunale Monteverchi-Caserta Stadio «E. Peri» Sarsenopole-Farma Stadio «Buitoni» Siena-Grosseto Stadio «Rastrello»

SERIE D

- (3. giornata di campionato, domani, ore 15):
- Girone A**
Aosta-Pietrarsanta Stadio «M. Puchos» Imperia-Pesca Stadio «N. Cicolone» Albese-Pesca Stadio Comunale Aosta-Maseno Stadio «M. Puchos» Sestri Levante-Pietrarsanta Stadio Comunale Viareggio-Cuolopelli Stadio «Del Pini»
- Girone D**
Carbonara-Ruffina Stadio Comunale Cecina-Terracina Stadio Comunale Orbetello-Velletri Stadio Comunale
- Pallanuoto**
Campionato di Serie A (ultima giornata), ore 18,30: Piscina Costoli Fiorentina Alghide-Lazio Dubin.
- Pallacanestro**
- SERIE A-1**
(1. giornata): Scavolini-Antonini Siena campo Pesaro
- SERIE A-2**
(1. giornata): Latte Matassa-Magnadine Livorno, campo Caserta.
- Amichevoli**
USE Empoli - Kennedy Ponte Rosso, ore 17, Palazzo dello Sport Empoli.
- 7° Trofeo A. Del Sarto femminile**
Campo di gara Palestra Pois, inizio (oggi) ore 15,30, domani ore 9; Pellegrini Firenze, Basket Percari, Spicam Lucca, Anziani del Berto.
- Aletica leggera**
Oggi, a Borgo San Lorenzo, si svolgerà la Maratona del Mugello, organizzata dal G.S. Maratona.
- Tennis**
Tennis Club Prato (via Firenze, 85 Prato). Inizia oggi i Campionati Italiani assoluti di tennis.

L'«Alghida» e De Magistris alla caccia di due primati

Con la partita di oggi, in programma (ore 18,30) alla piscina «Costoli» del Campo di Marte, i «biancorossi» della R. N. Fiorentina-Alghida chiudono l'ultimo capitolo del campionato di pallanuoto.

Un capitolo importante visto che gli uomini di Gianni De Magistris, da una settimana, sono già campioni d'Italia. La partita contro la Lazio Dubin avrà solo due scopi: quello di permettere ai pallanuotisti fiorentini di concludere il torneo imbattuti e la speranza che il loro capitano, Gianni De Magistris, riesca a subissare di gol il portiere laziale in maniera da festeggiare, assieme alla vittoria dello scudetto e alla classifica dei cannonieri, anche il primato delle 1000 reti segnate in carriera.

Subito dopo giocatori, dirigenti, personalità del mondo politico e sportivo si ritroveranno presso il ristorante «Antico Crispino» per festeggiare l'inaspettata vittoria dello scudetto. Infatti, nessuno, alla vigilia del campionato (dopo che Bruschini, Pierattini, Goggioli avevano cessato l'attività) avrebbe scommesso che la squadra — rafforzata dai giovani — avrebbe inflitto 21 risultati positivi consecutivi.

I migliori tennisti italiani impegnati negli «assoluti»



Panatta, Barazzutti, Occhipo, Bertolucci, Zugarèlli per una settimana saranno di scena sui campi in terra rossa del Tennis Club Prato nella 80 edizione dei campionati nazionali assoluti. L'avvenimento, come ci si può immaginare, è molto atteso non solo a Prato ma anche a Firenze e in tutta la Provincia poiché non è cosa da tutti i giorni poter vedere i «big» della racchetta.

Attesa che è notevolmente aumentata dopo il successo ottenuto dalla nostra squadra in Coppa Davis nel corso della quale mentre Barazzutti, campione italiano uscente non è apparso al meglio della condizione atletica, Adriano Panatta ha fatto fuoco e fiamme, sembra essere tornato ai tempi migliori. A tale proposito, rimanendo nel tema degli «assoluti» da ricordare che Adriano Panatta ne ha vinto 6 di seguito mentre Barazzutti con 4 vittorie è intenzionato a raggiungere l'eterno rivale.

Solo che anche Panatta — che ha partecipato alla manifestazione pratese perché vi abita il suocero e perché intende restare in forma in vista della finale di Coppa Davis — vuole tornare ad essere il «re» del tennis nazionale vuole riprendersi quello scudetto che non avrebbe sicuramente mai perso se per 4 anni non avesse avuto gli «assoluti».

E il torneo che inizierà oggi a Prato e si concluderà domenica 5 ottobre è tutto racchiuso nella sfida all'ultima pallina fra i due tennisti.

vuoi pagare... Se vuoi pagare una parte del tuo nuovo Fiat col tuo vecchio camion, noi te lo valutiamo al giusto valore.



Il Concessionario Fiat Veicoli Industriali valuterà sempre il tuo usato ad un ottimo prezzo, non solo perché un cliente, ma anche perché un Fiat mantiene nel tempo il suo valore.

Prezzo iniziale e costo finale.

I Veicoli Industriali Fiat hanno un prezzo giusto, ma la loro vera convenienza si valuta alla fine, calcolando la maggior economia d'esercizio, l'utilizzo senza problemi per anni e anni, il mantenimento nel tempo del suo valore. Se fai i conti, un Fiat conviene sempre.

Consulenti e non solo commercianti.

Il Concessionario Fiat Veicoli Industriali non si limita a vender camion ma è, per professionalità ed esperienza, il tuo consulente ideale per risolvere ogni tuo problema di scelta, finanziamento, allestimento e normativa. Siamo i più vicini ai tuoi problemi.

Toscana Carri-Scotti S.p.A.
Via Livornese - Loc. Terrafino
Tel. (0571) 81662/3 - 50053 Empoli (FI)

Dr. Cesare Brandini Marcolini S.p.A.
Via Villa D'Arignano, 68 - Tel. (055) 434343
50100 Firenze

C.A.R. s.r.l.
Via Parte alle Mosse, 136/C
Tel. (055) 362555 - 50100 Firenze

Concessionari Fiat Veicoli Industriali

EL SOMBRERO
UN'ECCAZIONALE DISCOTECA
S. Miniato Maremma (Pisa) Tel. 0571/43253
Sabato ore 21 • Festivi pomeriggio e sera

PG 93 DANCING CROSCOTECOA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/38.848
Questa sera si balla con la
NEW DISC MUSIC
D. J. FABIO • PAOLO

Provocazione dell'agrario Guarracino

La Regione dorme e i trattori invadono Persano

I mezzi meccanici hanno occupato le terre lavorate dalla coop 7 novembre

I trattori dell'agrario Guarracino sono tornati ad invadere le terre di Persano coltivate dai contadini della cooperativa «7 Novembre».

Anche in quel caso la giunta regionale elaborò una delibera con la quale si annunciava la demolizione del «mostro» ma poi non emise mai il decreto per l'abbattimento e arrivò, invece, addirittura a revocare il primo provvedimento.

Anche in questo caso il decreto non è stato ancora emesso e ciò offre ampi margini di manovra ad un provocatore come l'agrario Guarracino.

Provocazione antisindacale all'aeroporto di Capodichino

Inammissibile provocazione ieri mattina all'aeroporto di Capodichino, durante un confronto sindacale fra il consiglio di azienda dell'Aersapac e i funzionari dell'aeroporto: il responsabile del personale, Luigi Cardano, ha aggredito, il compagno Gemma Nappa, membro del consiglio di azienda dell'Aersapac.

NAPOLI - Già assunti 191 netturbini e 100 medici

Ecco a che punto sono i concorsi del Comune

A colloquio con il compagno Cennamo, assessore al Personale - Più di 30 mila candidati per 1400 posti - Per la prima volta si taglia corto col clientelismo

Si rimette in moto la macchina dei concorsi comunali. Sono 29 in tutto (compresi tre avvisi pubblici e 13 concorsi riservati «interni», riservati cioè al personale già dipendente del Comune) per un totale di 1400 posti.

L'ATAN, mentre sono stati già espletati sia il concorso per capo divisione di ragioneria, sia quello per 218 sanitari addetti al servizio di medicina scolastica (2.228 candidati); per 18 ispettori di nettezza urbana (66 candidati). Il perché di questo ritardo è presto detto: le commissioni funzionano a collegio perfetto, basta dunque un solo assente per invalidare la seduta. Da qui l'appello di

Cennamo a tutti i commissari perché non disertino le riunioni. «E veniamo, infine, al concorso pubblico più atteso, quello per 62 allievi vigili urbani, a cui partecipano ben 11.476 candidati. Proprio in questi giorni sono iniziati i controlli delle domande di ammissione. Successivamente si passerà alle visite mediche».

Decisa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL

In ottobre una settimana di lotta

Assenteismo all'Alfasud: i sanitari si difendono

In merito alla denuncia della direzione Alfasud secondo cui l'assenteismo nello stabilimento di Pomigliano avrebbe raggiunto alti livelli, ieri il presidente dell'ordine dei medici De Lorenzo, con un telegramma alla stessa direzione ha respinto l'ipotesi che il fenomeno denunciato possa aver trovato complicità nei medici.

Una settimana di lotta è stata decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL di Napoli e della Campania. Nei prossimi giorni saranno fissate le modalità dell'iniziativa che si svolgerà nel mese di ottobre.

L'obiettivo è la qualificazione e l'estensione della occupazione, sia respingendo gli attacchi in atto alla SNIA, Montefibre, Indesit, Telecomunicazioni, caratteristica ecc., sia con la qualificazione e il potenziamento dell'apparato produttivo.

Oscuro delitto ieri mattina alla periferia di Somma Vesuviana

Giovane operaio dell'Alfasud assassinato a colpi di pistola mentre si recava al lavoro

Carmine Barra aveva 34 anni - Suo cugino, Pasquale Barra, partecipò all'omicidio di Antonino Cuomo, luogotenente di Cutolo

Oscuro delitto ieri mattina poco dopo le sette alla periferia di Somma Vesuviana. Un giovane di 34 anni, Carmine Barra, operaio dell'Alfasud nel reparto carrozzeria è stato ucciso con un'autentica raffica di colpi di arma da fuoco sullo spiazzo di un distributore di carburante della Pina in via Aldo Moro.

Il corpo del giovane è stato ritrovato dai carabinieri riverso a pochi passi dalla sua automobile, un'Alfasud. Il Barra a quanto pare si era fermato per fare benzina quando sarebbe stato avvicinato da uno sconosciuto, giunto a bordo di un'auto. Quest'ultimo, dopo aver chiamato per nome la sua vittima gli ha sparato contro numerosi colpi, dandosi poi alla fuga.

Carmine Barra, sposato con Giovanna D'Ambrosio lascia tre bambine, Vanna di dieci anni, Angela di otto e Daniela di tre. Abitava ad Ottaviano, dove era nato, in via Croce Rossa, 74. E ad Ottaviano nessuno riesce a spiegarli i motivi di un simile delitto. Il Barra - questo il parere più diffuso - era un giovane tranquillo dalla vita, un'apparenza almeno, assolutamente normale.

Per Cutolo niente di fatto: interrogatorio rinviato

Contrariamente a quanto era previsto Raffaele Cutolo, il capo della nuova camorra, ieri non ha depresso nel processo a suo carico, che si svolge in questi giorni a Napoli, infatti l'inizio della terza udienza è stato notevolmente ritardato dall'assenza di Giuseppe Serra, uno degli altri imputati, impegnato contemporaneamente in un altro procedimento.

Da lunedì sciopero dei ferrovieri per 24 ore

Sciopero di 24 ore dei ferrovieri del compartimento di Napoli dalle ore 21 di lunedì 29 settembre alle ore 21 del giorno successivo. È stato proclamato dalle segreterie regionali della Federazione unitaria per protestare contro le modificazioni apportate al disegno di legge sulla riforma delle ferrovie (controdato fra il ministero dei Trasporti e i sindacati) da parte del Consiglio dei ministri proprio nelle sue parti innovative.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI CINEMA OFF D'ESSAI CINEMA PRIME VISIONI ALCYONE (Via Lomonoso, 3 - Tel. 406.375) GIGIÒ, con D. Bowie - DR AMASCIAR PER CORI (Via Crispin, 23 - Tel. 683.125) L'impero colpisce ancora di G. Lucas - FA ARISTON (Tel. 377.852) Una notte d'estate, di J. Cassavetes - DR ARLECCHINO (Tel. 418.731) Una notte d'estate di J. Cassavetes - DR ARLECCHINO (Piazza Duca d'Atene - Tel. 418.361) Attrazione: piattaforma Jennifer CORPO (Cassa Meridionale - Tel. 339.511) Candy Candy - DA DELLE PALME (Vicolo Vetraio - Tel. 418.134) Desideria, con S. Sandrelli - DR (VM 18)

Supermobili di Vincenza Esposito architetture d'interni moderno, classico, antiquariato, oggettistica, illuminazione. corso secondigliano 524 - napoli - tel. 7541577

strepitoso successo al TITANUS Un film a luce rossa ESTASI GIRLS TECHNICOLOR Vietato ai min. 18 anni Orario: Ap. ore 10,30 Uff. 22,30

ARGO MIGNON un film hard-core SUPERSEX PORNOMANIA Vietato minori 18 anni

VI SEGNALIAMO «Soldato blu» (Micro) «Io e Annie» (Amedeo) EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.500) Chissà perché capitano tutte a Chissà - H - (VM 14) EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) La tua vita per mio figlio, con M. Monroe - DR FIAMMA (Via C. Pirelli, 46 - Tel. 418.986) L'Impero colpisce ancora, di G. Lucas - FA FILANGIERI (Via Pignatelli, 4 - Tel. 417.437) Il Pap'occhio, di R. Arbore, con Benigni - SA FIORISTINA (Via E. Brusca, 9 - Tel. 318.465) L'avvertimento, con G. Gemma - DR METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.889) Chi vive in quella casa? di P. Valzer - H - (VM 14) PLAZA (Via Ercolano, 2 - Telefono 378.519) Volenti o no, con S. Marcone - DR ROXY (Tel. 348.149) Il giorno del cobra, con F. Nestor - H - (VM 14) SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 60 - Tel. 418.972) L'avvertimento, con G. Gemma - DR TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 308.122) Estasi girls

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923) Una notte d'estate, con A. Calentano e E. Montezano - SA ADRIANO (Tel. 313.695) La donna, con V. Lisi - S (VM 18) ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 618.383) La donna, con V. Lisi - S (VM 18) GRAN CINEMA DELLE PALME DESIDERIA vergine dissacrante DESIDERIA profanata e violentata DESIDERIA angolo del proibito e della sensualità DESIDERIA la vita interiore Remanzo sequestrato e dissacrato perché ritenuto un capelavero Vietato minori di 18 anni

AMIDDO' (Via Marconi, 69 - Tel. 418.256) Io e Annie, con W. Allen - S AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 418.256) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C ARBORALINO (Tel. 377.583) La donna, con V. Lisi - S (VM 18) ARGO (Via A. Pirelli, 4 - Telefono 224.764) Suvvenire pornomacchia ASTRA (Tel. 206.470) Mangiati vivi, con J. Agran - DR AVION (Viale degli Astronavi - Tel. 318.465) La settimana bianca, con A. M. Rizzoli - C - (VM 18) AZALEA (Via Camano, 23 - Telefono 618.280) La vera storia della mezza di Momo, con ora Kerova - DR BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222) Chissà DESERINI (Via Sordani, 113 - Telefono 377.100) Candy Candy - DA CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 308.441) Suvvenire porno

CORALLO (Piazza G. E. Vico - Tel. 444.890) La tua vita per mio figlio, con M. Monroe - C DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527) Vedi teatri EDEN (Via E. Sordani - Telefono 224.771) Porno erotico leve EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423) A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C GLORIA e A - (Via Armeccia, 250 - Tel. 291.388) La settimana bianca, con A. M. Rizzoli - C - (VM 18) GLORIA e A - (Tel. 291.388) L'insostenibile leggerezza, con B. Stuby - DR LUX (Via Marconi, 7 - Telefono 414.833) La tua vita per mio figlio, con M. Monroe - DR

AGGHIACCIANTE OGGI di METROPOLITAN «Se vi dicessimo che questo film contiene delle sequenze agghiaccianti, potreste pensare alle solite invenzioni pubblicitarie». Noi vi diciamo soltanto: ENTRATE, SE AVETE CORAGGIO!... di paura si può morire... abbiamo avvertito CHI VIVE IN QUELLA CASA? VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

EDEN - CASANOVA in anteprima nazionale SEXY BJSTRÒ Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni

SUCCESSO AI CINEMA Santa Lucia - Acacia SALVATORE SAMPERI ENRICO SYLVIA MONTESANO KRISTEL un amore in prima classe FILM PER TUTTI